

**ATENEIO DI BRESCIA**

Supplemento ai "COMMENTARI,, per l'anno 1938 - XVI E. F.  
(anno accademico CXXXVII)

---

**RELAZIONI  
DI RETTORI VENETI A BRESCIA  
DURANTE IL SECOLO  
XVI.**

ILLUSTRAZIONE, TRASCRIZIONE, INDICI  
A CURA DI  
**CARLO PASERO**

TOSCOLANO  
STAMPERIA GIOVANELLI  
MCMXXXIX - A. XVII



---

RETTORI VENETI A BRESCIA

---



**ATENEIO DI BRESCIA**

Supplemento ai "COMMENTARI,, per l'anno 1938 - XVI E. F.  
(anno accademico CXXXVII)

---

**RELAZIONI  
DI RETTORI VENETI A BRESCIA  
DURANTE IL SECOLO  
XVI.**

ILLUSTRAZIONE, TRASCRIZIONE, INDICI  
A CURA DI  
**CARLO PASERO**

TOSCOLANO  
STAMPERIA GIOVANELLI  
MCMXXXIX - A. XVII



## Elenco delle Relazioni.

---

Relazione di A. Suriano, podestà . . .	pag.	31
« N. Tiepolo, podestà . . .	«	34
« G. A. Orio, capitano . . .	«	35
« G. Moro, podestà . . .	«	41
« [M. A. da Mula] capitano . . .	«	57
« C. Zen, podestà . . .	«	81
« M. Cavalli, capitano . . .	«	74
« B. Zorzi, podestà . . .	«	81
« D. Gradenigo, podestà . . .	«	86
« G. Morosini, capitano . . .	«	88
« P. Correr, podestà . . .	«	98
« F. Tagliapietra, podestà . . .	«	98
« A. Bragadin, podestà . . .	«	112
« Domenico Priuli, capitano . . .	«	117
« G. Priuli, podestà . . .	«	161
« F. Duodo, capitano . . .	«	168
« Daniele Priuli, capitano . . .	«	181
Indici (argomenti, persone, luoghi) . . .		in fine

---





---

---

## Introduzione

Chiunque voglia seriamente occuparsi di studi bresciani si trova senz'altro di fronte al grave problema delle fonti. I ricercatori e gli storici locali poco hanno fatto in questo campo, non solo nel secolo XIX, ma anche negli anni più vicini a noi ed alle moderne esigenze della storiografia; troppo spesso si accontentarono di pedissequamente seguire le tracce dei grandi studiosi settecenteschi ed ottocenteschi, dell'Odorici e di altri pochi, persistendo negli inevitabili errori, noncuranti di allargare l'orizzonte delle investigazioni. Si dimenticarono soprattutto di ricordare come la storia vada pazientemente costruita sulla lettura e sull'esame del documento originale, ritrovato, illustrato e valorizzato con esatto metodo critico. I codici, quasi duemila, le filze, le carte pubbliche e private, i manoscritti, i diari, le cronache cittadine, tutta la immensa congerie di materiale giacente nell'Archivio Civico e nell'Archivio di Stato nostri, attendono sempre un attento e completo spoglio illuminatore. E nessuno prima di oggi, se escludiamo l'ottimo studio di AGO-

STINO ZANELLI <sup>(1)</sup> e pochissime altre indicazioni, fra le quali meritevoli di nota quelle del senatore UGO DA COMO <sup>(2)</sup>, si preoccupò degli inesplorati ricchissimi fondi conservati nell'Archivio di Stato di Venezia, la sede naturale di infinite notizie bresciane per i tre secoli e mezzo di quasi ininterrotto dominio della Serenissima sulla nostra città. Mesi e mesi di lavoro attendono perciò nella raccolta saletta del Convento dei Frari, coloro che vogliono affrontare in pieno e con cosciente serietà scientifica la nuova redazione della storia di Brescia attraverso i secoli, bandita e perseguita dal patrio Ateneo.

Giunto a Venezia armato di molta pazienza e ristrette le ricerche al campo del Cinquecento bresciano, mi preoccupai avanti tutto delle Relazioni ivi conservate dei nostri Rettori veneti, importantissime e numerose. La trascrizione richiese quasi due mesi di fatiche; sottopongo ora il frutto del mio lavoro a tutti gli studiosi, che me ne saranno certamente grati, perchè la lettura di queste pagine, se anche presenta qualche difficoltà di senso e di interpretazione, offre tuttavia nel pari tempo un ricco materiale suscettibile di larghe indagini.

---

<sup>1)</sup> Agostino Zanelli — *La devozione di Brescia a Venezia e il principio della sua decadenza economica nel secolo XVI*. « Archivio Storico Lombardo » 1912 (fasc. XXXIII) pp. 30-100.

<sup>2)</sup> Ugo Da Como — *Documenti su Brescia nel sec. XVI*. « Bollettino del Consiglio e Ufficio Provinciale dell'Economia di Brescia » 1931, gennaio.

\*  
\* \*

I Rettori erano i supremi magistrati della città durante il dominio veneto e venivano accuratamente scelti dal Doge e dal Senato fra i più cospicui patrizi della Serenissima, affinché fossero affidati a mani sicure i posti di comando della « fedelissima » (ma non sempre) Terra Ferma. La città ed il territorio di Brescia, del resto, ottenevano cure speciali dalla Dominante, sia per la loro posizione avanzata verso il ducato di Milano, sia per i loro confini nevralgici sul Cremonese, sul Mantovano e sulle terre (e le pretese) dei conti di Lodrone; sia per le molte ricchezze agricole, commerciali ed industriali, che assicuravano alla Camera Ducale un larghissimo getto di dazi, imposte, taglie, ecc., come ben si rileva dalle cifre indicate nelle presenti Relazioni; sia inoltre perchè nelle miniere delle nostre valli e nelle botteghe degli armaioli bresciani infaticabile pulsava il lavoro di cavar ferro e di trasformarlo in poderosi arnesi da guerra.

I Rettori erano due, sempre a coppia, il Podestà (*Praetor*) ed il Capitano (*Praefectus*); e negli intervalli tra la partenza o la scomparsa di uno di essi e l'arrivo del successore, il collega era generalmente incaricato della temporanea sostituzione. Il Podestà aveva veste civile, politica e giudiziaria, mentre il Capitano si occupava soprattutto degli affari militari e della Camera Ducale. Entrambi riuniti formavano in molti casi una personalità unica rettrice, ma più spesso agivano separati in campi ben distinti, non tanto però da eliminare interferenze ed attriti, per i quali era

necessario l'intervento dell'autorità superiore del governo centrale.

Cadevano sotto la giurisdizione del Podestà tutti i sudditi che non risultavano, direttamente o indirettamente, alle dipendenze della Dominante e quindi del Capitano. Egli sentenziava nei processi civili e criminali; controllava, col Capitano, la vita economica, commerciale, le industrie, i traffici, ecc. della città; a lui spettava inoltre il delicatissimo compito di sorvegliare i gangli della vita politica interna, i due Consigli, la Mercanzia, le Corporazioni dei mestieri e gli altri istituti locali. Nascevano quindi molto frequenti, più nella prima che nella seconda metà del secolo, gli urti con i rappresentanti cittadini, gelosissimi dei loro privilegi e dei loro statuti.

Le fortificazioni e le truppe della città e quelle disseminate nel territorio erano invece sotto il diretto controllo del Capitano che, quando voleva esser vigile e zelante, compiva lunghi giri d'ispezione, annotava e segnalava le deficienze, lodava e biasimava gli uomini, consigliava e dirigeva i provvedimenti reputati necessari. Appaiono davanti ai nostri occhi, attraverso le sue parole, i ben muniti bastioni del Castello, le rocche della Garzietta, di Anfo, di Lonato, le fortezze di Asola, di Ponteviso, di Orzinuovi. Il sistema difensivo, rivolto contro i secolari nemici della nostra terra, era ben ordinato ed accortamente predisposto, mantenuto sempre in efficienza e frequentemente ispezionato; nè mancava una saggia distribuzione delle truppe, alle quali erano affidate le custodie; aggiungiamo poi la organizzazione delle cernide, delle scuole di bombardieri, dei galeotti, milizie localmente

ordinate ed ammaestrate per le necessità presenti e future della Serenissima e per la difesa del territorio.

Un altro importantissimo organismo affidato al Capitano era quello della Camera Ducale, coi suoi camerlenghi, i masari, i segretari, gli scrivani, i revisori dei conti, tutto un esercito di ragionieri e di pubblicani mobilitato perchè la pressione fiscale fosse accurata e coscienziosa. Chi volesse fare la storia del dominio veneto in Terraferma, dovrebbe scrivere un capitolo apposito per elencare ed illustrare le mille contribuzioni in denaro ed in natura imposte dalle esigenze delle guerre con gli stati confinanti o con il Turco (*v. A. Zanelli*). Esse sono da principio piuttosto saltuarie, ma vanno assumendo in seguito un progressivo carattere di regolarità, che le normalizza, quasi, e le fa entrare nel quadro delle tasse ordinarie. Nessun governo, del resto, di nessuna regione italiana si comportava diversamente, e neppure possiamo affermare che Venezia si distinguesse fra tutti per crudeltà ed inesorabilità di esigenze: siamo lontani, infatti, dalle raffinatezze spagnuole, delle quali Brescia fece qualche esperimento durante i tre anni del governatorato di Gomez de Solis, di Matteo di Granata e di Luigi Icardo.

I Rettori ricevevano al loro partire da Venezia una « *Commissione Ducale* » elegantemente scritta in un codicetto pergamenaceo rilegato in pelle, nella quale erano ricordate le principali norme legislative interessanti il loro reggimento e le istruzioni particolari che l'autorità centrale credeva opportune per il regolare svolgimento del governo o necessarie per la tutela del dominio. Alcune di tali Commissioni

sono conservate a Venezia ed altrove, come quella di Lorenzo Bragadin (1522), quella di Marco Antonio Tagliapietra (1539) nel museo Correr ed una del 1544, conservata nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, A. 74. La cavalcata sino alla città di destinazione era sovente magnifica, fra gli omaggi, i ricevimenti, le feste (in tempi normali) dei rappresentanti veneti incontrati durante il viaggio e l'ingresso ufficiale assumeva carattere di festa cittadina. Un gruppo di notabilità scelte tra i maggiorenti del patriziato e del Consiglio andava incontro al nuovo Rettore ed alla sua corte (un Vicario, i due giudici al Malefizio ed alle Ragioni, un Conestabile, un Cancelliere, i commilitoni e sovente gli amici) sino ai confini del territorio e lo scortava in città, nella magnificenza di un corteggio animato e sfarzoso per le vie pavesate, fra due ali di popolo, mentre la vita cittadina sostava per un momento in virtù di una legge chiamata « *interdictio iurium* ». Il medesimo cerimoniale veniva seguito anche per la partenza dei Rettori, nei quali, più che le virtù ed i meriti dei singoli, si voleva onorare la maestà del Governo Ducale; ma quando le colpe, le ruberie, la ignavia del magistrato uscente avevan suscitato la generale disapprovazione, non si risparmiavan le satire, gli insulti e le sassate, come capitò nel 1542 al podestà Marco Morosini o nel 1558 al povero podestà Agostino Contarini.

Tornati a Venezia dopo i diciotto mesi (qual più, qual meno) di loro reggimento, i Rettori si presentavano davanti al Doge ed al Consiglio dei X per dar relazione dell'operato. Tali relazioni furono dapprima orali, ma in

seguito<sup>3)</sup> una «parte» del 1524 stabili che, data l'opportunità di avere le informazioni sui vari luoghi per il presente ed il futuro, tutti i Rettori facessero relazione orale, al ritorno dalla carica, e poi la presentassero per iscritto entro quindici giorni. I Segretari del Consiglio provvedevano poi a trascriverne la copia in appositi registri, che ci vennero tramandati assieme a molti originali.

Ma le relazioni conservate di Rettori Bresciani del XVI secolo ammontano in tutto a 17, due già pubblicate dallo ZANELLI e le altre qui appresso trascritte, mentre dovrebbero essere molto più numerose. Le cause di tale mancanza rimangono avvolte nell'oscurità: perdute? ma dovrebbero essere conservate le copie assieme alle altre; non presentate nella copia scritta? non credo che tanto facilmente si potesse contravvenire alla legge del 1524, che è categorica, il cui vigore è confermato, del resto, dalla continuità dei documenti attraverso il secolo XVI e poi, con maggiore regolarità, per il XVII ed il XVIII. Sospetto che non tutte le relazioni orali venissero giudicate degne di interesse tanto da ordinarne la presentazione per iscritto; non credo invece che si debba parlare di saccheggio (o trafugamento) di documenti, perchè esso, se possibile per gli originali, non era materialmente consentito per le copie.

---

<sup>3)</sup> Arch. di Stato in Venezia: Senato terra, reg. 23, c. 149 verso, parte del 15 novembre 1524. Alcuni storici, (come il **Lampertico F.** - *Delle relazioni dei Rettori Veneziani di Vicenza* - « Arch. Stor. Ital. » XIV - 1862 - p. II, pp. 13 - 21) hanno errato nell'anno.

\*  
\* \*

Le quindici Relazioni trascritte furono redatte da otto Podestà e da sette Capitani. Quale e quanto valore storico possiamo loro assegnare? L'esame accurato da me condotto su altre fonti collaterali, le Provvisioni dei Consigli cittadini, le cronache e moltissimi documenti di svariata origine ed importanza, mi fanno credere che la umana preoccupazione in ciascun Rettore visibile, di presentare l'opera propria sotto una luce interessata e favorevole, non riuscì a profondamente alterare la verità storica, almeno nelle notizie di fatto. Discutibilissimi appaiono invece i giudizi particolari sui fatti e sulla figura morale dei collaboratori, dei dipendenti; incerte le valutazioni di ordine, diremo così, generale, nelle quali l'elemento soggettivo s'impone a forza ad alterare, molto spesso, la realtà delle cose. Si osservino, ad esempio, i passi relativi alla sicurezza del Castello, delle mura, delle rocche: quale discordanza di opinioni! e quando viene proclamata in termini altisonanti la fedeltà dei nostri concittadini (solo G. A. Tagliapietra manifesta delle riserve), noi rimaniamo molto dubbiosi. Sono sicuro infatti che lo studio accurato della vita e delle vicende cittadine durante il XVI secolo riserverà molte sorprese.

In attesa dei volumi di storia bresciana tuttora in fucina, ma di non lontanissima pubblicazione, riesce interessante o suggestivo illuminare la spesso greve prosa cinquecentesca dei nostri Rettori con poche considerazioni, alcuni giudizi, e soprattutto con le notizie ed anche i pettegolezzi di qualche cro-



nista contemporaneo inedito, quali PANDOLFO NASSINI e LUDOVICO CARAVAGGI<sup>4)</sup>. Ne risulteranno forse più coloriti i ritratti di codesti magistrati, così maestosi nei paludamenti dei loro roboni.

Il podestà dottor Antonio Suriano (Savorgnano) (1525), forte tempra, asciutto di parole e sbrigativo nelle opere, seppe egregiamente condurre a lieto fine, assieme al collega, il capitano Francesco di Ca' Pesaro, le difficili trattative coi marchesi Pallavicini per una bocca d'acqua sul Naviglio Cremonese. Egli è l'unico Rettore, del resto, che non si accontentò di segnalare la preponderanza grande nella vita cittadina interna del Collegio dei Notai e della Mercanzia, a tutto detrimento dell'autorità veneta; ma consigliò energiche misure di repressione, dopo le funeste esperienze del 1509 e degli anni successivi fino al 1516. Codesto Suriano fu un personaggio di grandissima importanza, largamente adoperato dal Dominio in patria ed all'estero. Nacque a Venezia da Michele e da Orsola Ciurano e studiò a Padova, dove fu addottorato nel 1506. Appartenne al Senato, fu Governatore delle Entrate, Auditor vecchio, Riformatore dell'Università Patavina e così via. Nel 1512 venne inviato ambasciatore al re d'Ungheria, ove rimase fino al 1514; più tardi andò in Inghilterra; poi a Firenze ove riscosse le lodi del Varchi; nel '29-'30 fu uno degli ambasciatori a Clemente VII in Bologna e poi a Carlo V, e l'anno stesso fu inviato alla corte

---

<sup>4)</sup> Lo zibaldone del Nassini è conservato nella Civica Biblioteca Queriniana. Il diario del Caravaggi nel nostro Archivio di Stato.

Metto tra virgolette le citazioni tratte or dall'uno or dall'altro cronista.

Pontificia di Roma; nel '32 rifiutò per motivi di salute il capitano di Famagosta e tornò a Roma nel '33. Morì nel 1542. Si dedicò, inoltre, alle lettere e compose un « bellissimo libro di sentenze », più numerose lettere (5).

Il Podestà Nicola Tiepolo (vedi ZANELLI) fu un valente letterato, poeta in volgare assai apprezzato e filosofo aristotelico (6). Dottore, cavaliere e senatore, figlio di Francesco, condusse a termine importantissime missioni presso Clemente VII (1523), Carlo V (1529 a Bologna, 1530 - 32 in Germania e 1542), il duca di Urbino, generalissimo delle armate venete in Terra Ferma (1530), Paolo III (1534). Fu bailo di Costantinopoli (1535); intervenne nel 1538 al famoso convegno di Nizza tra Carlo V, Francesco I e Paolo III, quale rappresentante della Repubblica Veneta (7). Morì nel 1551. A Brescia, ove egli venne podestà nel 1526, pose le fondamenta, benedette dal nostro Mattia Ugoni (23 giugno), del bastione della porta di S. Giovanni, a completamento di

---

5) **Cappellari** — *Il Campidoglio Veneto*, note manoscritte conservate nella Biblioteca Marciana di Venezia. Nelle « *Relazioni di Ambasciatori Veneti* » a cura di **E. Alberi** (Firenze 1839 - 1863) sono riportate tre relazioni di A. Suriano: da Firenze, 1529; da Roma 1531 e 1535, con notizie biografiche sull'autore. Vedi pure: **Cicogna** — *Iscrizioni Venete*, II, pp. 61 - 63 e altrove.

6) **E. Cicogna** — *Notizie su Nicolò e Giacomo Tiepolo, poeti del XVI sec.* - Venezia, Picotti, 1829.

7) Vedi: **Cappellari**, op. cit.; **Barbaro**, note genealogiche manoscritte, conservate nella Marciana, ai Frari ed al Correr. La sua « *Relazione* » del convegno di Nizza è riportata assieme a quella di

quel poderoso sistema di fortificazioni colle quali i Veneti chiusero la nostra città, le cui mura erano state negli anni precedenti troppe volte scavalcate dagli assediati. Egli era « adorato » da tutto il popolo bresciano per la sua ragionevolezza, benevolenza e bontà d'animo. Al contrario Giacomo Antonio Orio<sup>8)</sup>, figlio di Giovanni, entrato Capitano a Brescia l'11 marzo 1537 e podestà di Verona nel 1553 († 1555), non lasciò grande traccia di sè, quantunque il suo scritto lo dimostri attento, fattivo, equilibrato nella conservazione e nel maneggio delle fortezze e dei denari cittadini.

Giovanni Moro (1539), invece, fu un uomo « ignorante »; venne accompagnato alla sua partenza da cartelli diffamatori ed ebbe lo stemma lordato di sterco (da un Chizzola, un Rodengo ed un Marcadello, contro i quali fu in seguito formato processo con gravi pene). Ma il nostro giudizio non deve essere così spietato; gli dobbiamo anzi della riconoscenza per l'ampio ed interessante bilancio della Camera Ducale

---

Germania, dall' **Alberi**. Vedi anche: **Dumont**, IV, II; **Tommaso M. N.** - *Rélations des ambassadeurs vénitiens*, Paris, 1838; il **Tesoro politico**, Colonia, 1589. Fu lodato altresì nell'opera: **Iacopo Tiepolo** - Stanze in lode di Venezia, Venezia, Bindoni, 1549. - Era stato inoltre Rettore di Rovigo. - È un poeta petrarcheggiante (vedi, ad esempio, il sonetto in *Rime di molti eccellenti Autori*, Venezia, Giolito de' Ferrari, 1546, pag. 26).

<sup>8)</sup> **Cappellari e Barbaro**; op. cit. (5 - 7). Alcuni studiosi hanno messo in dubbio il valore storico e la serietà di queste note genealogiche del Cappellari e del Barbaro. Accettiamo senz'altro tale riserva, pur segnalando l'esattezza dei dati di fatto da noi controllati.

allegato alla sua relazione. Durante l'anno 1538 le entrate ammontarono a circa ducati 73.060; le spese raggiunsero una somma molto maggiore, con una passività attorno ai 10.000 ducati: donde la necessità di lasciare insoddisfatti molti stipendi e molte pensioni, la cui distinta, se non riserba delle sorprese al lettore, illumina però di buon interesse personaggi e circostanze della storia veneto-bresciana. Questo Giovanni Moro non dev'essere confuso con l'omonimo, figlio di Damiano, grande ammiraglio in numerose spedizioni, soprattutto nei mari di Levante, ove morì a Candia intorno al 1539. Il nostro Giovanni era figlio di Leonardo, appartenne al Senato Veneto e nel '26 fu luogotenente di Udine (9).

Una importanza particolare assume in seguito l'opera di Marcantonio da Mula, entrato in Brescia il 21 settembre 1544 (la relazione del 1546 è certamente sua, anche se non siano ritrovabili sull'originale indicazioni precise), valente ed energica figura di capitano ed amministratore. La sua prosa è succosa, le notizie dense di significato, anche là dove appaiono velate di funebre ombra per il suicidio del « massaro » bresciano Gerolamo Bagnoli, una vittima della severa riorganizzazione della Camera Ducale operata dal Da Mula. Questo Capitano si comportò abilmente anche nei riguardi della

---

9) **Cappellari**, op. cit. - La sua relazione della Patria del Friuli, presentata il 14 febbraio 1527, fu messa a stampa ad Udine, Seitz, 1865. Uno scritto satirico contro di lui è riportato da **P. Guerrini** - Latire e libelli bresciani nel '500 (Archivio Storico Lombardo, a. LXII, 1936, serie VII).

popolazione, sì da ottenerne la simpatia pel suo operato « onesto » e soprattutto per una generosa licenza del porto delle armi. Fu costui uno dei più illustri diplomatici della Repubblica veneta. Figlio di Francesco e nipote di Francesco Donato, eletto Doge durante il suo Capitanato (e ne furono fatte particolari allegrezze) <sup>(10)</sup>, fu oratore, poeta, letterato apprezzatissimo. Dopo molte missioni e molte cariche in Terra Ferma, dopo importanti ambascerie in Spagna, in Francia, a Roma, entrò nella carriera ecclesiastica sotto la protezione di Papa Pio IV e fu creato (1565) cardinale. Nell'anno seguente era vescovo di Rieti, poi Bibliotecario di S. Chiesa e Decano del Sacro Collegio; morì in Roma a 65 anni il 13 marzo 1570 e fu sepolto a Venezia in S. Giobbe. Fondatore di un Convitto Universitario a Padova, più noto col nome latinizzato di *Marcantonius Amelius*, lasciò molte cose sue a stampa ed alcune pregevoli, lettere e orazioni, sia in latino che in volgare <sup>(11)</sup>.

---

<sup>10)</sup> Cronaca di **T. Mercanda** a cura di **P. Guerrini** (vol. I delle « Cronache Bresciane inedite », pag. 166). Il Da Mula curò col collega Giovanni Lippomano la fabbrica del Canton Mombello (Cronaca di **B. Vallabio**, in « Cronache bresciane inedite », vol. II).

<sup>11)</sup> **Cappellari**, op. cit. - **Barbaro**, op. cit. - **Cicogna** e **Soranzo**, passim, con indicazioni bibliografiche svariate. **L'Alberi** riporta una sua relazione del 1559 a Bruxelles presso Filippo II di Spagna. Il **Mazzucchelli** (G. M. - *Scrittori d'Italia*. Brescia, Bossini, 1753) ne dà un'ampia biografia. V. pure: *Orazione latina del cav. M. A. da Mula, ambasciatore della Rep. di Venezia a Pio IV* (trad. G. Veludo). - Venezia, Merlo, 1848, pp. 39, per nozze Da Mula - Bentivoglio. Consulta inoltre: *Pastor*, Storia dei Papi, vol. VII, passim.

La relazione del Podestà Catterino Zen di Piero (1553), il quale nel 1550 era stato inviato ambasciatore straordinario a Costantinopoli presso il sultano Solimano <sup>(12)</sup>, riesce molto importante per la storia del costume cittadino. Le sue note sul carattere dei Bresciani, la loro vita, usi, abitudini, istituzioni ci offrono un quadro vivace e colorito, sia pure nella prosa quasi seicentesca dello stile. Egualmente interessanti sono gli accenni alla dolorosa piaga degli odii tra le maggiori famiglie bresciane ed alla questione dei banditi, a repressione dei quali lo Zen avanza il suggerimento di una stretta intesa con gli altri stati confinanti, sì da ottenere la pronta estradizione dei rei. Il giudizio del Caravaggi non è troppo lusinghiero: esso podestà - dice - si comportò « così là, ma però non robete »; ed è già molto, tenuto conto della notoria maldicenza del cronista.

Marino Cavalli, che resse il Capitanato di Brescia nell'anno seguente (1554), è diventato figura di grandissimo rilievo, dopo gli studi accurati del Bertelè <sup>(13)</sup> che premet-

---

Il nostro **Silvan Cattaneo** gli dedicò le sue *XII Giornate*. Altre opere gli furono dedicate da Lodovico Dolce, Zaccaria Andriani, Girolamo Muzio, ecc. Il famoso Giovanni **Conti**, più noto col nome di Giovan Francesco **Stoa da Quinzano**, gli dedicò una lirica latina: *In Marcum Antonium Mulam Brixiae Praetorem*, contenuta nella c. 500 del IX volume di *Carmina Illustrium Poetarum Italarum* (Firenze, 1719).

<sup>12)</sup> La sua relazione è conservata nel Museo Correr di Venezia.

<sup>13)</sup> *Informatione dell'Offitio dell'Ambasciatore di Marino de Cavalli al Vecchio*. 1550. Manoscritto edito a cura di **Tommaso Bertelè**. Firenze, Leo S. Olschki, 1935, pp. 108.

te alla pubblicazione di un suo trattatello circa l'*Offitio del l'Ambasciatore* una breve monografia lucida ed esauriente sulla vita e le opere del Cavalli, legato veneto in Francia, in Germania, a Costantinopoli ed altrove, magistrato e patrizio. La sua relazione bresciana è purtroppo interrotta, forse per la negligenza dei copisti, e non ci permette di pronunciare un giudizio preciso sulla sua opera in città e nel territorio, che egli ci descrive, del resto, con buona cura. Ma interviene il solito Caravaggi a malignare: « robete assai lui et tutti li suoi cavallieri, un gran ladrone », con altre insinuazioni sulle sue disgrazie coniugali.

A lui fu compagno nei « robbamenti » e nel governo il podestà Bernardo Zorzi, che partì da Brescia il 28 ottobre 1554 e che il 4 gennaio del 1555 (indicato ancora 1554, *more veneto*) presentò al Senato alcune sue « note » in materia di sussidi, di confini e di banditi. Egli aveva un altissimo concetto del nome veneto; il che non gli impedì di mettere in buon rilievo l'impotenza del governo centrale nelle provincie periferiche. Difetto di uomini o di sistema? L'argomento è molto delicato ed alcuni aspetti della questione sfuggono ancora alle nostre ricerche; basterà, per ora, osservare come l'autorità veneta e le buone intenzioni di energia e di rigore dei singoli suoi rappresentanti fossero inceppate, frustrate, spesso soverchiate dalla larghezza dei privilegi concessi ai sudditi e dalla stretta organizzazione difensiva degli istituti cittadini, conservatori per volontà e per interesse. Anche Bernardo Zorzi fu poeta rinomato, autore di alcuni poemi latini di argomento veneto. Figlio di Nicolò, senatore

dottissimo, nel '42 fu tra gli Avogadori e nel 1556 podestà di Padova, ove riformò lo Studio. Aveva sposato Elisabetta Valier e morì a 73 anni nel 1560; fu sepolto in S. Moisè di Venezia (14).

Di Domenico Gradenigo (1557) diremo soltanto che fu certamente - così si rileva dal suo breve scritto ed anche dal giudizio del Caravaggi - un debole ed un piaggiatore, che non vide o non volle vedere la situazione reale della città, ma cercò di non comprometersi, senza scontentare gli uni o gli altri, i superiori od i dipendenti (15).

Di ben altra tempra appare invece il Podestà Paolo di Bernardo Correr (1562), la cui lunghissima relazione fu pubblicata dallo ZANELLI. Fu lui ad elevare in piazza della Loggia quella colonna sormontata dalla statua di S. Marco dovuta allo scalpello di Giacomo Medici, che alcuni storici bresciani dicono eretta un anno dopo. Anche il Correr fu un ladro, secondo il Caravaggi, e le dicerie pubbliche facevan ammontare ad 8000 ducati i suoi illeciti guadagni.

Girolamo Morosini, capitano uscente il 23 maggio 1560, (da non confondersi con un precedente Girolamo Morosini,

---

14) Su di lui compose una biografia lo Weis in « Suppl. Stor. » vol. 77 della *Biografia Universale* del Missiaglia. Vedi pure: **Cappellari, Soranzo, Cicogna**, opere citate, e le edizz. dei suoi scritti, fra cui: *Epitome Principum Venetorum* - Venetiis, Aldus, 1547, ed *Epitaphia et Epigrammata* (di personaggi patavini), Venetiis, Aldus, 1554; ed altre.

15) Figlio di Vincenzo, che era stato Rettore di Padova (**Cappellari e Barbaro**, opere citate).



pure Capitano a Brescia nel 1547 - 48), si preoccupò invece di riorganizzare la vita economica cittadina, coll'intento di ridurre le spese e di applicar proficue economie, ammaestrato dalle precedenti sue cariche di Rettore a Treviso (1544), Savio sulla Mercanzia (1557), Luogotenente ad Udine (1558) e Presidente nel 1564 al Magistrato del Sale <sup>(16)</sup>. Egli si dichiara contrario ad altre imposizioni fiscali, che riuscirebbero gravose; consiglia un nuovo regolamento dei dazi, fino allora assegnati con un sistema di incanto che favoriva le evasioni od i compromessi, a tutto danno della Serenissima; ed insiste affinché venga nuovamente commessa al capitano la cura delle biade e quella dei bombardieri. Se anche il Morosini « si governete così là » e favorì in particolar modo i territoriali contro i cittadini, la sua relazione sostanziosa e serena rivela un carattere forte, pratico, ben diverso da quello del successivo podestà Francesco Tagliapietra (1567). Costui era parente di quel Gian Antonio Tagliapietra, che aveva retto le sorti della città nostra nel biennio 1539 - 40, ottenendo larghi consensi di poeti e di amministratori. Noi non possediamo purtroppo la relazione di Gian Antonio, ma le notizie ricevute da altre fonti ci permettono di indicarlo come uno dei più attivi ed energici rettori bresciani. Di bella statura, corpulento, dotto, ma di poche parole, « faceva tremar tutti et non busegnava venderge visichi, nè darge baje ». Giunto in città con fama di valoroso combattente per certe

---

<sup>16)</sup> **Cappellari** - op. cit. (5).

vittorie ottenute contro i Turchi in Oriente, pacificò Brescia ed il suo territorio, combattè una pericolosa carestia, abbellì il palazzo della sua residenza, fortificò le mura. Alla sua partenza fu accompagnato, al solito, da alcuni gentiluomini a ciò deputati dal Consiglio ed ebbe l'onore di un'orazione di commiato pronunciata dal cav. Teofilo Martinengo; seguirono strette di mano, baci e pianti. Il NASSINI, che racconta tali particolari, riporta alcuni versi molto, anzi troppo laudativi del dott. Domenico Stamera, del dott. Gerolamo Gritti, di Quinziano (lo Stoa?).

Francesco Tagliapietra era figlio invece del dott. Girolamo ed era stato Podestà di Chioggia nel 1556; fu eletto Avogador di Comun nel 1564 e poi venne a Brescia (17). Egli non dice cose importantissime nella sua relazione, che poteva essere davvero sunteggiata; ma la pubblichiamo egualmente per intero, perchè ci sembra senza dubbio un bel documento di quello stile gonfio e smaccato che diventa sempre più evidente coll'avvicinarsi della fine del secolo. Doveva essere costui uomo colto, ma di animo servile e cortigiano; amava mettersi in mostra e la sua naturale loquacità gli giuocò un brutto scherzo durante la visita di S. Carlo, che in questo episodio ci vien mostrato sotto un curioso aspetto. I Bresciani non potevano sopportar il Tagliapietra, perchè « si comportò tanto male quanto si possa dire, attendendo sempre a dormire et crapulare » in mala compagnia e mena-

---

17) Cappellari - op. cit.

va « una vita scandalosa »; era collerico, non si occupava delle faccende cittadine et era « homo de niente et de bon tempo ». Fu colpito perciò da molti cartelli infamatori e dalle universali lamentele, alle quali il Tagliapietra rispose con insinuazioni sulla fedeltà dei Bresciani. Egli ottenne però le lodi del nostro poeta Giovanni Francesco Stella, uno degli Accademici Occulti, che compose: *Ad Franciscum Talipetram virum clariss. Brixiae praetorem Elegia*, Brescia, Rizzardi, 1556.

Così il solito Caravaggi. Il quale Caravaggi morì nel 1569 e con lui cessò il suo diario pettegolo e malizioso; ma la storia non ne risente gran danno e l'esame delle successive relazioni conserva ugualmente il suo interesse.

Agli argomenti già visti si aggiungono intorno al 1570 accenni alla vita religiosa locale, in seguito alla energica azione ovunque svolta dal Concilio di Trento. Pochi sono gli eretici, osserva Antonio Bragadin (1569); ogni cittadino è fedele e praticante, aggiunge Domenico Priuli (1572), e via di questo passo, con grandi lodi del Vescovo Domenico Bollani: chè gli influssi luterani scarsi e poco fruttuosi furono sempre nella nostra città, se non nel territorio. Ma i Bresciani avevan altri difetti; eran purtroppo « sensitivi » ed era difficile dominarli; apparivan travagliati dalle inimicizie tra cittadini e territoriali, tra Mercanzia e Consiglio (1572), tra Salò e Comune di Brescia (1579), tra Martinengo ed Avogadro, tra Maggi e Palazzi, tra nobili e nobili: il governo veneto non sapeva superare tanti ostacoli e spesso cedeva appartandosi, preoccupato di conservare soprattutto la dire-

zione degli organi fiscali e di quelli militari, ai quali ultimi era strettamente connesso il controllo sulla industria del ferro, delle armi e dei salnitri. Le forniture belliche per le lotte della Serenissima con il Turco vengono intensificate; si richiamano gli operai emigrati nel Milanese o nel Trentino; si favoriscono oppure si sorvegliano severamente opere ed uomini, allo scopo di impedire la progressiva decadenza di tale importantissima branca delle attività cittadine.

Contagi, omicidi, controversie e turbolenze, straripamenti della Garza, carestie: ma intanto il popolo lavora, risorge dopo la terribile pestilenza del 1577 (circa ventimila vittime), la produzione del lino raggiunge i 225 mila pesi annui, le offerte in denaro a Venezia sono frequentissime e si impone sempre più la necessità, segnalata da Daniele Priuli (1585), di ingrandire la cerchia delle mura, preludio al magnifico rinnovamento edilizio del secolo seguente.

I Rettori bresciani di questo ultimo scorcio di secolo non sono meno importanti dei predecessori.

Antonio Bragadin, figlio di Andrea, combattè valorosamente contro i pirati che infestavano i mari italici percorsi dalle forti galere veneziane; nel '65 fu spedito provveditore a Cipro per allestire valide difese contro il Turco; nel '70, mentre era podestà di Brescia, donò 2000 ducati alla Repubblica, perchè se ne servisse nella guerra di Cipro; ma più tardi (1571 e 1573), ripreso dal fascino del mare, emulo del grande Marcantonio Bragadin, l'eroe di Famagosta, si mise di nuovo a capo di una flottiglia di « galere grosse » e partecipò alla battaglia di Lepanto. Eletto finalmente (1585) pro-

curatore di S. Marco, giunse sino alle soglie del Dogato (18).

Domenico Priuli, di Marcantonio, fu Preposto agli Atti; mentre Girolamo Priuli, figlio di Antonio, importante cittadino egli pure, da non confondersi però col famoso autore dei « Diari » o con il Doge (1559-1567) omonimo, fu podestà di Vicenza (1560) e poi di Padova (1577).

Anche Francesco Duodo partecipò alla battaglia di Lepanto, a capo di sei poderosissime galee veneziane che aprirono ed assicurarono la vittoria finale (19). Egli aveva già combattuto contro i Turchi nel 1551, quale sopracomito di galera e nel 1569 capitano di ben trenta navigli; fu inoltre luogotenente di Udine (20), capitano di Padova (1575), procuratore di S. Marco (1587), provveditore sopra la fortezza di Palma in Friuli, tanto cara al Dominio Veneto per la sua importanza strategica. Morì nel 1592 e fu sepolto in S. M. Zobenico a Venezia, dopo aver erette in Monselice sette chiese, assieme al figlio Piero.

Ed infine Daniele Priuli, di Anton Maria, resse, oltre il capitanato di Brescia, le città di Udine (1571) e di Padova (1580), ottenendo lodi e consensi.

\*  
\* \*

---

18) Per costui e per i seguenti Rettori vedi in particolar modo il **Capellari** ed il **Barbaro**: op. cit. (5 e 7).

19) Giuseppe **Giuriato** - *Studio sulla battaglia di Lepanto*, in « Archivio Veneto » I, 293.

20) **De-Basegio** Giacomo - *Epistola dedicata a F. D. luogotenente di Udine - Venezia, Rampazeto, 1565.*

Dalla relazione di Daniele Priuli si salta, nei documenti conservati a Venezia, a quella del Capitano Paolo Gradenigo (1606, 13 gennaio, *m. v.*) pubblicata in occasione di nozze <sup>(21)</sup>. Si riflettono altresì sul Cinquecento nostro numerosi passi di altre interessanti relazioni dovute ai Sindaci, ai Provveditori di T. F., oppure ai Provveditori veneti delle maggiori borgate del territorio bresciano, come Asola, Orzinuovi ed altre. La pubblicazione di tali documenti seguirà la presente stampa ed i miei « Documenti Benacensi Cinquecenteschi nell'Archivio di Stato di Venezia », i quali hanno da tempo veduto la luce nelle « Memorie » dell'Ateneo di Salò per il 1935.

CARLO PASERO

---

<sup>21)</sup> *Relazione di Brescia del Capitano Giovanni Paolo Gradenigo, presentata e letta nell'eccellentissimo Collegio il dì 13 gennaio dell'anno 1607 (per le nozze Balbi - Valier Gradenigo, a cura della famiglia Brandolini)*. Venezia, Litografia P. Prosperini, senza anno, pp. 23.

---

---

**Relazione di Antonio Suriano<sup>(1)</sup>**  
**dottore e cavaliere, podestà di Brescia.**

*(Presentata il 15 novembre 1525. Originale in: Relazioni Senato, Collegio V Secreta, F. 37. Copia in: Relazioni Miste, Collegio V Secreta, F. 32, reg. 1, cc. 18 e segg.).*

(c. 2 r) Nella presente scriptura si contiene in substantia quanto e stato refferito alla presentia del Ser.<sup>mo</sup> Principe nostro, nello Ex.<sup>mo</sup> Collegio, per me Antonio Surian Doct. Et Chevaler, al ritorno mio della podestaria di bressa, laquale consignai al M.<sup>o</sup> D.<sup>no</sup> Nicolo Tiepulo doct. alli XX agosto 1525.

Primum, quoad civilia, che essendo multiplicata la temerita di quelli cittadini ed altri etiam districtuali circa il commetter de facto spolii nelli possessi di terre et presertim in le raggioni di aque, dalli quali spolii dependono infinite differentie et lite, multotiens con rixe et homicidii ed altre gravi criminalita, perho e ben da farne provision valida; la quale reverentemente a ricordo dover esser tale videlicet: che per lo Excelso consiglio di .X. La autorità dilquale e grandissima; ad quelli che harano commesso spoliation de

---

<sup>1)</sup> La trascrizione è fedele, anche là dove il testo non appare molto chiaro, per conservare le caratteristiche di originalità dello scrittore.

facto, se (c. 2 v.) impona una grave poena pecuniaria, da esser irremissibiliter pagata alla capsula dello Ex.<sup>so</sup> consiglio dei .X. et simul etiam poena di exilio come meglio apparera alle Ex.<sup>me</sup> S. V. perche con tale modo si obviara ad infiniti scandali et ponerassi meglio ad infiniti littigii de cause civili che da tali spoli nascono.

Secundo quoad criminalia, perche li nodari ordinarii del Collegio di bressa alliquali soli per privilegio spectata formar et formati custodir li processi criminali, nella formation di quelli usano, quando vano ad piglar el visum et repertum, scriver il processo in folio prima che lo rescrivano in libro et interim e in liberta loro induti o da subornation o da parentele et amicitie, come e fama, monstrar alla parte quello hano trovato contra li rei et quod peius est e in liberta loro da se adiunger et sminuir quello che il apar; perche tale riporto epsi fano nel libro soli in absentia del Iudice al maleficio, et corte del M.<sup>co</sup> podesta; poi lo (c. 3 r) folio per arbitrio lacerano aut di quello possono far come li par perche non ne rendono conto alcuno, il che e con grande pericolo di iactura della iustitia, perho con la mia solita riverentia aricordo che se li provedi con ordinar che de cetero li nodari non scrivano in folio ne quinterno tali processi ma il tutto con lo Iudice al maleficio o altro vicegerente scrivano nel libro autentico cartato et bullato, quale altramente non si habia ad rescriber, ma così intacto si conservi nel archyvio iuxta li ordini di quella cita: Ben de cetero si tengi uno registro de tutti tali libri criminali signati che si ponerano nello archyvo quali libri habiano ciascuno il suo inventario delli processi che in quello si contengono annexo et dicto registro sia doppio, et uno ne remangi nelle mano de nodarii del collegio et lo altro in la cancellaria del Cl.<sup>mo</sup> podesta, agioche accadendo come per tempora accade alcuni de dicti processi doverse usar per li Cl.<sup>mi</sup> podestadi che sarano in magistratu (c. 3 v) o per li Cl.<sup>mi</sup> advogadori de commun aut Ex.<sup>si</sup> signor Capi di .X. come accade che molte volte



dimandano de tali processi si possano con prestezza trovar et mandar non ponendo tempo longo in cercarsi dicti rechiesti processi come e stato fatto per il passato de maniera che etiam molti processi rechiesti per li sopradicti signori non si sono potuti ritrovar o perche sian stati occultati de industria o per qualche altra causa che non se intende: et perho sel se ne tenira registro ordinario etiam in la cancellaria di quello M.<sup>co</sup> podesta, si obviera ad molti de tali errori.

Quanto ad altre cose necessarie per la conservazione della cita in tempi suspecti de guerre reverentemente aricordo. Primum perche nel tempo che rebellando bressa alla signoria nostra fece la deditio al Re Christianissimo si cognobbe con experienza chel lassarsi congregar in diversi loci della cita numero di cittadini senza saputa delli rectori aut saltim senza alcuno della corte, fu causa (c. 4 r) di molti incovenienti et tandem in bona parte della deditio de dicta cita; perho per odviar che non potesse in coetu civium senza saputa delli rectori proposta materia alcuna che concernesse il stato della Ill.<sup>ma</sup> Signoria fu observato che nello Consiglio qual essi bressani appellano conseio piccolo, ne il grande possano convocarsi senza licentia del podesta o Cap.<sup>o</sup> quali rectori saltim uno di loro debba intervenirvi aut far intervenir uno della corte, sempre quando voleno celebrar dicti consogli: E mo successo che il collegio de nodari, apresso li quali consiste la summa di tutto il guberno della cita etiam molte volte con repulsa delli antiqui cittadini - perche dicti nodari li quali superano il numero di .100. tieneno tutti ad uno et si exaltano fra se con repulsar li altri: Dico adonque esser successo questo, che il loro collegio congregano senza licentia ne saputa de rectori nel quale trattano molte cose con darsi tra se sacramento di tenerle secrete, et così possono proponer in tempi di sospetti (c. 4 v) materie pertinente al dominio come tangente loro particularita; lo instessio etiam hora fano quelli della mercantia, che si congregano in numero molto maggiore; Il simile etiam par che intendano ad

far le confraternita delli mestieri cosa di summa importantia nelli tempi de suspicioni di guerre: Perho reverentemente aricordo se li proveda; con ordinar che li rectori non permettano che alcuna di tali congregazioni si faza senza intelligentia loro et senza che saltim vi intervenga alcuno della corte sua.

Secundo circa la materia delle victualie maxime biave, le quali e difficulta grande ad far introdur nella cita, perche di fori nel comitato ut plurium valeno meglo ca dentro; poi quando le hano extra civitatem le possono clam asportar fora del territorio con lucro grande che non possono così far quando le hano dentro, poi hano li mercadi di Yseo Virola Urago et altri infiniti loci et passi sopra il fiume Olio (c. 57) medianti li quali e in faculta loro extrahere fori del territorio dicte biade, perho si come fin qui con grande difficulta sono sta solite introdursi nella cita così e da proveder che de cetero non sequi tal disordine: reverentemente donque aricordo chel si faza observar che ognuno introduca tanta quantita di biade nella cita a ragion et in proportion dello extimo nel quale sono extimati come intendo osservarsi a Crema aut che li sii limitata tale quantità a raggion delli pio o campi di terra che ognuno per se possiede come meglio apparera alla sapientia di V. Ex.<sup>me</sup> S. le quale siano certe che essendo ben fornita la cita de victualie apresso le altre dignissime munitio et fortification partim finite et partim che in dies vano fornendosi, la si po reputare possedere una cita inexpugnabile.

Et alla bona gratia di V. Celsitudine mi aricomando.

---

### Relazione del Podestà Niccolò Tiepolo.

*(Presentata il 22 marzo 1527. La copia in: Relazioni Miste, V Secreta, Senato, vol. I della Filza 32, c. 26).*

*Fu pubblicata da Agostino Zanelli in: « Archivio Storico Lombardo » 1912 (fasc. XXXIII).*

## Relazione di Giacomo Antonio Orio (Aurio) Capitano di Brescia

*(Presentata il 20 settembre 1538. L'originale in: Relazioni Senato, Collegio V Secreta, F. 37. La copia in: Relazioni Miste, Collegio V Secreta, registro I della Filza 32, cc. 136 v. / 138 v.).*

(c. 1 r) Per obedientia dela parte del Ex.<sup>mo</sup> Senato de di 15 novembre 1524 che dispone circa il poner in scriptura per i rectori la rellatione sua dicta nel Ex.<sup>mo</sup> Collegio Io Iacomo Ant. Orio ritornato de suo capitanato de bressa Ser.<sup>mo</sup> Principe et Sapient.<sup>mi</sup> Padri faro questa breve ricollecta delle cosse che più me pareno importare Et prima dico

Che per più forteza et securità di esta cita et mure saria necessario far compir il letto del fiume dela Garza et far che la possi passar per la terra come altre fiате era solita perche mancando in questo et venendo lo impeto di questa aqua over fiume grosso et cum limpeto non havendo modo di scorer et ritrovando lo incontro dela contrascarpa potria per la vehementia sua minar parte di quella et etiam del muro maistro dela cita come altre fiате ha facto cum grave iactura et spesa de la S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> et se la controscarpa fusse forte et si diffendesse dico che la scorreria la spianata devorando quelli campi et cavando de sorte il teren et fossadi chel se poria asconder bon numero de persone inimiche quali stariano coperti et fariano del malle et non sariano ofesi da le artelgiarie de la terra et questa spesa si fa per terzo tra V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> la Mag.<sup>ca</sup> comunita et il suo fidelissimo territorio et tengo non li andaria da scudi mille e dusento in circha per parte.

2.<sup>do</sup> - Il bastion del canton monbello de ipsa cita per essere vecchio et debole et in sitto dove lo inimico haria piu comodita di alogiamento venendo a campo a quella cip-

ta che altrove se dovesse bater zoso et farli uno bon et gayardo cavallier et sara cipta fortissima.

3.<sup>o</sup> la muralgia dil chastello di sopra sancta chiara vecchia qual e verso la porta de le pille et gia longo tempo era apontolata cum palli de roveri marciti et ruinati Quale per fu facta tuor dentro et factoli cum il consulto del Mag.<sup>co</sup> dom.<sup>no</sup> an.<sup>o</sup> da chastello suo cap.<sup>o</sup> de lartelgiaria et collonello uno riparo de legname et terreno cum bone cadene de roveri et uno parapeto de assoni: per dir che la Ex.<sup>tia</sup> del s.<sup>or</sup> ducha cap.<sup>o</sup> nostro haver opinione de reformar il castello et far fare da quella banda muro de altra sorte, aricordo per piu securta dil castello et per non lassar quella deformita a tal forteza se li facesse il muro come sara determinato.

4.<sup>o</sup> dico che essendo per leze et ordine statuito chel non sii li contestabelli dele forteze di v.<sup>ra</sup> sub.<sup>ta</sup> piu de ani quatro over cinque in una de dicte forteze Jo riverentemente aricordo che essendo passato dicto spazio de tempo che si ritrova in quello castello il strenuo antheo de faenza: v.<sup>ra</sup> ec.<sup>tia</sup> lo fazi mutar da quello castello in uno altro per convenienti respecti qualli essendo ricerchato diro a boca

5.<sup>o</sup> La camera sua de Bressa ha de intrada alano da ducati 72 mila in ducati settantatre et di spesa da 78 mila et piu senza non computando la provisione del mag.<sup>co</sup> dom.<sup>no</sup> antonio da chastello collonello et de li 4 sui capitani et pagamento de sua compagnia et provisione de altri sui benemeriti che sono da ducati 6 mila alano di sorte che dicta camera ha de graveza da ducati diese mille et piu alano di quello ha de intrada et hora: se li acresse ducatti tre mille alano per la restitutione dello (c. 1 v) imprestedo del clero et ternarie et altro che e impossibelle far et dico cussi che a questa restitutione fo obligati li danari dele camere obligadi alla restitutione del imprestedo del mazor consiglio alquale questa camera non era tenuta de piu che ducati mille alano li quali vel quasi saldato che fu lo imprestedo ditto di gran Consiglio fu immediate a quella camera deputati ducati 80

al mese per il pagamento di fanti servono a napoli de romania Perho accio che li ministri de v.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> non siano posti in disperatione el parer mio sara chel si havesse a ben considerar la intrada dela ditta Camera et alincontro veder tutti li cargi che li e dato quali la piu parte sono sotto pena et strecture et lassarge tanto da despensar quanto raggionevolmente porta la intrada et danaro che si traze da quella camera per mandar a verona et a napoli de romania per pagar li fanti servono in quelli lochi romaniseno in ipsa camera per pagare li capi et fanti del Sig.<sup>r</sup> Collonello che sono aquella custodia et a questo modo si satisfera al tutto et vostra Sub.<sup>ta</sup> non sara al continuo molestada da questo et da quello che non pono conseguir quanto per vostra Sig.<sup>a</sup> li e promesso et li rectori etiam harano il modo di far il debito suo et satisfar ogniuno iuxta la bona mente sua.

6.<sup>o</sup> la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> cometi chel no se manchi de far lavorar et fornir il bastion principiato ali Orzi et continuar di far li altri dui et le mure atorno atorno perche come e noto alla Sub.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> quello quella sara una fortezza posta in uno sito che poche ne ha la S.<sup>a</sup> V.<sup>ra</sup> simile nel stato suo.

7.<sup>o</sup> la forteza zoe rocha et le mure del castello de asola sia in memoria de V.<sup>ra</sup> Sub.<sup>ta</sup> perche il loco per il suo esser se dice forte, tamen le mure sono vecchie et debelle Et essendo de li andando in visita per quelli sui fidelissimi cittadini mi fo fato larga demonstratione del desiderio hano che esso locho sia posto in quella fortezza che se potria constituer, et dicono che altre volte fono da V. S.<sup>ta</sup> per tale effetto et quella li presto grata audientia et si risolse de darli scudi mille et che loro mettesono el resto della spesa del suo; del che loro smariti parendoli la spesa li anderia esser molta, et lo aiuto tenue se sono scorsi cussi. El me pareria chel non se restasse de recercharli essendo il locho al confin chel e farli intendere che essendo Comunita che ha de intrada da ducati quattromille et piu per honor et segurta sua dovriano far questa impresa et tamen che la e contenta

darli essi scudi mille et si li paresse agiungerli cinquecento scudi de piu per facilitarli, tanto piu lo lauderia li se facesse.

8.<sup>o</sup> de la fortezza de ponteviso anchor che etiam a quella li bisognaria qualche restauro pur per il presente di quella non dico altro.

9.<sup>o</sup> perche la cipta vostra di bressa e impita de monede forestiere cum grave damno de quelli vostri populi et cum non pocho utile di quelli che le portano per spendere in essa cipta che e contra la lege et ordeni de vostra Sub.<sup>ta</sup>, ne per li rectori vostri se li ha possuto devedar che non (*c. 2 r*) si spendano per la venuta et transito feceno prima li lanci-chenech et giente alemana che passorono verso milan, et piemonte quali per il pagamento delle victuagle et robe compromono spesero de le loro monede et similmente nel passare feceno li Spagnuoli amutinati che spendevano diverse monete papali: bolognese: millanese et altre quale tutte correno per de piu quello valono, Io aricordo reverentemente che se faci provvisione che le ensino di quella cita et territorio fra quello piu breve tempo parera a vostra Subl.<sup>ta</sup> et accio habbiano moneda menuda da spender in la terra et territorio, quella li pol far mandar delle sue monede da sie soldi, da 4 et da do et qualche ducato de quattrini in quella quantita parera ala sapientia sua de ogni sorte et farli smaltir per la Camera et rimandar tanta bona moneda de qui per lo amontar.

10.<sup>o</sup> Il datio di la masena posto per Vostra S.<sup>ta</sup> come etiam per litere scripte cum il mio mag.<sup>co</sup> collega fu notificato alhora a v. Ill.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ia</sup> li e stato tanto amaro et duro anchora chel fu posto per tre anni tantum che grandi et piccoli done et homeni si della cita come del territorio non ne voleno sentir parola dicendo che altre volte solevano avere questo datio et che per la fidelta sua et demonstratione facte nella loro dira obsedione di quella cita, V.<sup>ra</sup> Sub.<sup>ta</sup> gelo avea levato et hora essendoli ritornato li par siano cascati de men-

te de quella la fede et meriti loro havendoli promesso alhora mai piu non li poner tal gravezza et chel posseva bastar li continui subsidii che se li meteva et che in uno ano et sopra una intrada ne convenivano pagar do et molte altre parole per diversi sono usate le quale qui taso ma sempre per me sarano ad ogni voler de v.<sup>ra</sup> S.<sup>ta</sup> ditte a boca Quella li provera cum la bonta sua.

Ult.<sup>mo</sup> Io dico nascer diverse difficulta alla giornata fra quelli V.<sup>i</sup> Rectori per conto dele loro iurisdictione per il che siegue molti desordeni et fra li altri che molte cause criminal non sonno expedite et li rei tardano di esser castigati come meritano per la quale cossa bono sara che V.<sup>ra</sup> S.<sup>ta</sup> come de quelli sui fidelissimi faci tal provisione et decreto sive confermi le deliberationi altre volte fatte per tal forma et modo che uno non se ingerisca nella iurisdictione de laltro ne la perturbi per via alchuna.

Demum Io aricordo alla Ill.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ria</sup> V.<sup>ra</sup> che fin sotto il m.<sup>o</sup> messer Vetur Barbarigo dignissimo podesta suo de dicta cita el fo confiscato i beni de dui fratelli di Lana et quelli banditi di terre, et lochi iuxta la auctorita datoli per il Senato V.<sup>ro</sup> et dapoi per li Cla.<sup>mi</sup> messeri Iacomo marcello podesta et m. Alovise da riva Capit.<sup>o</sup> fu termenato che de tutti ditti beni spectanti a questi do fratelli la particula tantum si intendesse confiscati in la Camera et che essi beni sottozasesseno a fidei comisso da esser restituiti per la Camera a quelli che de iure aspettano et (c. 2 v) tandem per il mag.<sup>co</sup> m. Zuan moro podesta et mi Capit.<sup>o</sup> terminasemo che la particula di beni de Baptista uno dei dui fratelli che e maridato et ha fioli se intendi tanto quanto e stato consegnato ala sua dona per cautione della sua dotte et lo resto fusse usufructuado per la Camera de V.<sup>ra</sup> Sub.<sup>ta</sup> vivente dicto baptista et dapoi sia rellaxadi a cui aspectarano; de la parte de Bernardin che e laltro fratello et non ha mojer habiamo terminato che la mitta sii libera de la camera predicta per la sua legitima e laltra mitta etiam se habi ad usu-

fructuar per issa camera in vita de ditto Bernardin et poi siano relassati a cui de jure aspectarano et havendo facto incantar piu e piu volte questi beni et usufructi per mi terminati aspectar ala Camera nullo se ha trovato che li habiano incantati a pretio alchuno, penso temendo de ditti lana et essendone fatto richiesta per li parenti loro che i se desseno ali fioli de baptista a cui aspectano la portion paterna da poi la morte per il fidei commissio; fatti stimar la parte de Bernardin adiudicata ala Camera fu estimati esser di valor de ducati 700 in 800 et questi parenti non volevano dar piu de ducati dussento de quelli et de tuto lusufructo che habiamo termenato aspectar ala Camera; unde parendo fusseno mal dati sono rimasti cussi: Io aricordo riverentemente V.<sup>ra</sup> Sub.<sup>ta</sup> provedi che siano dati via per quello piu che si potra trovar altramente dubito che fra pocho tempo el non se havera ne denari ne usufructo et il tuto sara manzato per factori et altri.

Et perche io offenderia li sui fidelissimi di valtrumpia et de val de sabia et mancheria del debeto li aricomando molto alla S.<sup>ta</sup> et precipue quelli da bagolino qualli confinan cum i Lodroneschi: et per quanto io ho veduto in quella differentia hanno per li confini al fiume del Gaffaro hano larghissima rasone quella voglia per iusticia non li lassar perir perche non solum si tracta del interesse loro per li fondi: ma etiam de lo interesse de V. Sub.<sup>ta</sup> si per la iurisditione qual per la segurta de la rocha sua de ampho per dir essi lodroneschi li confini sui venir a mezo milgio appresso dicta rocha che toriano milgia 3 de fondi.

Simil mente li sia aricomandati li sui de valcamonicha et presertim quelli de ponte de legno che etiam loro sono vessati de una sua montagna et pascoli da uno aliprando tedesco cugnato del q. conte Lodovico da lodron et li voria manupotenti privar de la dita montagna et pascoli come per li agenti sue V.<sup>ra</sup> Ill.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ria</sup> intendera et ala gratia di quella humilmente me aricomando.



**Relazione di Giovanni Moro****Podestà**

*(Presentata il 20 marzo 1539. L'originale in: Relazioni Senato, Collegio V Secreta, F. 37. Una copia in: Relazioni Miste, registro I della F. 32, cc. 139 v / 146).*

(c. 1 r) Ser.mo Principe et Ill.ma Signoria

Anchor che io Zuane moro ritornato dal rezimento di bressa habbia oretenus referto a V.<sup>ra</sup> Sub.<sup>ta</sup> quanto mi e occorso tamen non voglio restar di narar inscriptis quello mi par di summa importantia accio possa far quella provisione che alla sapientia sua parera.

Come reverentemente li ho exposto, quel suo castello di bressa e belisimo et fortissimo: et asai ben munito de artelarie, ma mal in ordine de armature et de altri instrumenti necessarii a tal forteza. Se gli atrovano certe armature in assai bon numero, le qual alli presenti tempi sono totalmente inutile et etiam alcune Balestre che non si pono adoperar et ha bisogno de alcuni repezamenti si come per lo introcluso inventario particolarmente si contiene: perho non faria male a provederli.

Si atrova ancora fori della cita di bressa certo torrente nominato la Garza, qual nelli tempi passati scoreva per essa cita et molti ne consequivano gran beneficio. Ma za alcuni anni cresette cum tanto impeto, che ruinò una parte de la contrascarpa de la cita et per proveder a quella gli fu dato unaltro adito cum danno et iactura de molti et quod peius est, e andato talmente cavando il terren per un trar de schiopo lontan da le mure de la porta de le Pille fin alla porta de San Zuane, che gran numero de fanti et homeni darne cum la lanza su la cosa stariano securi in essa concavita, che la cita, et castello nonli potria nocer: Et per far ritornar ditta aqua nel suo solito alveo fu provisto che la

spesa si havesse a far per terzo tra la Camera di vostra Ser.<sup>ta</sup> la cita di bressa et il suo territorio et fu dato principio et exborsato per la Camera lire 7000, per la Cita lire 9042, e per il territorio liro 9042, et fu fato assai bona opera, tamen per la limpotentia de la Camera non si pote continuar. (c. 1 v) et per iuditio de molti et maxime del M.co m. Antonio da Castello et de gli Prothi cum ducati 1500 se reduria a perfectione, et perche molti hano perso il beneficio di tal aqua, et molti nel presente patiscono dano imperoche li sumerse le loro possessione: opinion mia saria che questi tali havessero a contribuir pro rata a tal opera et la Camera veneria esser sublevata da tanta spesa et per questa via a tanta fruttuosa opera se imponeria fine.

Remetendomi del tuto al sapientissimo iuditio di V.<sup>ra</sup> Sub.<sup>ta</sup> alla cui bona gratia humiliter mi racomando.

*Segue ora la trascrizione del bilancio della Camera Ducale di Brescia per l'anno 1538, allegato alla relazione del podestà Giovanni Moro.*

---

Conto dela Camera ducal de Bressa dela Intrada et Spesa del anno 1538

Laus Deo 1538

Camera Ducal de bressa die dar per tanti se hanno a scuoder per conto de le infrascripte taie limitationi datii de sallo imbote de biave e vini obligade al quartier delle zente darne et Capit.<sup>o</sup> General a rason de mese trate fora a rason de anno E prima

per Taia ducal de destrituati ducati	844	grossi	4	piccoli	9
"    "    Valcamonica "	166	"	4	"	12
"    "    Callocrever "	166	"	4	"	12
per limitationi de piu Communi	424	"	5	"	14
"    "    Valcamonica "	300	"	1	"	5
per datii de Callo	477	"	9	"	9
per imbota de biave	476	"	5	"	13
"    de vini	179	"	13	"	22
Summa al mense ducati	3304	grossi	0	piccoli	22
val al anno ducati	39.640	grossi	7	piccoli	23.

Camera ducal de Bressa die dar per li contrascripti Datii ubligati alla restitution del Imprestado della M.<sup>ca</sup> Comunita de Bressa et territorio bressan E prima

Laus Deo 1538

Camera ducal di bressa alincontro die haver per le contrascripte spese per conto del quartier dele Zente darne alle quali sono ubligati li contrascripti datii et limitationi et prima

per tanti die haver a mandar ala Camera de Verona per conto del quartier delle zente darne abatudo (*tolto*) le .4. et .2. per cento per la rata del ducati 39648 grossi 7 piccoli 8 val de neto al anno ducati 25269 grossi 10 piccoli 10

per tanti die haver a mandar a pagar al Ill.<sup>mo</sup> S.<sup>or</sup> Capitano General ducati 12000 grossi — piccoli —

per tanti die haver a mandar per 4 per cento ai camerlenghi di Comun ducati 1585 grossi 22 piccoli 12

per tanti die haver a mandar per 2 per cento alla cecha [*Zecca*] ducati 792 grossi 23 piccoli 6

Somma ducati 39648 grossi 7 piccoli 28

Camera alincontro die haver per tanti se haver a pagar alla M.<sup>ca</sup> Comunita de Bressa et territorio bressan per conto del imprestado del anno 1532 abbatudo le do et .4. per cento al anno ducati 2645 grossi 6 piccoli 12

per Datio del pan agreste duc. 140 grossi 5 picc. 13  
 „ del vin a menudo „ 94 „ 6 „ 26  
 Somma al mese ducati 234 grossi 12 piccoli 27  
 al anno ducati 2814 grossi 20 piccoli 22.

Camera ducal de Bressa die dar per li sottoscritti  
 liberi Et prima

Datio de la mercantia duc. 842 gros. — picc. 11  
 „ de le bestie del grosso „ 237 „ 13 „ 27  
 „ de la ferareza „ 105 „ 18 „ 10  
 „ del bollo de le bestie „ 50 „ 1 „ 3  
 „ de le bolete forestiere „ 23 „ 20 „ 14  
 „ de la carne a menudo „ 264 „ 4 „ 17  
 „ de la intrada de le porte „ 570 „ — „ 26  
 „ de la pescaria „ 3 „ — „ 24  
 „ del vino da terra a terra „ 45 „ 3 „ 4  
 „ de le biave da terra a terra 201 „ 12 „ 2  
 „ del bolo de la masena „ 6 „ 3 „ 14  
 „ del maserriol di pegni „ 13 „ 12 „ 12  
 „ del pedazo doro questi anno sono de la Co-  
 munita de Soncini  
 „ de più Taverne de fuora duc. 124 gros. 20 picc. 22  
 Per più fitti et livelli „ 17 „ — „ 14  
 Somma al mese ducati 2504 „ 16 „ 18  
 Val al anno „ 30056 „ 6 „ 24

per 4 per cento se havera a mandar ai Camerlengi de Comun  
 ducati 112 grossi 13 piccoli 16

Et per 2 per cento se havera a mandar alla Zecha ducati 56  
 grossi 6 piccoli 24

Camera ducal de bressa alincontro die haver per le sottoscritte  
 spese se havera a pagar per li contrascripti datii liberi al anno  
 Et prima

Per la limitation de Ex.<sup>mo</sup> Cons.<sup>o</sup> di X duc. 5610 grossi — picc. —  
 „ „ del arsenal de ducati  
 1400 al mese „ 4800 „ — „ —  
 Per la limitation del arsenal de ducati  
 10 al mese „ 120 „ — „ —  
 Per la francation del monte nuovo „ 1200 „ — „ —  
 Per el Consiglio di XXX „ 120 „ — „ —  
 „ „ di 30 . 40 civil novi „ 290 „ — „ —  
 Per tanti se ha a mandar sopra le Camere  
 del Capetano Zeneral „ 630 „ — „ —  
 Ai Cameri per mandar a napoli de romania „ 960 „ — „ —  
 „ per 4 per cento „ 1202 „ 6 „ —  
 Ala Cecha per 2 per cento „ 601 „ 9 „ —  
 Ai Eriedi del M.<sup>co</sup> meser Andrea foscolo „ 600 „ — „ —  
 Summa tuto al anno „ 16133 „ 9 „ —  
 Per resto porto qui sotto „ 13922 „ 21 „ 24  
 Summa „ 30056 „ 6 „ 24

Camera ducal de bressa die dar per resto trato  
de sopra ducati 13922 grossi 21 piccoli 24

Camera ducal de bressa alincontro die haver per le sottoscritte  
spese de rezimenti nobeli allanno in bressa et defuora:

Et prima

Al Cl. <sup>mo</sup> Podesta de bressa	lire	2075	soldi	—	piccoli	—
„ „ Capitano „	„	2125	„	—	„	—
A do M. <sup>ci</sup> Camerlengi	„	498	„	16	„	—
Al M. <sup>co</sup> castellan de bressa	„	1860	„	—	„	—
„ „ de asola	„	1448	„	—	„	—
„ „ de pontevico	„	906	„	—	„	—
„ „ Proveditor de Asola	„	1860	„	—	„	—
„ „ de lona	„	1860	„	—	„	—
„ „ de ampho	„	1860	„	—	„	—
„ „ de orzinuovi	„	1860	„	—	„	—
„ „ de salo et rivera	„	303	„	—	„	—
Summa tutto al anno	„	16656	„	16	„	—
Val	ducati	2686	grossi	12	piccoli	—
per resto porto avanti	„	11236	„	9	„	24
Somma	„	13922	„	22	„	24

Camera ducal de bressa die dar per resto trato  
in questo ducati 11236 grossi 9 piccoli 24

Camera ducal alliacontro die haver per le sottoscritte spese se  
havera a pagar al anno Et prima

Al Castello di bressa cum fanti 50 e contest. duc. 1392 gros. 14 picc. 22						
A la Rocha de Asola „ 17	„	668	„	16	„	—
„ de Pontevico „ 162 (?)	„	336	„	—	„	—
„ de Ampho „ 16	„	472	„	—	„	—
per resto porto qui sotto in dar	„	8467	„	3	„	24
Somma	„	11236	„	9	„	24



		<p>A ditto per conto de sui avanzi                    ducati 120 gros. — pic. —  A d.<sup>no</sup> Zuanfrancesco rozon                    „ 150 „ — „ —  Al conte Alvisè e fratelli avogari                    „ 500 „ — „ —  A zesaro foza veronese                    „ 96 „ — „ —  per reso porto avanti                    „ 6187 „ 11 „ 11  Somma                    „ 7720 „ 14 „ 11</p>
Resto	ducati 6187 grossi 11 piccoli 11	<p>Camera alicontro die haver per li sottoscritte spese se haverà a pagar al anno et prima  Alla fabrica di orzinovi per parte presa nel Ex.<sup>mo</sup> Consiglio de pregadi duc. 80 al mese val al anno ducati 960 grossi — piccoli —  Al domino hieronimo de rumán exator del territorio bressan per altratante spese per lui fate dela fabrica ditte per el terzo toccha alla Ill.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ia</sup> iuxta la parte de pregadi al anno                    „ 1800 „ — „ —  per resto porto qui sotto                    „ 3427 „ 11 „ 11  Somma                    „ 6187 „ 11 „ 11</p>
Resto	„ 3427 „ 11 „ 11	<p>Camera alicontro die haver per li sottoscritte spese se haverà a pagar alli bombardieri n.º X cum el suo capo in bressa el resta al anno                    ducati 529 grossi — piccoli —  per resto porto qui sotto                    „ 2848 „ 11 „ 11  Somma                    „ 3427 „ 11 „ 11</p>





		Al ditto per fitto de casa	lire 200 soldi —	piccoli —
		A ser Alvise pandin pesador de monede „	148 „	16 „ —
		A do fanti de camera „	244 „	16 „ —
		A zer Zuanfrancesco darzignan soprastante alle monitioni	„ 432 „	3 „ —
		Somma	„ 1228 „	15 „ —
		Val	ducati 198 gross.	4 „ 20
		Resto	„ 1071 „	15 „ 23
		Somma	„ 1269 „	20 „ 11
Resto	ducati 1071 grossi 15 piccoli 23	Camera alincontro die haver per li sottoscritte spese se haver a pagar ali infrascripti		
		Al Trombetta del M. <sup>co</sup> podesta de bressa	lire 99 soldi 12 pic.	—
		„ „ „ capitano „	„ 156 „	16 „ —
		A baroiceri 2 serve alla corte del M. <sup>co</sup> podesta „	176 „	— „ —
		A maistro della Tortura	„ 80 „	— „ —
		A uno avocat phiscal	„ 71 „	4 „ —
		A ser Zuaniacomo Segalin fano el libro ordinario de la Camera de bressa che se manda al offitio sopra le Camere	„ 148 „	16 „ —
		A d. <sup>no</sup> ferando averoldo .V. colon.	„ 372 „	— „ —
		A do Capetanii al deveto	„ 1779 „	12 „ —
		Ai ditti Capetanii per fitto de casa	„ 148 „	16 „ —
		A Cavalari .6. Ordinarii per suo salar. alanno „	844 „	16 „ —
		A campanari .4. de la Torre del Popolo „	313 „	12 „ —
		Somma tutto	„ 4971 „	4 „ —

	Val	ducati 805 grossi — pic. 23
	Resto	„ 266 „ 14 „ 17
Resto	ducati 266 grossi 14 piccoli 17	
Et resto porto avanti che sono piu le spese che le intrade	ducati 5499 grossi 9 piccoli 15	
	Camera ducal de bressa die haver per le sottoscritte spese se have- ra a pagar al anno piu e manco secondo le occorrentie di tempi per spese extraordinarie	ducati 1998 grossi — piccoli —
	„ de cavaleri per cavalcade	„ 426 „ — „ —
	„ de monicion	„ 92 „ — „ —
	„ del castel de bressa	„ 123 „ — „ —
	„ de la rocha de asola	„ 15 „ — „ —
	„ de le porte de bressa	„ 72 „ — „ —
	„ de le case de cittadella	„ 65 „ — „ —
	„ de la rocha de ponte vico	„ 2 „ — „ —
	„ „ „ de anfo	„ 8 „ — „ —
	„ de la muraia de bressa	„ 2970 „ — „ —
	Somma tutto per ditto anno	„ 5766 „ — „ —
	Camera ducal de bressa die haver per resto trato in questo che sono piu la spesa che la intrada	ducati 5499 grossi 9 piccoli 15
	Item per provisionati sottoscritti che serveno actualmente al anno che non se puol pagar per non esser intrada	
	Et prima	
	Al M. <sup>co</sup> misser Antonio da Castello Colonello	ducati 1000 grossi —
	A 4 suo Capittanii	„ 480 „ —
	A Serafin de Bressa	„ 64 „ —
	A falcon da Salo	„ 64 „ —

A miser Piero sagredo	ducati	112	grossi	-
A maistro Agustin da Castello ingenier	„	64	„	-
A m.º piero fano la polvere	„	36	„	-
Al m.º cha fano la polvere in castello de bressa	„	8	„	-
A nozente turco	„	36	„	-
A michiel da Verona	„	36	„	-
A m.º marco di Conti fonditor	„	64	„	-
Item a provisionati per benemeriti al anno che non se puol pagar per non esser intrada et prima				
A messer hieronimo Martinengo	ducati	127	grossi	15
Al conte lunardo	„	24	„	-
Al „ ascanio	„	24	„	-
A messer batista	„	45	„	23
A „ mathio avogaro	„	75	„	-
Al conte alvise	„	75	„	-
A messer octavian	„	75	„	-
A „ fra octavian	„	7	„	12
A li heredi de messer iacomo avogaro	„	61	„	-
A messer Decio avogaro	„	609	„	12
A „ lorenzo	„	28	„	12
A „ Zuanfrancescho pochpan	„	60	„	-
A dona Alda de Casetti (?)	„	24	„	-
A madona Zenevra martinengo	„	200	„	-
Somma tutto	„	3504	„	-
Somma tutte dette spese che son piu la spesa che la intrada				
	ducati	9003	grossi	11 piccoli 15

Riassunto Generale

+ Laus Deo 1538	+ 1538
Camera Ducal de bressa die dar per conto de litera Ducale limitat. imbott. de biave et vini datii de Sale	Camera ducal de bressa per tanti se havera a mandar a verona a pagar le zente darne Rata 1.
ducati 39640 grossi 7 piccoli 9	ducati 25269 grossi 10 piccoli 10
per el datio del pan agreste et vino a menudo	Al signor Capetano Generale Rata 1
" 2814 " 20 " 20	" 12000 " - " -
per datii incantate et Taverne de fuora et frute [frutti]	Per 2 e 4 per cento se haverà a man- dar ai camerlengi de Comun Rata 1
" 30056 " 6 " 24	" 2378 " 21 " 18
per datio de porto de Ixe	per la restitution del imprestado se ano a pagar alla Comunita de bressa et territorio bressan per l'anno 1532 Rata 1
" 549 " - " -	" 2645 " 6 " 12
per resto porto qui sotto che son piu le spese de la intrada al anno	per do per cento se haverà a mandar alla zecha Rata 1
" 9011 " 15 " 5	" 168 " 20 " 8
Somma ducati 82072 grossi 4 piccoli 8	per la limitation se haverà a mandar ai offitii a Venetia Rate 2
	" 16133 " 9 " -
	al M. <sup>co</sup> Podesta et Capetano de bressa et altri regimenti nobeli Rate 2
	" 2686 " 12 " -
	al castellan de Bressa e forteze de fuora Rate 3
	" 2769 " 6 " 22
	a porte 5 de bressa Rate 3
	" 602 " 11 " -
	al podesta de Salo ed altri offitii de nobeli bressani Rate 3
	" 693 " 1 " 23
	a d. Zuanfrancesco Martinengo ed altri provisionati per parte del Ex. <sup>mo</sup> Con- seglio dei .X. Rate 3
	" 1533 " 3 " -

a. d. hieronimo ruman per la fabrica di orzi nuovi Rate 4	ducati 2760 gros. — pic. —
a bombardieri X Rate 4	„ 579 „ — „ —
se havera a mandar a Verona per la paga de fanti Rate 4	„ 1440 „ — „ —
Al vicario del podesta de bressa et altri officiali de regimento de bressa et de fuora Rate 4	„ 138 „ 15 „ —
Ai scrivani et maestri de camera e soprastante de monition et pesador de monede Rate 4	„ 198 „ 4 „ 20
a trombeti de rectori de bressa et altri salari Rate 5	„ 805 „ 23 „ —
per piu spese extraordinarie Rate 5	„ 5766 „ — „ —
per provisionati vechi et nuovi Rate 6	„ 3504 „ 2 „ —

Somma ducati 82072 gros. 4 picc. 8

Camera ducal de bressa die haver per resto trato de sopra che sono piu la spesa che la intrada al anno	„ 9011 „ 15 „ 5
Et piu le .4. per cento della limitation nova per conto di datii del ordinario	„ 1202 „ 6 „ —
Et piu per .4. per cento della limitation nova per conto della limitation della zente d'arme	„ 1585 „ 22 „ 12

Somma tutto dette spese de piu al anno ducati 11799 gros. 19 picc. 17

+ LAUS DEO . 1539 . adi 25 febraro.

**Inventario delle munion che si attrovano nel  
Castello de bressa.**

*(Allegato, presentato da Giovanni Moro il 20 marzo 1539. Fir-  
mato da: Giovan Francesco d'Arzignano soprastante alle muni-  
zioni di Brescia / che lo stese di sno pugno /).*

<i>(c. I)</i> Canoni de bronzo 50 n°	3	Pestoni de ferro per ditti n°	9
Colubrina de 50	„ 1	Badili	„ 475
Canoni de 40	„ 3	Zaponi cum punta	„ 198
Canoni de 20	„ 3	<i>(c. Iv)</i> Maze de ferro	„ 10
Aspidi de 8	„ 6	Cugni de ferro	„ 10
Falconeti de 3 et 4	„ 3	Pichi cum una punta	„ 132
Ballotte de ferro de 50	„ 1026	Pichi cum do ponte	„ 70
„ de 40	„ 2046	Pali de ferro et livere	„ 52
„ de 20	„ 1652	Segoni da scavezar legni	„ 3
„ de 8	„ 642	Verigole de piu sorte	„ 41
„ de falcon de 4	„ 138	Ianere de falo	„ 48
„ de falconeti de 3	„ 553	Mantesi da fusina doj boni et doj rotti	„ 4
„ de 25	„ 26	Caze da colar piumbo	„ 6
„ de 16	„ 16	Forme de bronzo da far ballotte	„ 3
„ buse de fuoghi artif.	„ 51	Coraze da omo darne	„ 144
„ de 80	„ 1	Spalazi	„ 166
Barilli de polvere grossa	„ 494	Elmeti	„ 117
„ „ fina	„ 14	Barbotte	„ 117
Archibusi de ferro computa 40 con manego	„ 240	Brazali	„ 53
Schiopeti de ferro tristi n° 272 et 50 allantiga	„ 322	Arnise	„ 34
Botazi de banda per ditti	„ 126	Schinere paia	„ 84 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Corde de fuoco bozoladi	„ 118	Guanti paia	„ 54 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Manere da taio	„ 48	Testere da cavallo	„ 23
Mortaro de ferro da tirar in alto	„ 1	Curazine di piu sorte com- puta 5 rotte et 46 marze in monte	„ 230
Mortari de bronzo da pestar polvere	„ 2	Corsaleti roti	„ 4

Peturali invervigati	n°	254	niun valor	n°	11
Celade da balestrieri	„	106	Timoni da carete cum soj	„	14
Celade de Targon	„	190	traversi	„	1
Elmoni da Galea	„	66	Anchudine da fusina	„	8
Targoni vechi	„	278	Tanaic per ditta	„	11
Ballestre da molinello senza			Martelli per ditta et da		
nose computa 22 de legno	„	830	molino	„	4
Molinelli senza corde	„	83	Cirelle overo Taie grande	„	33
Iene de ballestre	„	54	de ferro	„	400
Teneri de ballestre	„	24	Scalle da man	„	
(c. 2) Casse de Veretoni			Bore de ferro da fogo	„	
da ballestre	„	687	(c. 2v) Salnitrio fino		
Casse de freze da arco	„	17	computa	pesi	49
Trigoli cassa	„	1	sporco	pesi 369 libbre	6,6
Carbon forte in monte			Solferi computa	pesi	6
circa sachi	„	36	sporco	pesi 49 libbre	4
Oleo bono qual ha circa			Lanzoti de pagara	n°	200
ani 18 computa pesi 4			Tavole de	„	663
libbre 11 morchia			Sachi de cavenazo	„	4
pesi 186 libbre		23	Colari da cavallo per li molini	„	1
Azedo cara 24 et Zerle 11			Barra da portar vino	„	7
cara 24 Zerle		11	Cassoni da tener farina	„	1
Boge de ferro	n°	8	Stendardo de tella de		
Brocole de ferro	„	6	S. Marco	„	25
Botte da tener vino computa			Alebarde	„	2
quelle del asedo	„	113	Muole da aguzar ferri	„	3
Centenari da tener Oleo de			Molini da man et da cavallo	„	2
preda et 4 de legno	„	12	Quarta et capo de la		
Andegari cavi	„	3	mora da mesurar	„	4
Rode de piu sorte	„	15	Campane per li torrioni		
Pignatelle de fuoci			et giesia	„	1
artificiati	„	300	Stadera da pesar	„	1
Quadri de ferro da ballotte	„	58	Lora da vino	„	1
Ferri da veretoni casse	„	1	Candeleri per la giesia doi		
Leti da falchoneti vechi	„	3	de latton et doi de ferro	„	37
Barro da condur artellarie	„	1	Bombarde de ferro per li		
Piombo	pesi	566 libbre	torrioni	„	9
Azale	pesi	50	Spingarde de ferro	„	70
Feramenta nova de piu			Code da bombarde	„	350
sorte	pesi	668 libbre	Meglio some	some	7,8
Feramenta vechia	pesi	256	Fava	„	85,10
Casse de cirele cum tre			Formento	„	34,8
cirelle de legno	n°	7	Segala	„	
Cane de mantesi vechi de					

Notta che e sta dato a renovar le infrascrite biave le qual si dovevano restituir al recolto presente passato 1538. Li quali non sonno sta fate restituir per esser triste per la mala sason del anno che li ha fatte guastar de le quali fo principiato a

(c. 3) farle restituir et non fo scosso parte le qual sonno nelle soprascrite somme et vedendole triste et che non durarebono e sta soprasseduto fin qui de le qual si resta a scodere videlicet ut infra

Formento	some	256	quarti	2
Meglio	"	502	"	1
Segala	"	290	"	—

Nota che si ritrova in Camera ducal li infrascritti Danari cavati de biave et vini venduti per avanti.

Per conto de biave del Castello

de Bressa piccoli	lire	629	soldi	19	piccoli	6
Per conto de vini	"	405	"	2	—	—
Per conto de biave de la rocha de anpho	"	127	"	2	—	—
Per conto de vini	"	48	—	—	—	—
Per conto de biave della rocha de asola	"	698	"	2	piccoli	10

Nota cha saria de bisogno reparar alli alloggiamenti di compagni maxime coprir lo balador de la muraglia dove sono apogiate detti alloggiamenti qual per esser discoperto e causa de far marzir li coperti et solari et ancora altri conzieri che sariano necessari far circa ditti alloggiamenti et etiam circa li coperti di torrioni nella qual tutta spesa ge andera circa ducati 150 (cento e cinquanta).

Io. Francesco arzignano soprastante de le  
monition de bressa.



## Relazione di un Capitano di Brescia [Marcantonio De Mula]

*(Presentata nel 1546. L'originale in: Relazioni Senato, Collegio V Secreta F. 37. Non esiste la copia nelle Relazioni Miste).*

*N. B. Il ch dell'estensore è stato sciolto quasi sempre in c duro.*

(c. 1 r) Ser.<sup>mo</sup> Principe et eccell.<sup>mi</sup> padri. Dopo la relation mia fatta alla presentia di V.<sup>ra</sup> Subl.<sup>ta</sup> al retorno del Capitanato di brescia essendomi comeso da V. Celsitudine che in execution de la lezze quanto per me fuso narrato al conspecto suo dovese meter in scriptura non ho voluto mancar et cosi il tuto seriosamente diro

Essendo carico mio renderli conto della administratione dil capitanato di brescia nel quale per nome de V. Ser.<sup>ta</sup> per messi n° 15 et zorni n° 21 mi son stato si come e luso et il dover pretermetendo quel che mi parera superfluo diro quel che indichero degno della intelegenza di quelle pretermittendo il sito di quella citta posta tra il monte et piano fortissimo la numerosita di anime 44 mila la nobilta le richeze de questa; lampletudine di cento milgia di territorio di longeza et cinquanta di largeza la fertilita la pieneza di anime n° 439562 et altre qualita generali ben note tacero

Ma essendomi per voi ecce.<sup>mi</sup> signori nella comissione mia imposto la custodia di quella cita et castello. et il governo di quella chamera dirolli quel o trovato et ooperato: prima la cita trovai imparte custodita da d. ant.<sup>o</sup> da Castello Colonello et capo delartelgiarie con fanti n.<sup>o</sup> 45 qual a careco della piazza et de due porte et essendo huomo tanto noto da V.<sup>a</sup> celsitudine tacero: le altre tre porte custodiva il capitano felice da peroxa con fanti n.<sup>o</sup> 25 et in loco suo venuti con fanti n.<sup>o</sup> 30 il diligente suo servitore baptista da lona

de la fede et valor delquale melgio che io taci che dirne poche e povere lo aricomando a v.<sup>a</sup> Serenita. vi e il m.<sup>co</sup> d. Camillo avogaro ductor di gente darne buon servitor et conosciuto da quella. questo a tempo di pace e guarda conveniente insieme con li contestabelli. et page sei da guazo che sono alle cinque porte; ma a tempo di suspecti V.<sup>a</sup> Celsitudine ha provveduto et provvedera aprendo li occhi opportune non si fidando salvo di se stesso per molte cause scripte ali ecc.<sup>mi</sup> s.<sup>ri</sup> Capi. et ben considerate dalla summa sapientia sua. (c. 1 r) la cita oltra la fabricha de Canton mombello ha bisogno di alchune cosse di non molta speza come il richavar di fose in alchuni lochi lo impor driedo le contrascarpe il guancar li dui beloardi tondi alle porte di S. Nazaro et di S.<sup>to</sup> alexandro. Scriptene alli Clar.<sup>mi</sup> proveditori delle forteze et anchor che sino qua non vi sia sta proveduto penso sue S.<sup>ie</sup> lo habino memoria. il beloardo di Canton mombello fabricha tanto nota aquella nelqual sino qua e spezo duc. 15 m. computa la cavation di la fosa qual e spesa per terzo V.<sup>ra</sup> Subl.<sup>ta</sup> cita de brescia et il territorio da pocho piu defondato che era, disopra del cordone atorno atorno si ritrova et credo questo estate sera con la diligentia del mio sucesor fenito. Vi e il castello de tanta importantia quanto e noto a V. Serenita. qual si deve chiamar beloardo et non castello per esser dalla parte dent.<sup>o</sup> debellissimo. Io ne ragionai con li magnifici proveditori delle forteze et mostratoli un disegno: perho exorto et prego V. Celsitudine che essendo quello, come e, il freno di la cita et populi et sicurta sua et essendo tanto debille dalla parte dent.<sup>o</sup> volgii provederli et da tuti i suoi servitori da quelli o potuto haver il parer e exortata provederli. Vi bisogna anchor uno canon da Canto et una colobrina da cinquanta sforzata et provederli di pezi piccoli per li fianchi per esser nudo almen ventiquattro aspidi da sei e qualche n.<sup>o</sup> di moscheti et rimover quelli pezi di foco non utili anzi dannosi. ne esta scripto piu volte et aboca per il m.<sup>co</sup> colonello sollicita. Ritrovai alla custodia

il Capitan iusto de gualdo con fanti cinquanta che di fedelta diligentia et amor non se li po adiunger: et ben exercita lo offitio suo et perche il giorno de S. Stephano e una co-ruptella che a tute done e permeso lentrar libero il che potria portar grandissimo periculo. io lo dovedai ma e de bisogno che li ecce.<sup>mi</sup> S.<sup>r</sup> Capi con sua auctorita li proveda nel futuro rimediando a tanti desordini et quella sino ha tempo remedii.

Il governo della citta non diro per non esser troppo lungo ben exorto quelle a proveder alle disensionis et odii che sono tra la famelgia avogara et martinenga perche il tuto ritorna danno di vostra Celsitudine.

La Chamera scuode di ordinario duc. 47323 grossi 13. di limitatione et talgia ducal duc. 4775 grossi 6 piccoli 3 per lira duc. 10191 grossi 7. Clero duc. 4118 sub.<sup>i</sup> duc. 15 mille salli duc. 39104 (c. 2 r) in tuto duc. 171688 grossi 2 sono per me statti accresciuti i datii duc. mille et piu et certo bisogneria remediar che li privilegiati havessino in chamera il tanto quanto portano le exention sue et piu et che il tuto si scodesse per nome di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> perche ogni giorno nascono nove essentione augumenti di quelle con diverse fraudi et inganni per minatie per dinari per amititie et le ragion sue sono mal diffuse. perho con debbita R.<sup>tia</sup> dico vi seria bisogno in quella cita di uno avvocato fiscale qual con questi de qui se intendese a beneficio di quella ne si lassase passar le cosse cosi indifese altremete non vi provedendo si come una gran parte di esso territorio si assentado vi andara il resto a danno di V. Celsitudine. Li datii di asola si arirorda anchor che bene saria fuseno separatamente afitadi perche tolti da loro asolani sariano custoditi diligentemente et si augmentariano: Trovai quella chamera molto ruinata prima vi erano debitori in vacheta per lire 15 mille de piccoli che gia molti anni si riportavan de camerlengo in camerlengo di cassa in cassa. il tuto e saldato. Ancor intacata era che volendosi saldar uno mese bisognava tuor del futuro

4 mille e 5 mille ducati. reducta e che si salda a mese per mese ne vi sono intachi ne vachete. et vi son saldate quasi tutte le provisioni vecchie che si havea a star dui mesi ad honor di quella: haveria fatto proclamar che quelli che dovessono haver venisseno che sariano interamente satisfati. Ben la spera quella camera e di grandissimo pezo et li camerlengi non guadagno duc. 12 al mese potriasi proveder con darli uno tanto per cento delli denari pertinenti al quartiron da duc. 3 mille al mese che fusono obligati mandar senza provisione il che saria utile al scoder et serviriano con buono animo perche non hano provisione ni pene del scoder salvo delli subsidii.

Trovai quel territorio debbitor dellano 1544 duc. 500 et per lanno 1545 duc. 6 mille per conto di subsidii che era; più de uno integro subsidio che toca ad esso territorio: qual tuti dal q. Gier.<sup>mo</sup> bagnol masaro erano sta scossi et in uso suo convertidi. Io lo reteni di ordine di V.<sup>a</sup> Seren.<sup>ta</sup> pago parte in contanti et parte vi furno mesi di beni suoi in camera per stima. Con il quarto meno per saldo si come disponono le lezze et secondo fu il voler di quella (c. 2 v) havea trovato il danar se mi fuso sta permesso il darli senza incanto da V. Sub.<sup>ta</sup> si como scripsi ma su lancanto non trovai: ma quel territorio li teriano in termine di anni tre pagando tanto per cento alla Ceca dando ogni anno la rata minuendo il livello; si come ne ho ragionato con li Cl.<sup>mi</sup> p.<sup>ri</sup>: Esso q. Gier.<sup>mo</sup> bagnol masaro essendo sta trovato in molti erori a danno di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> et di quel territorio temendo la iustitia si aveneno, e stato per noi sententiato debbitor di esso territorio de duc. sessanta milia non compito perho di veder il tuto essendo lui morto ne vi essendo beni di pagarsi et certo Ser.<sup>mo</sup> principe quelli subditi fidelissimi sono imparte ruinati dalle angarie ingorde extraordinarie respecto alli mali ministri che quando fusono ben governati le intrade loro pub. supliriano alli pagamenti ordinarii et li avanzariano si ha rimediato a parte ma non o posciuto a mia sodisfatione. e da

sperar il Cl.<sup>mo</sup> sucesor mio non mancherà il che sera a beneficio de V.<sup>a</sup> Celsitudine perche li populi pagerano piu facilmente quel doverano et sentendosi meno aggravati acreserano di devotion et fede verso V.<sup>a</sup> Serenita; et conselgeria ogni tanti anni se mandasse a sindacar tuti li masari di quel territorio

Il qual e diviso in monte et piano sonovi al monte tre belissime valate popolate et industrie nominate Val Camonica Val Trupia et val de sabio, abundantissime di pascoli ferareze diverse et azalli de qualli Vostra celsitudine sola ne e patrona: ma vi sono pertiti di molti maestri in lochi allieni et in execution di la leze per me furno rechiamati ad instantia di loro valeziani: ma di ordine di V.<sup>a</sup> Sub.<sup>ta</sup> fu suspeso il proceder contra quelli: Esse valate sono devotissime di V.<sup>a</sup> Serenita. Si contentano del giugo loro excepto val camonica qual e recta da rezimento mandato da brescia ne ha auctorita di poter far sangue ben di formar proceso et absolver per il che desiderano. bramano uno proveditore venetiano et li dariano salario conveniente. servando perho alla m.<sup>ca</sup> cita di brescia le sue iurisdictione essa valle e lunga miglia cenquanta ha anime 42 m. commune N.<sup>o</sup> 47 soto di quelli sono molte ville dalaqual V.<sup>a</sup> Sub.<sup>ta</sup> cava duc. 10 m. computa i salli ogni anno senza alcuna spexa.

(c. 3 r) Essa valle e il passo per andare in gresoni et sguicari confinano con la iurisdictione di trento et voltolina valle de Italia fu del stato de Milan al presente di grisoni V.<sup>a</sup> Sub.<sup>ta</sup> la tengi molto acara. tute le armature che si fano inbrescia se lavorano prima et trazeno de dicta valle non di altrove

Le altre due ancor fano assai ferareze diverse. azzalli molte habondante di pascoli. in val de sabio. vi e la rocha dampno loco non forte salvo per intertenti il passo a chi venisseno senza artelgiarie sonovi fanti n.<sup>o</sup> 19 computa il Caporale et ragazzo. divenuti tuti paesani cosi il caporal parmi vadi per heredita

Nel piano vi sono molti castelli al n.º 70 molti di loro con buone fose et alcuni con mazor forteza. sono governati per podestadi et vicharii mandati da brescia. tuti sono pieni di zente fertillissimi et bellissimi. vi sono tre che vi vano gentilhomeni di questa cita de ordine di V.<sup>a</sup> Sub.<sup>ta</sup> il primo e li orzi novi loco fortissimo ancor che non fenito milgia vinti da brescia, dieci da crema confina sopra olgio con sonzino luogo dil stato de Milano: si lavora con diligentia. ma vi e da far molto. alla perfection di quello. pur spero che essendovi per me sta proveduto de incantar quella fabrica. che prima se lavorava con soprastanti di grossissima speza per il che V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> nera molto robata. ho bandito et castigato chi maneggiava. factoli restituir. si fara certo la mita piu lavor con li istesi danari et V.<sup>a</sup> Sub.<sup>ta</sup> ne il territorio sarano ingannati. qual fabrica. si fa uno terzo per V.<sup>a</sup> celsitudine et doi per il territorio allaqual per V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> li o aplicado duc. 80 al mese alla chamera di brescia: il loco di orzi li danno quatº cazuole di gionta li homeni di qual loco sono fidelissimi ma poverissimi. dolensi del mercato levatoli. et di alcune gravezze meritano la gratia de V.<sup>a</sup> Serenita alla custodia vi e governor. d.ºº pietro martinengo ductor di gente darne bon et fidel servitor. il capitan morgante da bergamo con fanti n.º 40. guarda buona. sicura. et honorevole.

Il secondo e pontevicho. sopra olgio al ponte va a cremona. milgia diece lontano nel qual vi sono fanti n.º 12. divenuti paesani mal fornito di ogni cossa locho de importantia ma essendone sta dicto molto da precesor mio tacero.

(c. 3 v) il terzo e asolla. loco di tanta importantia come la sa V.<sup>a</sup> celsitudine apra li ochii perche e debbellissima quella comunita ha duc. 6 m. de intrata se puo astrenger a parte di la spexa. ne se fidi di sitti di essa o di la rocha che niente vi e di buono chi non vi provede e aporta. apericulo grande di esser robata. V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> la munita di artigiarie munitioni vitalgie manca il fortirla. vi tien tanta speza. sonovi il s.ºº costante buchalli et il strenuo zuan calavre-

se. ductori di gente darne. il capitan mergut capo di lazieri. Il capitan pietro paulo batalgia con fanti n.º 30. Il cavaliario di naldo con fanti n.º 25. In castello hier.<sup>mo</sup> da padova con fanti n.º 17 tuti boni et diligenti ma poeo val se V.<sup>a</sup> Sub.<sup>ta</sup> non la fortise. perche il loco e senza fianchi senza muro. spalti tristissimi. la fossa munita in parte. alli confini del mantovano. una porta se po dir di brescia ne vi meti tempo di mezzo. ma suplico vi provedi et presto.

Restami dirli delle ordinanze sue di bresana. bergamasca. et cremasco per me vedute le bresane molte volte et le altre due volte la prima alla mostra general. in execution delli ordini suoi quel si deve fare adi 25 april apalazuol. qual mostra certo e di grandissima speza alli territorii et di utile alcun perche non essendo instructe poco imparano per star due hore in quel tumultuar. non vi essendo commodo di farli docilli al portar le arme. al caminar in ordinanza. al esser obedienti al conoscer il suon del tamburo. ma bisognaria prima che dalli capi fussero disciplinate huomo per huomo. a filla per filla. a compagnia per compagnia. ad intender et far le cosse sopradecte et poi facte docile et instructe la mostra general potriasi far. et ben fu provisto per lezze che li capi steseno hover habitaseno nelli loro quartieri per la comodita di vederli ogni festa et ogni qualunque hora commoda ad instruirli che adeso non li conoscono et senza speza saria delli contadi et territorii et per questo selli dano li alloggiamenti. il che e meso in coruptella. che voleno li alloggiamenti in danari ne vedono le sue ordinanze salve rarissime volte et quando vi vano. con speze grande di essi (c. 4 r) territorii V.<sup>a</sup> Sub.<sup>ta</sup> regolli come li par volendosi servir di quelle.

Di samiltri in quel territorio se ni fa in bona quantita ne mandai de qui m.<sup>a</sup> 156 sonovi restati m.<sup>a</sup> 101 non si mancando di diligentia in anni quat.<sup>o</sup> si resintergiera il mandato de qui. Il fidel zuan francesco darzignan soprastante alle munitioni qual atende a questo carico spero non li man-

cara Io o ditti pur troppo lungamente ancor che a tanta impresa non gie a mia satisfactione et si havesse mancato in qualche parte V.<sup>a</sup> Celsitudine e V.<sup>a</sup> Ecc.<sup>ma</sup> S.<sup>ia</sup> mi haveranno iscusato.

### Relazione di Catterino Zen Podestà di Brescia

*(Presentata il 20 settembre 1553. L'originale in: Relazioni Senato. Collegio V Secreta, F. 37. Copia in: Relazioni Miste, filza 32. volume II, cc. 21 v. 26).*

1553 adi 9 settembre nell'eccl.<sup>mo</sup> Colleggio.

(c. 2 r) Il travaglio che ho avuto in una gamba per una resspilla da 20 de luglio fin'hora, della quale anchor non son ben risolto come hanno veduto molti di questi s.<sup>ri</sup> mi ha fatto tardar a venir a far reverentia alla serenita vostra et dargli conto del regimento mio nella citta di Brescia.

Parti de qui al primo di marzo, ne feci la intrata in Bressa salvo alli 15 perche il mio precessor se ressentì di febre et così il suo ecc.<sup>te</sup> vicario, al quale mancho la consorte, steti in strada fino a mezo il mese, intrato ritrovai le biave valer a raggion di moneta venetiana lire otto et nove il staro venetiano et questo per la mala sasone che fu quell'anno, il Cl.<sup>mo</sup> mio precessor n'ebbe assai che far, strinsi l'uscir et il novo comincio ad entrar del mese di giugno susseguente et calo di cinque lire e meza il staro et così stete de li intorno fino al mio partir, che a lire cinque e soldi cinque il lassai, feci far la descrizione delle biave dell'anno passato, la qual fornì a 18 mazo, pensando chel mio successor ve-



nisse al suo tempo, che era alli 20 de giugno, ritrovai some 20400, cioe vinti millia et quatrocento, e perche la terra ne consuma some 6667, cioe sei millia seicento sessantasette al mese, lassai nelle terre some sette milia, e di novo e intrato some vintitre millia e ottantasei, la sasone di questo ano e **di cosi bella intrata che gia molti anni non e stata cosi abondante**, d'onde la terra havera abondantia et li formenti calaranno de prezzi. Diro che la provision delle ottanta millia some e la miglior che si possi far per il bisogno di quella citta ne si ha da muttar ne far altri pensieri, perche in quella gli sono quaranta millia anime e doi millia e seicento nei borghi et ogni giorno crescono, che queste 80 m. fanno appena delle quali si provvede alla Rocca d'Anfo di cento e quaranta quatro some all'anno; sonno condotte dentro dalli habitanti, della terra (c. 2 r) some 61.m dal territorio some 9.m dal Clero some x.m, sono stati desgravati del territorio doi comuni de condur la sua portione perche non raccolgono biave in quelli, che e stata cosa dannosa, la portion se da per l'estimo delle sue intrate, le quali chi le cava d'una cosa e chi d'un'altra, sel si provedesse che chi non raccoglie biave fosse libero di questo oblige, il territorio patiria e quelli dove si raccolgono biave si leveriano del territorio per non portar tutto il carico, et passeriano sul milanese, dove sonno tentati continuamente et sarriano sovvenuti et datogli prestanza cosi de buoi de animali et d'ogni suo bisogno.

Bressa naturalmente e fidelissima per tre cause, li grandi, li nobili, li cittadini per li molti privilegi et honori, comodi, che gli ha donato V.<sup>a</sup> Serenita con il suo Ecc.<sup>mo</sup> Senato, et per il bello stato in che si trova sotto l'ombra sua, nascono naturalmente fideli, e per tanti beneficii si confirmano nella predetta fidelta, et per necessita vedendo li suoi vicini come stanno, e quelli che hanno il modo peggio che li altri, li mercadanti perche vivono sotto l'ali di questo Ill.<sup>mo</sup> Dominio quieti et securi e godono il suo felicemente come piu longamente ho fatto intender alla Serenita Vostra. li po-

puli fidelissimi e di piu per la giustitia che gli e fatta dai suoi rapresentanti et in questa citta quando gli occorse rasantirsi, et appresso perche vedono li suoi vicini del stato de milano, di mantova e di trento come stanno e sonno trattati di ogni sorte et qualita di cose le quali non dico, ma sono talmente tirannizzati che mal volentieri vivono, pero desiderano conservarsi defendersi e mantenersi in questa sua bella liberta. Nel Consiglio accettorno li doi sussidii che in tempo mio furno messi allegramente e prontamente, ma si dolgono del dinaro che convengono comprar in camera, dellaqual dicono riceverne maggior danno che del sussidio che pagano (c. 3 r) assai mi hanno pregato che lo vogli far intendere alla Serenita Vostra gli ho accertato quello che etiam loro sanno che li ori et monete in quella citta confinando con quelli territorii alieni, mai si potra trovargli modo per le male monete che vanno in volta, et li ho promesso di satisfarli in dirlo alla Ser.<sup>ta</sup> Vostra. Del governo della citta io non voglio estendermi perche occuparei troppo la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> e questi Ecc.<sup>mi</sup> S.<sup>ri</sup> tengo in nota tutti li officii et carghi suoi, diro solamente che la governano da Rep: con bonissima cura e diligentia et non si hanno rispetto l'uno a l'altro dove va il beneficio et l'onor della sua m.<sup>ca</sup> Comunita.

Sonno molto ricchi, ho hauto modo di haver particolarmente le sue ricchezze d'intrate, et da cento ducati in su a testa per testa, le quali ascendono, computati quelli da cento in zoso, ducati 748997 cioe settecento e quaranta otto millia novecento e novantasette, come qui sotto dechiariro ducati 473200 apar, e perche loro per suoi rispetti contentano che si dia il terzo anco allo estimo agiongo questo terzo ducati 157139, che fanno ducati 630333 cioe seicento e trenta milia trecento e trenta tre, metto da cento ducati in zoso per li ronchi che hanno li populi per el meno ducati 55000, summa ducati 685333, monasteri, frati, hospitali et preti ducati 63664 che sumano in tutto ducati 748997, cioe settecento quaranta otto millia novecento novanta sette, videlicet monasteri de frati 23030,

monache ducati 12240, frati ducati 2884, preti ducati 11870, hospitali 13650, non mettono in estimo le case che habitano ne mancho industria alcuna, ne si trova sopra alcuna pollizza dinari ne troppo mobile e per dechiarir quello e ronchi sonno doi campi tre campi con una casa sopra, che ne cavano rispetto al comodo delle acque bona intrata, et per esser appresso la citta le chiesie, le fraie, et li hospitali che hanno l'intrata soprascritta sono cinquantacinque et li lochi pii che vivono di elemosina vintinove tutti nella citta, questo ho notato per (c. 3<sup>v</sup>) maggior dechiaratione. La comunita ha dintrata al mancho non messe le fabriche nove che sonno nella strada dalla piazza al breletto ducati 12000 anchora che dicono 8m. pei suoi rispetti, hanno bellissime fabriche in belli lochi della citta, e da affittar case e botegehe sopraditte che tuttavia lavorano, hanno etiam un monte di pieta che ha dintrata ducati 1600, cioe mille e seicento, nel quale monte glie de caveda lire 200000 et uno deposito de megli e legumi per li poveri, che ogni anno vanno augumentando, nel quale li tengono bonissimo governo e ordine, glie uno bello hospitale particular della citta ditto la misericordia, quale ha dintrata ducati 10 m. ben governato, tutto a beneficio de poveri et fanno le spese a tutti li presonieri cosi per debiti come per criminali di pane e vino quanto gli fa di bisogno tenendo ciroichi e medici tutto per loro beneficio, tutte le condanasoni che fa il podesta in criminale sonno sue, donate per vostra Serenita et il suo ecc.<sup>mo</sup> Senato quale sonno assai salvo quelle delle armi, che sonno in arbitrio delli Rettori, secondo le sue proclame, pero quella parte, che e oltra quello, che e delli detentori, se manda a monasterii pii, che tutto va a loro beneficio. In la terra glie uno hospitale de incurabili che ha dintrata 1650 ducati compreso questo e quello della misericordia nel numero delli hospitali di sopra nominati. Tutti li habitanti gentilhomeni cittadini et d'ogni qualita vestono honoratamente sede d'ogni sorte et massime veluti quali fanno venir da zenova e da milano senza nissuno

utile della Serenita vostra, meglio saria che loro ne facessero, ovvero che pagasseno un datio conveniente, che tanto e perso e va a beneficio d'altri, tengono gran numero de cavalli d'ogni sorte corsieri, zanetti, turchi, chinee, cortaldi, carretti con belli corrieri, cocchi con belle cavalle, letiche con belli muli, servitori assai, et bravi per le inimicitie che sonno fra loro, le quali

(c. 4r) ho tutte a capo per capo, parenti, amici, adherenti, sono mordidi pieni d'ocio, non vanno a piazze, et più del tempo stanno in casa a basso a porte aperte, vanno l'uno dall'altro et giocano, la matina caminano atorno la terra, la sera cavalcano assai per la citta, non fanno piazza, come sopra ho detto, perche la piazza, dove e il palazzo della rason et sala del consiglio e sporca e piena d'erbe, come saria a dir in terra nova, Al la loza praticano quelli che hanno il governò della citta et quelli che fanno lite per esser molto litigiosi.

Regnano in tutta quella citta a portar l'arme piu ch'ogni natione, sonno gran numero, che hanno privilegi et altre licentie dal Ill.<sup>mo</sup> consiglio di X; conti, cavallieri, soldati da cavallo e da piedi, ordinanze, le licentie che si convengono dar a molti datiarii, et suoi ministri, li quali sono una gran quantita, e molti di quelli gentilhomeni togliono datii et carattano datii per haver licentia per figlioli et servitori ne curano danno, ne altra cosa fa crescer li datii in bressa, salvo questa, tutto il resto e vanita, che parole faccian crescer datii con persuasioni. Gli sonno quelli che hanno inimicitie et li suoi inimici portano per privilegi l'arme, alli quali non si puo mancar di darli licentia, sonno talmente fissi in questa cosa che stanno piu presto in casa con sua ruina e danno.

Diro reverentemente che meglio sia lassarli portar l'arme che no perche si fanno manco homicidii nella citta et territorii. Io sono stato largo a dar l'arme, d'onde nella citta e territorio ho trovato nel mio reggimento de 15 mesi e mezo il qual consegnai a 30 de luio, non sono stati morti salvo

62, diece in la citta e 52 di fora, da di e da notte la maggior parte di archibusi de X.<sup>li</sup> nove per altri tempi. gran numero erano morti, come puo saper la Ser.<sup>ta</sup> vostra perche in uno tanto numero de sudditi, come diro, non e meraviglia, i quali potria mostrar di tempo in tempo il n<sup>o</sup>, tutti porta-  
(c. 4r) no archibusi, et quelli da Gardon fra gli altri non si contentano di uno, ma fino le femine ne portano doi uno in mano l'altro alla cintura da roda, sonno mala generation, presuntuosi, lutherani, quali non si poteano dominar, ma per la Iddio gratia il Cl.<sup>mo</sup> mio collega m. Giustiniano Contarini et io per la liberta datane dalla Ser.<sup>ta</sup> Vostra con il suo Ill.<sup>mo</sup> Consenio li havemo assettati per le provisioni fatte et dapoì datoli quelle punctioni per il Cl.<sup>mo</sup> presente mio collega et io, tal che vanno mo doi ufficiali a essequir estratti de debitori et ultimamente uno mio cavalliero con doi altri ufficiali preseno uno bandito sopra la piazza che gli va la vita, che ad altri tempi cento non haveriano potuto apparer alla veduta di quel locho, perho voglio creder che sarria bene ogn'uno in bressa potesse portar l'arme, come fanno in altri lochi de principi et precipue in Milano, che tutti portano l'arme, ne si amazzano, vero e che prohibiscono l'arme tutte da dosso, li pugnali e li cortelli, et ogni sorte d'armi che si puo trazer de mano, de la spada sola gli danno liberta de portar et chi preterisse questo ordine, gli tolgono la vita overo la roba et altri confinano nele galie sforzate.

Gli e da avertir e riverentemente il dico da tener in freno li scandalosi et troppo licentiosi e dargli segnalati castighi perche quando questa citta se reducesse in due parti la non sarria a proposito perche una sarria sempre di mal animo et cetera La Serenita Vostra ha il modo di farli diventar frati osservanti mandarne de homicidiali e sanguinolenti ad habitar le isole di mar, che ritornati sarriano esempio ad altri, il resto di quella citta via da questi, che hanno animi cosi ardenti et audaci nel mal far, con la desterita di quelli che li governano, danno piu obedientia che con seve-

rita, salvo alcuna gentaglia che sono di pocha consideration et la maggior parte pieni di vino.

(c. 5r) Nel territorio sono delli banditi e per il vero li principali che danno mal esempio e che fanno assicurar delli altri, ne stimano Rettori et con incarico di questo Ser.<sup>mo</sup> Dominio stanno presuntuosamente, sonno li figlioli di m. Theseo lana, che per multiplicar li bandi non stimano se hanno redutti in una casa et colombara di suo padre e fattisi forti in quella riducendo altri banditi cor loro e pubblicamente vanno su le feste vicine alla citta, fanno insolentie a contadini, li tiranzano d'ogni sorte cose e vituperose hanno voluto ammazzar suo padre e, messo man all'armi insieme e con la madre e fattigli de scrizzi fastidiosi, non se gli puo proveder per l'ordinario, perche un contestabile del Rettor con desdotto officiali della citta non puo far opera, cap.<sup>o</sup> del devedo in tempo mio non ho auto perche fu bandito dal M.<sup>co</sup> proveditor di Salo et cosi con dishonor passano questi tali a quali e bisogno con provisione straordinaria levarli dal territorio e far espedir il sop.<sup>to</sup> capitaneo del devedo, overo farne un altro in suo loco, per questo e per li contrabandi et cetera. Gli stradisti non fanno piu quell'ufficio de campagna delli quali diro che saria bono mandarli in dalmatia perche non hanno cavalli ne selle ne fornimenti ne vestimenti che abbino forma de stradisto sono ben uomeni valenti et il suo capitano il cavalliero lusi e homo d'intelletto e di cor e benissimo a cavallo el quale si duole e si vergogna di star cosi et anchora che di qui hanno piu soldo che in dalmatia, desidera andar de li per metter la sua compagnia bene a cavallo et servire poi la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> dove li piacera delche e da compiacerlo parlando riverentemente.

Io non diro del circuito della terra, non parlaro del castello, non d'alcuna fabrica di quella, nel principio vidi il castello anchor che dell'altre volte l'habbi veduto, vidi la terra (c. 5v) dentro et di fora et le parte tutte et ancho tutte le porte della cita et fatto metter sopra uno dissegno mio per

li venti e per dove vanno, le quali sono cinque, vidi li bastioni et quello de canton monbello, le mure, li terragli, le fosse, le contrascarpe, le spianate, la distantia di monti, et tutto considerato, non mi dilattero per esser carico delli Clar.<sup>mi</sup> Capitani et so che il Cl.<sup>mo</sup> Contarini mio collega m. Giustiniano ne haverà ditto il particular, et le bone et comode opere fatte nel castello e nella terra delle quale s'io dicesse quel che dir potrei, dubiterei esser tenuto adulator, dico solo che al presente si puo andar nel castello et haver loco dove far una rassegna a coperto, la memoria che tengono bressani della Mag.<sup>cio</sup> Sua nol saprei dir sufficientemente, veramente e amato, e riverito il nome suo grandemente, il presente Cl.<sup>mo</sup> capitano e diligentissimo desideroso di accrescer et far utile alla S.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> sollicito alle cose della camera e diligente a quelli beni alienati de ragion del broletto, attende con ogni studio alle fabriche che gli son comesse, et si porta gentilmente in quella citta, e cosi li mag.<sup>ci</sup> figlioli e cl.<sup>ma</sup> consorte, sono ben veduti honorati et apprezzati per la loro humanita e desterrita (Non diro piu oltra havendo la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> adoperata sua magnificentia in molti negotii importanti et conosce meglio di me il valore et sufficientia sua.)

I M.<sup>ci</sup> Camerlenghi che sono stati in tempo mio si hanno deportato bene e gentilmente.

De soldati non diro alcuna cosa salvo che alle porte sonno capi che fanno il suo debito et cosi alla guarda del broletto el capitano mathio de naldo il quale e diligente et bon servitore della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup>, homo che vale et che ha bona volonta.

Quelli che hanno carico della notte sonno tre, il S.<sup>or</sup> camillo avogaro ogni notte cavalca ne guarda a tempi e molto diligente prudente savio et fidele et homo senza parte non dipende da alchuna banda, serve (*c. Or*) la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> molto bene e tiene una stalla de corsieri de frisoni de zanetti da 13 pezzi che non credo, non incargando alcuno, che li sia un'altro meglio ad ordine, l'attende alle fabriche continuamente con molta diligentia et la intende.]

Il Mag.<sup>co</sup> Governator anchora chel sia homo di 70 anni come lui dice non resta pero di far fatione, glie gagliardo, va dritto sopra la gamba, camina sollicita le fabriche et quando e bisogno cavalca la notte per la citta, anchora che tenga uno locotenente che tutta la notte fa le sue garde, qual e suo nepote invero sufficiente, la sua compagnia non fa alcuno sinistro. in la terra se laudano tutti et e antico servitor et fidele. Il s.<sup>or</sup> Leonida buccali che e nella guarda della diana alla scoperta di fora, et ne l'aprir de le porte fa molto ben il debito suo e dove gli e comandato volentieri si adopra et e di bona vaia.

[Il M.<sup>co</sup> castellano e diligente et il Cap.<sup>o</sup> e da bene.]

Saria superfluo che io tediassi V.<sup>a</sup> Ser.<sup>te</sup> con dirgli qualche molte volte ha inteso che la citta de bressa, cittadella vecchia e nova e citta, castello, volga tre miglia, che il territorio dalla terra de ponte de legno sul territorio d'asola alli confini del mantovano per longezza sia cento miglia, da pallazuolo dal fiume d'oglio fino in veronese alla banda de peschiera sia cinquanta miglia per larghezza, che nel territorio gli sono quattro proveditori nobili venetiani, tre castellani (proveditori salò, lona, orzi novi et Asola, castellani Ampho, pontivigo et in asola, podesterie de nobili bressani sette) et vicariati 14, comuni 291 et ne sono di quelli comuni che hanno due et tre ville in uno comune et comuni che hanno 4 m. et 5 m. ducati d'intrata etcetera. [In tuto al territorio e cita sono anime 390073 cioe trecento et novanta millia et settanta tre.]

Parmi anchora debito dirgli che nella Rocca d'ampho gli sonno piu femine et putti che non sono homini, in tempo che occorresse qualche calata affameria in pochi giorni quello loco, benche mi potria esser ditto che le manderieno fuora quando fusse bisogno, le sono pericolose (c. 77) et di quelli provisionati che sono inutili, tanto piu in quel loco che sonno a confini di cui bene la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> intende.

In Bressa si scrivono nelle compagnie de fanti bressani del territorio al mio giuditio parmi che non sia bene, io l'ho



detto al collaterale il qual mi ha risposto che sonno soliti scriver di quelli de fora, saria bene avvertirli che non se ne scrivesse ne etiam nel castello perche saria superfluo tenere in Bressa guarda che fusseno li soldati di Bressana.

Parmi chel sia a proposito che io faccia intender alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> di uno caso seguito nella terra di Ottolengo, fu uno zuane gatello Bressano qual praticava in casa di uno gentilhommo bressano di pellegrini nella casa delquale questo era molto domestico et pratico, uno giorno si ritrovo con doi cremonesi tristi come lui, et gli disse se volemo andar a buscar questa notte faremo qualche guadagno et cosi adorno alla casa di questo gentilhommo, et perche il muro della corte pendea per cascar sopra la strada l'havea fatto pontellare, ando sopra quel legno el gatello e descese nella corte con del loglio et onse il cadenazzo della porta maistra, dove aperta introrno tutti e dipoi andati dentro della casa, seppero aprir tutte le porte, salirno di sopra e trovorno la porta della camera del gentilhommo in uno letto, la cosorte sua in un'altro, ammazzorno il marito con 13 ferritte nella golla e nella testa de pugnale et pistoiese, et alla moglie gli tagliorno la golla et gli cavorno la gargatta et la tagliorno a traverso e de poi gli tolsero tutte le cose sue minute fino li guanti, le calzette, et li pater nostri, andorno alla volta di cremona, alcuni parenti del morto gli furno dietro e doi ne furno presi, l'altro fugi, il gatello reputandosi sicuro confesso tutto il delitto, il qual parendomi cosi enorme, scrissi al cap.<sup>o</sup> di giustizia di milano il secho, il qual ne fece bonissimo officio, scrissi al secrettario di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> appresso il s.<sup>or</sup> don ferrante, il qual scrisse al senato di milano, et al cap.<sup>o</sup> di giustizia che mi fusse dato il

(c. 7v) gattello Bressano, et cosi il podesta di Cremona per uno suo capitano del devedo me lo mando alle peggioni, del quale a dir brevemente, ne feci giustizia con fargli tagliar la mano destra tanagliar per la citta et squartarlo, mandato uno quarto con la testa et uno braccio a Ottolengo

a farlo metter su la forca li, e lo resto alli suoi lochi soliti, la medema giustitia do poi fatta questa, fece il podesta del cremonese, il quale mando uno quarto con la testa et il braccio a metter su la medema forcha di Ottolengo nel territorio di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup>, che mi ha parso un'amorevole effetto, saria molto bene per sciar li tristi e banditi di quello territorio haver bona intelligentia con il stato de Milano, di Mantoa e di Trento.

Conosco esser stato longo in questa mia narration la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> mi perdoni, allaqual mi raccomando et a tutti questi Ill.<sup>mi</sup> S.<sup>ri</sup>.

Della intrata et cose della Camera lasso il carrico alli Cl.<sup>mi</sup> Capetanii. presentata alli 19 settembre per me Catarin Zen. ritornato dalla podestaria di Bressa, 1553.

---

### **Relazione del N. H. Marino Cavalli cavalier Capitano di Brescia.**

*(Presentata il 1554. La sola copia in: Senato, Relazioni miste.  
Collegio V Secreta F. 32 vol. II, cc. 48 / 51)*

(c. 48r) Ser.<sup>ma</sup> P. la citta de bressa et il suo Territorio per la grandezza, per la ricchezza et per il sito ove e posta e di tanta importantia a questo Ill.<sup>mo</sup> Stado, che merita che la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> si degni di udir li ministri suoi, che da quel regimento di tempo in tempo ritornano alla sua presentia et tanto piu quanto che parlandosi del Bressano et di quella citta per provedervi, diffenderla et sicurarla si difende, et sicura tutto il stato della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> in Italia, essendo quello frontiera e propugnacolo a tutto il resto, pero essendo venuto

io novamente da quel capitaneato ove son stato mesi 17 giorni X. havendo considerato alcune cose degne a mio giudicio della diligentia Sua, la supplico ad esser contenta de udirle, et mi forzerò con quella debita reverentia (c. 48<sup>v</sup>) et maggiore brevità possibile di esprimerlo et per coadiuvare la imperfettion del parlar mio, mi serviro con il demostrar ad oculum del disegno di esso territorio et del modello della citta li quali ho fatto far con molta diligentia iustissimi, li quali resteran poi sempre qui al servizio della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup>, a fin che havendosi a parlar spese fiata de confini, de passi et de difese de quei loci, ella che cosi comodamente non puo andar sopra il loco con il disegno possi veder cosi bene e meglio che quelli che vi vanno in persona. *[Tale disegno è irreperibile].*

Questo paese adonque come la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> vede confina de tramontana con la valtellina che e diocese di Como et pero soleva essere del stato di Milano ma da alquanti anni in qua e stata tutta occupata da Grisoni et parte e contermine con il trentino, A levante e il veronese mediante il lago di garda et questo poco di paese, poi e il mantuano mediante però castion Solferin Castel Zufrà, la Cavriana et la volta che sono dell'heredi del q. s. Alvise de gonzaga et del S.<sup>r</sup> Duca de Mantoa, le quali son diocesi bressana et solevano esser ancho sottoposti alla citta di Bressa, A mezzodi vi e il cremonese, se ben il S.<sup>r</sup> vespesian gonzaga possiede hostian, sabbioneda et volongo, che se enterponeno di mezzo, li quali loci anc'essi sono Diocese Bressana et solevano esser in temporale anche sottoposti a Bressa.

A ponente vi e il cremonese et la Gerradada in parte e nel resto il Bergamasco. La valcamonica e longa 50 miglia et larga nel piano uno et doi et in tal loco quasi tre miglia per la qual corre Oglio fiume equale, al sil se ben di sotto poi se augumenta assai. Questa valle e molto habitata. fa 45 m. anime le qual per un terzo o poco piu del anno, fra castagne et grano vive del suo, per il suo resto poi se prov-

vede del Bressano et del Cremonese et di qua nasce un Datio sopra queste biave che si chiama el porto d'Ise che si affitta ducati 660 in circa all'anno, ha de industria questa valle molta ferrarezza, che si spazza in Franza, in Spagna, et pur tutta Italia et con le altre due valle ha quindese forni da colar vena de ferro che sempre lavorano et infinite fusine che fanno verghe de ferro et di azale et altra

(c. 49 r) ferramenta lavorada come padelle, badili, chiodarie, lamiere d'armature et altri exercitii una quantita per piu de 300 m. scudi ogn'anno computa valtrompia et val de sabio, et la natura ha dato principio a questa industria producendoli una vena di ferro miglior et piu pura che in alcun altro loco d'Italia, et tanto copiosa che se in Bressana vi sono quindesi forni che colano, nel resto d'Italia non ve ne son quatro che lavorino. Queste fusine fanno una carestia di legne per i carboni grandissima di modo che valeno tre et quatro volte piu che non costano in questa citta et e da veder chel pretio si debbia augumentar: perche i trentini che potrian soccorrer con sua legnami et carboni a queste fusine estraeno la vena di quelle vallade nel suo paese che altrove non ne haven et fin hora fan lavorar doi forni facendo incarir li carboni di qua et levando il guadagno alli nostri, la qual cosa crederai io che meritasse qualche provision.

Tutti li boschi di questa valle et delle altre due anchora che sono sopra le alpe et per i monti fin al basso son tutti della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup>, la qual per sua munificentia come beni comunali li lassa goder a quei homini dil paese et hora tra alcuni de loro e nasciuta differentia come debbano divider et goder essi boschi et legne cioe sopra le teste over sopra l'estimo et la faculta. Io fatto qualche atto circa cio a favor della division sopra le teste, perche non credo che la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> vogli donar il suo piu alli ricchi che alli poveri, ma equamente a tutti li homini di questa valle non son molto belicosi et per non esser essenti come son quelli di valtrompia et val de sabio non mostrano anche tanta devotion alla

Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> come quei altri: pur non mostrano nanche il contrario, li passi di questa vallada non son molto sicuri, anzi verso il Trentino et verso Valtellina si puo venir che saria quasi impossibile prohibirlo et dalli canti vi son tante vallade piccole et sentieri che saria impossibile prohibir l'ingresso a nemici e vero che terminando questa valle nel luogo de Ise et non vi essendo strada commoda dal canto del

(c. 49<sup>v</sup>) Bressano, nemici sariano astretti andar nel bergamasco di la da olio et questa fu la via che fece l'Imp. Maximiliano del 1516 quando, ritornando da Milano passò per lover et andò a Trento.

Questa secunda valle e Valtroppia per mezzo la qual corre la mella, ha molte bone terre e fa circa 18 m. anime et sono homini stimati piu feroci et piu bellicosissimi assai che tutti gli altri pe queste valate puoiche entrano qui dentro come vede la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> se puo andar de una valle in l'altra a piedi, e ancho in tal loco a cavallo di modo che in tempo di guerra per queste valle et per questi laghi si puo scorrer non solo Bressa ma anche all'improvviso Asola. gli Orzi et Crema. Questi di Valtrompia sono affettionatissimi al nome della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> et comme hanno fatto per il passato credo che de novo bisognando farriano 2 et 3 m. homini atti ad ogni faction, sono essenti del tutto dal sussidio in poi et (iam) come terre franche. governandose in civile fra se stessi, et possendo pigliar il sale cosi da Thodeschi come a Bressa. La sua industria e come in le altre valle ferarezza, animali et li boschi. A Gardon si fa un mondo d'archibusi tra le altre cose et li fanno con tanta facilità che in duo o tre fusine se ne faria 400. cane al giorno.

A collio si trova la Minera del ferro la qual si conduce in le altre due vallade et a lodron come ho detto. Solevasi antiquamente colar solamente questa vena che si chiama molle, perche non haveano li fochi cosi gagliardi, ne li mantici cosi grandi come al presente di modo che questa altra vena che chiaman ossi si cola come la prima et fa miglior

ferro et miglior azzale assai che questi molli si cava medesimamente a collio la vena dell'argento et hora questa compagnia che lavora ha trovata questa vena che e pura, la quale senza altro pestar si cola et credo che ogni anno porteranno in la cecha della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> per 3 m. et piu ducati d'argenti.

Questa altra vena poiche ha del sasso la pestano et la lavano con un ingegno che han trovato loro et fano tanta opera con quatro soldi quanta per avanti si faceva con mezzo ducato, di modo che anche per questo rispetto haran da lavorar assai et faran guadagni molti, La V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> deve considerar ch'ella non ha la decima di questa vena che si pesta; perche

(c. 50 v) prima che si trovasse questo inzegno da pestar era quasi tanta la spesa quanto l'util ma hora mo che questi fanno tanti guadagni mi par bene che seria honesto che anch'ella sentisse l'utile della sua decima.

Io credo che se vi fusseno homini che facessero lavorar si troveria miniera de rame, de azuri et de ogn'altra cosa come la puo vedere per quegli pezzi che son qui inclusi. Questa valle non raccoglie grano di sorte alcuna per essere angustissima, ma vive tutto della pianura di Bressana et la compra ove li piace, et la conduce a casa sua senza pagar cosa alcuna, et tutti li beni che compra nel piano li reduce con la sua valle et sono essenti.

Questa altra terza valle e detta di sabio, la qual ancho essa fa circa XX m. anime et e exente come valtrompia e fidelissima et oltre la ferrarezza animali et boschi ha il mestier della lana et delli panni et leva ogni anno bona quantita di lana salonicchia di questa cita, questi homeni confinando con i Lodroneschi hanno molti travagli, perche li conti li voleno sempre passar avanti et con mille artifici li fanno far atti pregiudiciarii a se stessi et alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> et poi li fan lite, pero reverentemente recorderia che fusse ben a tagliar tutti li contratti fatti per essi con li detti conti et nel avve-

nir preveder che niuna cosa fusse valida, se non fatta con l'assenso della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup>. Questi conti han levato il caffaro dal suo alveo come la vide con animo de tuor anche un giorno quelle pradarie alli Bagozzi che son restadi dalla banda sua, voleno levar la travata alla bocca del lago et hanno il contratto fatto con quei da Idro per exicar il lago et per penzer innanci li suoi confini pero saria ben metter li termini di pietra hora accio che quel che si ammunira nel avvenir si acquisti alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> et non a loro, vogliono esser padroni li conti del passo del cingol rosso non solo per andar nella sua val de vestino che per altrove li possono andar commodamente ma pur (per) potere tempo di guerra scan-sando la rocha d'Ampho venir nel piano di bressana per via di gavardo come feceno del 26. Pero a tutto queste cose et anche alla difesa della montagna di Daonino seria (c. 50r) ben provederli et repararvi. Questa e certa che loro hanno animo di passar avanti et per questo hanno fatta questa rocha nova per dominar al lago, affittavano le boche del Chiese a pescatori d'Idro come patroni, volevano occupar S. Iacomo et S. Antonio fin vicino alla Rocca d'Ampho et certo se non si trovavano alcuni istrumenti la cosa era fatta per loro, se li bagozzi che son de diocese Trentina, ma perho fidelissimi sudditi della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup>, havessero liberta fariano star li conti dentro dalli suoi confini, perche possono metter insieme mille et piu homeni da fatti, ma la tema che hanno della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> li fa scorrer meglio che si puo. Questi conti scodeno sopra Bagolin duc. 60 all'anno della sua limitation che erano soliti a portare in Camera di Bressa, et io non so come la scodano, li fu levata la provisione altre volte, et come li sia rimasta, questa non la intendo. Scrisi alla S.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> gia se la voleva che ne venesse in luce et non hebbi mai risposta alcuna. Possedono anche questi conti un castello in Valcamonica detto cimen et non so con che titolo, hanno anche alcune possessioni in Bressana per conto di suo madre che e de quei da S.<sup>to</sup> angelo, ma con tutto questo non por-

tano quel rispetto alli suddeti della S.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> che doverian portare et torno a dirgli che il lassar andar la vena de ferro da Collio a Lodron è una dannosissima cosa et un levar il pane alli proprii figlioli et darlo ad altri con incarir da nostra posta li carboni che per forza conduriano al basso a che pretio vogliamo noi, onde che facendo lavorare dui forni consumano gran parte di sui carboni et poco ne avanza de darne alli nostri. La Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> havera sopra cio quella consideration che li parera opportuna.

Al mezo la riva di questo lago come vede la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> vi e la rocca d'ampho la quale e inespugnabile passo per il sito di essa, ma perche queste montagne son tanti portice et hanno tanti traversi et sentieri quando nemici siano impediti di passar per questa via possono pigliar altra strada é vero che lo farà sempre con molta incommodita et anderano a refferir in loci piu lontani da Verona et da Bressa che non fariano passando per qua. La Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> tiene in questa rocha (c. 51 r) et ponte vigo un tal numero de fanti che non manco se potria equalmente far perche le forteze piccole con cosi sicure con trenta homeni come con 200 a tempo di pace.

La Quarta parte della Montagna e la riviera di Salò. la qual e tra il lago de Idro et di Garda fa circa 45 m. anime et concorre de pari con Valcamonica perche oltra la partita dell'anime fanno ognuna di esse nelle fattion di guerra una quintadecima per una de tutto il bressano. Questa riviera parte nell'alpe et parte in le colline e giuriddition separata ma li datii si portano a Bressa et ogn'altra sorte de danaro eccetto il sussidio che quelli M.<sup>ci</sup> Rettori de Salò li vogliono loro mandare in questa citta come facevan della x.<sup>me</sup> del clero ma hora vostra Serenita ha voluto che li eccliaistici (*sic*) venghino a pagar a Bressa non gia con molto utile della S.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup>, perche oltra li altri desordini et de cavallari o messi non fidati et di nove spese extraordinarie non si puo mai veder quel che si scode, ne quel che si paga, perche in Bressa non si mena la scrittura, non si scodendo il denaro,



ne manco in . . . . .

*[Il resto non è trascritto nel volume esaminato; doveva essere una relazione lunghissima, perchè furono lasciate in bianco tutte le carte da 51 a 56.]*

### **Relazione del Podestà di Brescia Bernardo Zorzi.**

*(Presentata il 4 gennaio 1554, more veneto. Originale in: Senato - Relazioni - Collegio V Secreta. f. 37. Copia in: Relazioni Miste - Collegio V Secreta - vol. II., cc. 57 v - 60).*

(c. 1 r)

Aricordi dati dal Nob. Uo. ser Bernardo Zorzi olim potesta di Bressa

M DL III ms. Ianu.<sup>s</sup> *Isulla camicia è notato: 4 gennaiol.*

Usure si fanno in materia delli subsidii.

In execution della lege et ordeni publici della sublimita vostra et iuste la consuetudine et stilo de miei precessori io Bernardo Zorzi fo de ser Nicolo ritornato dalla podestaria de Bressa, oltra la relation per me fata in lo ex.<sup>mo</sup> Collegio pongo in scrittura alchune cose alle qual sento per oppinion di me suo tenue et minimo servitor doversi far alchuna provisione et prima li dico:

che sono posti li subsidii de tempo in tempo alla terra ferma secondo la urgentia publica et necessita delli tempi et per dar maggior occasion et comodita alli subditi nostri se li da il don de x per cento accio che habiano causa magior di pagar quelli in el tempo limitato, qual tempo li viene etiam molte fiata prorogato una et piu fiata per habilitar maggiormente essi nostri subditi si come e notorio et questo accio pagando nelli tempi limitati, conseguiscano, a lor beneficio,

el don delle .x. preditte et che non incorino nella perdita de .x. per conto de pena quando sono del tutto negligenti, et che voleno mancar del loro debito, et pero en el far de ditti pagamenti de subsidii si trovano alchuni cossi temerarii, et mal edificati della coscentia, quali sotto specie et pretesto de beneficio publico, convengono presertim con li comuni delle citade nostre, et exborsano per nome loro la quantita del danaro, qual e limitato ad essi comuni et cum ducati novanta ne pagano cento, tolendo in loro quel guadagno de .x. per cento perho che scodeno poi ducati cento et non contenti de questo utile come doveriano, si fanno etiam pagar de gionta le pene da essi comuni de altre .x. per cento come si fusseno la istessa Camera phiscal arrogando et assumendo in si ditte pene, quale aspetano alla camera della ill.<sup>ma</sup> si.<sup>a</sup>, ita che con ducati novanta, ne conseguiscono usura de ducati vinti, cosa che non viene, ne veneria tolerata ad hebrei quali fenerano publicamente con permission della S.<sup>ia</sup> Nostra, et non essendo da tollerar, che nel stado nostro li poveri comuni et homeni siano cussi expilati et deglutiti si potria poner parte: che alchuno sia chi esser si voglia non possia ne debbia per questa over altra simile via et forma contrazer con alcun commun over particular persona de pagar li subsidii nelle terre nostre et scoder et appropriarsi le pene predite quale si aspetano solum alle camere nostre, dechiarendo se questi che farano tal over simile convention et pati de pagar li subsidii se toglierano le pene ut supra, si sarano persone private se intendano incorrer et esser incorsi nella parte et lege di furanti et si proceda per li Rectori nostri contra di loro come furanti: et si sarano persone et ministri publici oltra le pene statuite per la sopraditta lege perdano et perder debano offitii che Havessero et siano privi et incapaci in perpetuo de ogni offitio et beneficio solito conferirsi per la signoria nostra.

(c. 1v bianco)

(c. 2r) La camera sua di Bressa manca di defensor

et advocato phiscal ordinario et questo per vigore de una termination de S.<sup>i</sup> sopra la marcantia fatta del 1543 Uno de che sel occorre far confiscatione over materia de contrabandi ne siegue alter de duobus hover che per una sola causa special si elege per quelli extraordinarie uno advocato cum maggior spexa de quello si faria sel fusse uno advocato ordinario et si convien cambiar quasi de causa in causa advocato non senza dano publico over le cause passan indefese havendosi rispetto luno cum l'altro qual rispetto in gran parte cessaria se fosse uno advocato creato ordinariamente. Il che li Rettori non possono far et non si trova Dotor che voglia servir essendosi scoperta la terminatione sopraditta dubitando perder la fatica il tempo et la mercede che li fosse sta limitata. Perho e necessario annullar et revocar ditta termination et far election de qui de uno advocato fiscal over dar il cargo alli Rectori che de li faciano tal electione. Veramente aricorderia che se li desse duc. 18 alano de salario qual salario si avesse ad extrazer de p.<sup>o</sup> de tutto el corpo de le confiscation et de li contrabandi che occorreno farsi intra lanno acio la camera abi defensor che facia il debito senza spexa ordinaria del Dominio, et che epso advocato sia satisfato convenientemente de le sue fatiche et haba causa de servir la signoria nostra cum fede et senza rispetto.

(c. 2 v) *bianca*

(c. 3 r) *Materia de confini.*

Atrovandomi io Bernardo Zorzi fo de M. Nicolo podesta di Bressa per nome della Ill.<sup>ma</sup> S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> venero a me li homeni et agenti della terra de carpenedolo, destretto de bressa, dolendosi che li erano sta ruinati li confini gia antiquamente posti, dividenti il territorio della loro terra dalla terra de castion et castel giufredo destreto mantoano, loci quali sono delli heredi del q. conte alvise da gonzaga et mi presentorno una scrittura, dove erano descritti li termini et confini con uno disegno, qual scrittura et qual position de termini et confini fo fata fino del .14. per il q. monsignor

pagnan, altre volte nodaro della V.<sup>ra</sup> camera de Bressa, nella qual scrittura sono le misure con il numero delli passi per le distantie che sono da un termene al altro per la linea dividente essi territorii come si vede ad oculum per il sito et position di essi, per il che feci cavalcar il nostro giudice per non tolerar questa novità e preiutio fatto al nostro Dominio. Conferitosse il giudice super loco redusse li confini et termini precise dove erano prima, regolando quelli per la soprascritta scrittura et misura, senza alterar punto per non mancar di quello che porta la ragion et honesta, non intacando quello de altre iurisdictione pur de uno dito, et se ne ritorno a Bressa havendo examinato perho prima alchuni testimonii et fato notar tutti li atti per lui fati supra loco ad uno di Nodari della cancellaria pretoria, qual seco condusse con un official publico della cita, per proceder ordinarie, debite et legalmente in questa materia. Dapoi il ritorno del prefato giudice de li a tre giorni per li agenti de carpenedolo mi fu fato a saper che nocturno tempore li termini posti ut supra erano sta strepati et devastati et quod plus et peius est, imbratati de sterco humano. Il che inteso mandai lo official istesso qual era stato super loco in compagnia con il giudice nostro a far il visum et repertum il qual ando e fece la relatione. Io di subito saputo questa villacaria scrissi al conte zuane Augnola commissario et tutore delli fioli del q. conte Alvis prefato, dolendomi della insolentia usata per li soi distrituali, il qual me rescrisse che se ne doleva anchor lui et che non sapeva cui fusse stato quello che havesse fata tale cosa (si credere dignun est) excussandossi et prometendo che sel venisse in luce de tal trasgressori che li castigheria etcetera, unde che per non lassar la cossa cussi a danno della jurisdiction della Ill.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ia</sup> havendo in anemo de dar aviso de qui a V.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> Sig.<sup>a</sup> de tal successi, havendomi tra questo mezo fato a saper il conte preditto che era contento che li confini se riponessero dove doveriano star et havendoli fato risponder che io voleva se riponessero dove erano prima et

anticamente, convenissemo insieme de far cavalcar per nome della Ill.<sup>ma</sup> Sig.<sup>a</sup> il special m. Scipio fontana nostro vicario et per suo nome uno Domino . . . . . (*manca*) Dotor luchese et posto ordine hinc inde nostro Vicario ando super loco et stete giorni cinque ad aspetar, ma il suo dotor mai comparse et il vicario nostro ritorno a bressa di nostro ordine et chiamato da me vedendo questi progressi de mala natura et qualita fatti dal prefato conte qual si excusò meco con alchune sue scuse assa(i) tenue et frivole, io era alla fine del regimento, ita che mancandomi da giorni .xv. in circa non poti far altro: perho e necessario farne dimostratione di questo danno et incarico publico et farne bona provisione per dignita della Sig.<sup>a</sup> nostra, dando taglie a quelli sordidi villachi che hanno devastata sporca et absportà essi confini, perche con tal mezo di taglie venirano in lice: de questo fato ne nascono li infrascritti disordini, danni et inconvenienti: De primo ne nasce dishonor al Dominio che uno conte privato, povero, homicidario, infame, li habba bastato lo animo di opporse et intachar il territorio et la jurisdiction della Ill.<sup>ma</sup> S.<sup>a</sup> nostra respetata di summo Pontefice, dalla Cesarea et Christianissima Maiestade, primarii principi (*c. 3 v*) de Christiani et respetata etiam dal s.<sup>or</sup> turcho. Ne nasce etiam dishonor et infamia havendosi conspurcati li termini lapidei posti et fati poner per li representanti della sig.<sup>ia</sup> nostra. Ne nasce iactura alla jurisdiction della cita di bressa per lo che sono intacati da una banda campi 334. si come e sta perticato et da l'altra un altro n.<sup>o</sup> de campi . . . et questa parte non sono sta perticata. Ne nasce danno al Dominio et alla terra di carpenedolo per conto di subsidii et altre gravezze ittem per conto dei nostri datii, ittem per conto de galioni et altre assaissime cose, quale ogni prudente senator po facilmente considerar. Et quod plus et peius est, tolerando queste ofese et danni si da causa a tutti principi circumvicini de insurger et invader circumquoque quello che e nostro acquistato con legitimi titoli et cause et possesso da

nostri auctori et da noi per spatio de molti e molti anni. pacifica et quietamente non senza indignita et vilipendio del nome veneto, alias tanto celebre, tanto temuto et Riverito.

Materia de banditi.

Un altro aricordo son astreto a dar a V.<sup>o</sup> Excell.<sup>mo</sup> S.<sup>or</sup>, se ben li ho notificato per mie et lo infrascrito et soprascrito caso videlicet. che nelle valle Tropa, di Sabio et Vallica, si ritrovano cinquanta e piu exuli, quali in contempto delli decreti publici se ne dimorano ivi. Etiam che una bona parte di loro siano banditi deffinitive. Et etiam de terre et loci si per li Ex.<sup>mi</sup> Con.<sup>i</sup> come per li Rectori et stano ivi in faccia delli soi inimici et ogni qualche di commeteno alcun excesso et perche il cap.<sup>o</sup> de campagna non e sufficiente a levarli ne a scacciarli bisogneria astrenger quelli comuni con penne pecuniarie a farli retenir et farli appresentar nelle forcie della justitia, perche loro comuni li tolerano et spalzano ne altra mente se ordine da farli toglier suxo et purgar quelle valle de homeni scelerati et facinorosi.

---

### Relazione di Domenico Gradenigo Podestà di Brescia.

(Presentata il 26 aprile 1557. Originale in: Senato. Relazioni Collegio / Secreta V / F. 37).

(Copia in: Relazioni Miste / Collegio V Secreta - F. 32. cc. 80 - 81)

(c. 1 r) Ser.<sup>mo</sup> Principe et Ill.<sup>ma</sup> S.<sup>a</sup>.

ritornato io Domenico Gradenigo servitor di vostra Serenita dal Reggimento della Podestaria di Bressa secondo li ordini di questo Ill.<sup>mo</sup> Dominio son venuto a farle riverentia et a riferirle brevemente quello che mi par degno di sua intelligentia et in proposito della conservatione di quella m.<sup>ca</sup> città.

Io feci l'entrata a 13 di ottobre del 55 et mi fu consi- gnato il reggimento dal cl.<sup>ma</sup> m. vincenzo contarini capitano et vicepodestà, et tutti quelli gentilhuomini massime il mo.<sup>co</sup> s.<sup>or</sup> Gerolemo Martinengo et i m.<sup>ci</sup> conti Avogadri con le sue honorate fameglie dimostrarono con molti segni di allegrezza haver grata la mia venuta et esser affetionatissimi a questo felice Stato si come anco in esso mio reggimento per li progressi della vita sua ho conosciuto quanto osservano Vostra sublimità.

Maneggiato ch'ebbi per alquanti giorni detto reggimento, compresi essa m.<sup>ca</sup> città haver bisogno di due principali operationi, l'una satisfacendo al populo procurar di far condur entro la città la solita sua limitatione di biave che sono somme 80 m. all'anno, et invigilar che non fusse poi tratta fore, l'altra gratificando a tutta la citta, sedar le discordie et po- nervi pace. Circa le biave quantunque dalli Cl.<sup>mi</sup> miei pre- cessori non sia mancato della debito provisione Io anchora in tutto il mio tempo assiduamente et con molti rimedii ne ho fatto venire buona quantità et mantenuta dentro, di modo che con l'aiuto de Iddio il precio non è stato maggiore di sette in otto lire in circa il staro venetiano, che prima al giunger mio lo trovai alle dieci lire, del che ne ringratio Sua Maestà, che in questo così importante carico mi habbia fatto riuscire con satisfatione di quella città.

Quanto alle discordie et inimicitie, havendone trovate assai massime fra gentilhomini con ogni spirito et destrezza et con tutti i mezzi ch'io poti usare di continuo mi affatacai ad unirli et pacificarli, di modo che aiutato dal favor divino ne ho pacificati molti et in questo mi e giovato la obedientia che prestavano alli miei mandati servendomi della autorita di vostra Celsitudine et nè seguite ancho la pace tanto desi- derata tra i mag.<sup>ci</sup> conti Avogadri con i mag.<sup>ci</sup> conti Marti- nenghi cesareschi, di modo che a gloria de Iddio et di V.<sup>ta</sup> Ser.<sup>ta</sup> quella città al presente si ritrova in molta quiete et contentezza et certo chè

(c. 1 v) essendovi il populo numeroso di persone 50 m. in circa nel corpo della città et intorno 600 m. nel territorio qual è di longhezza di miglia cento e largo da miglia cinquanta con terre circa duecento e cinquanta ben habitate, si può dire, che in tempo del mio reggimento siano seguiti pochi casi d'importantia rispetto a gli altri tempi, questo dico per consolatione di Vostra Serenità.

Il Cl.<sup>mo</sup> Grimani che de li è meritissimo Capitaneo et il mag.<sup>co</sup> governor Malatesta sono diligentissimi al governo di quella m.<sup>ca</sup> città, et ancho essi con tutte le forze attendono all'unione di quei gentilhomini, et hora sono intenti alla fabbrica del canton mombello, et già è fondato et levato un gran pezzo della contrascarpa. Sono ancho gentilhomini di valore il m.<sup>co</sup> cap.<sup>o</sup> Veatico cossazza et tutti gli altri capitanei et soldati, delli quali si può prometter ogni fedeltà et buon offitio.

Così ancho la camera fiscale è da ministri fedeli maneggiata.

Ne la materia dei buo (*sic*) io non mi estenderò, ma solum dirò questo a V.<sup>ra</sup> Serenità, che della suspensione fatta per questo Eccell.<sup>mo</sup> collegio quella mag.<sup>ca</sup> città nè sentite infinita allegrezza et come già le scrissi, prese parte nel suo consiglio di despensar dusero scudi in beneficio de poveri, ma di poi per la ultima deliberatione sono restati tutti suspesi et pieni di amaritudine, et io in buona gratia di vostra Serenità humilmente mi raccomando.

### **Relazione di Girolamo Morosini Capitano di Brescia.**

*(Presentata il 16 ottobre 1566 / Originale in: Relazioni - Senato Collegio V Secreta, F. 37. Copia in: Relazioni Miste / Collegio V Secreta / F. 33, vol. III, cc. 67 v / 71 v).*



(c. 1r) Relatio V. H. Hieroni Mauroceni reversi Cap.<sup>i</sup> Brixiae. presentata die 16 octobr. 1566.

(c. 1v) *bianca.*

(c. 2r) Ser.<sup>mo</sup> Principe,

Essequendo gli antichi, et laudabil insituti di questa bene ordinata Rep.<sup>ca</sup> Referirò Io Hieronimo Morosini ritornato cap.<sup>o</sup> di Brescia, quel tanto che mi parerà degno della Notitia di V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> Omettendo molte cose quali giudico siano descritte in molte relationi d'altri Magnifici Rettori di essa Città, Parendomi superfluo narrare il sito, et grandezza di detta Città del Territorio et delle Vallade, et il numero delle anime, che per comune opinione si trovano:

Similmente della fertilita del piano causata dalla grande copia d'acqua, della sterilita di esse Vallade, della Industria di quei populi, quali in tanto numero vivono dell'arte et mercantia della Ferrarezza, sopra la quale per mia opinione non si deve mettere Impositione nova, ma piu tosto sarebbe cosa utile et pia darle qualche beneficio per conservatione, et manutentione di essi populi, il che dico, perche gia di commissione di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> sopra la suplicatione di un Batta da Bagolino, che supplico nove impositioni, Io presi particular informatione del lavorar et trazer gli ferri crudi delle vallade et ritrovai che pochissima quantità veniva portata fuori, et che quelli che comprano la vena del ferro, et di quella fanno il ferro crudo, hanno molto accresciuto le sue spesa per la carestia delli carboni, talche

(c. 2v) molti forni restano la maggior parte dell'anno di lavorare, altri comprano il ferro crudo et alle fucine lo riducono in ferro comune, dal quale poi fanno diverse sorti d'armature et altri lavori, Et per questa industria nondimeno detti poveri della Valle non guadagnano il pane di mestura, si come piu diffusamente per risposta di essa suplicatione diedi riverente aviso alla Ser.<sup>ta</sup> Vostra.

La Mag.<sup>ca</sup> Comunità di essa Città ha d'entrata da ducati 14m. in 16m., la maggior parte di case, et botteghe, compresa

in questa tutte le condennationi, che fa il M.<sup>co</sup> Podesta, che Importano piu et manco, ma si arbitra da duct. 2000 in 3000 all'anno, ha anco molte spese et quella del Palazzo della Raggione, che sin hora costa ducatti 100 m. et non è anco finito: deta entrata e con gran disciplina governata.

Ha questa Mag.<sup>ca</sup> Comunità honorati Privilegi, fa molti officii, et si puo dire che habbi una parte del civile nelle mani, nel che viene governata con giudizio et modestia et con gran riverentia alli rappresentanti di V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> et sonno diligenti in conservare detti suo Privilegii di che meritano laude, lascio di dire della fortezza della Città, del Castello, et delle quatro fortezze poste in detto territorio, cioè Asola, Orzi novi, Ponteviso et Ampho.

La Camera ducale di essa Città fra ordinario (c. 3r) et extraordinario compresi il sussidio, et le .x.<sup>m.</sup> del Clero, ha d'entrata Ducatti 150 m. in circa, oltra il datio del sale, quale importa da ducatti. 40 m. in circa, Questa entrata è tutta assignata di modo che la camera ogn'anno rimane Intaccata di qualche ducatto, il che procede, perche alla giornata viene gravata delle provigioni, che da V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> sono concesse alli fideli et benemeriti suoi, ne pero mai è desgravata per quelle provigioni, che vacano. le quale per il piu sonno mandate in questa città per gli ordini di V.<sup>ra</sup> Sub.<sup>ta</sup> et saria bene non aggravarla piu, perche ogni picciolo carico le sarebbe di danno, anzi se dovrebbe favorirla et sollevarla di quello poco che va debitrice in capo l'anno, accio si mantenesse nel suo bono stato.

Per il passato in essa camera è stato qualche disordine rispetto alle monete, quali se riscuotevano ad una valuta et si spendevano in parte a maggior valuta, Al che con verita posso dire havere posto tale ordine, che il tutto è regolato in modo, chè meglio non si potrebbe desiderare. Ho anchora moderato molte spese et altre si potrebbero regolare, ma con autorità del senato et con beneficio del Principe, et questa è una, che da Brescia si mandano a questa città gli denari

in bona summa, quali si rimandano poi per pagare gli soldati et le spese delle fortezze et altro, il che e con gran spesa con pericolo et con disordine,

(c. 3v) Detta Camera affitto molti datii sotto diversi nommi, per l'antiqua sua consuetudine, quali facilmente si potrebbero ridurre in minore numero et miglior forma con beneficio di V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> et con molta satisfatione delli populi, ma questo particolarmente che affittandosi gli datii di anno in anno gli daciari per la breuita del tempo non vogliono ne possono defendere le ragioni delli datii. Però laudarei che s'affittassero almeno per doi anni.

Fra gli sopradetti Datii ne sono alcuni che s'affittano a comune per comune, che si chiamano Imbotadi, et se bene hanno questo nome, oltra l'Imbotado de' vini, vi è quello de tutte sorte di biave, con le quali sono compresi li fieni, gli ministri delli daciarii vanno alle case per Imbottare et alle volte fanno molte straniezze col misurare, perchè per ogni minima quantita che ritrovano di piu usano rigorosità, Oltra questi s'affittano le hostarie de detti comuni o ville, et molte erano ridotte a così basso prezzo, che il datio importava solo una gazetta al mese et le spese delli ministri della camera tre volte tanto, Parte di questi così minimi con licenza di V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> ho affittate per alquanti anni alli comuni medemi con onesto augumento Questi datii si riscuoteno con grande spesa et travaglio delli sudditi, gli doi terzi in circa del territorio sono limitadi, che gli comuni per essi datii pagano un tanto all'anno

(c. 4r) in camera et fra loro si commodano in diversi modi per cavar il danaro con molta sua satisfatione.

Tutto questo ho detto per dimostrare in parte gli disordini, raccordando riverentemente che sarebbe bona cosa limitare il resto del territorio per questi dacietti et hostarie, calculando quello si sono affittati da anni dese in qua et forse con qualche augumento, come e stato limitato ad altri comuni.

Questa Città et Territorio paga di sussidio ducatti 25 m.

il che è assai et si riscuote assai facilmente, se gli da il Don di .x. per cento il qual si potrebbe avanzare, se non fusse tanto in uso, che non è conosciuto salvo da pochi, et se bene gli ordeni sonno in contrario, Al fine una parte di esso va nelli esattori, All'incontro la pena dele .x. per cento è necessaria, Ma essendo introdutti così facili le proroge che vanno al secondo, et terzo anno, questo da poco beneficio a particolari, et gli buoni debitori si fanno cativi, et essendo il debito così grosso in caso di bisogno, chi volesse riscuoterli tutti in un tempo gli parrebbe cosa strana, Laudarei dunque che il sussidio parlando per questa città e territorio si lasciasse riscuotere d'anno in anno senza proroge, delle x.<sup>me</sup> del Clero si riscuotono ducatti 7000 in circa all'anno et è da credere che in questa nova regulatione debbino crescere molto, benche

(c. 1 v) per l'esperientia che ho fatta per commissione delli Cl.<sup>mi</sup> presidenti alle decime ho ritrovato che pochi et forse niuno ha dato il giusto in nota. Questi si riscuoteno in camera non hanno don nè pena dalche nè causa la essatione tarda e difficile, et con spesa delli debitori, la provisione sarebbe constituirgli il termine, il quale passato, dovessero pagare .x. per cento di pena. Di don non parlo, perchè tanto sarebbe perso.

Il qual modo si dispensi la Intrata di queste Camera ogni anno si manda il conto al qual mi riporto.

Alla custodia della città vi sono fanti 151 sotto 6 capitanei, cinque alle porte et uno alla piazza, in castello ne sono 70 sotto il Capitano Giacomo grasso, il qual castello è fornito d'artegliarie assai bone, et parimente la città, Vi è il baluardo della Pusterla sotto il Castello già qualch'anno principiato et quasi finito, sopra il qual l'Ill.<sup>mo</sup> signor Sforza et l'Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Giordan ursino di bona memoria erano differenti d'opinione, volendo questo alzarlo assai con un parapetto et così faceva lavorare, doppo la morte del quale, essendo in questa città detto Ill.<sup>mo</sup> S.<sup>r</sup> sforza, volendo io l'opinione et

ordine de Sua Ecc.<sup>tia</sup> mi rispose, che era alterato il primo ordine et che per il rispetto delle cose seguite tra il q. s.<sup>or</sup> Giordano et sua ecc.<sup>tia</sup> non voleva per il presente dir altro, et soggiunse (c. 5r) similmente che non voleva parlar circa il disciplinar delle ordinanze, se del una et altra cosa non havea particolare ordine da V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>tà</sup> si come all' hora le diedi riverente notitia. In questo termine si ritrova esso Ballouardo, nel quale sin' hora è stato speso piu de ducati vinti mille et finito che sara, tutti gli cap.<sup>ni</sup> di guerra concludono che per necessita si convera fare una piata forma passa 120 discosta da esso baluardo, et quanto al beneficio di esso bellouardo, havendo udite molte varie opinioni, poi che è ridotto in questo stato non accade parlarne, ma per conclusione dico che gli conduttieri et capitanei che sonno al servitio di V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>tà</sup> per il piu et in particolare il q. colonello Thadei essendo governatore in questa città, diceva apertamente che con detto ballouardo et senza nel termine che si ritrova la città, che sino tanto che dentro vi fusse vittovaglie da vivere, et monitione bisognarebbe impicare quel cap.<sup>o</sup> con tutti gli soldati, che la lasciassero perdere, Et perch' a mi pare che il fondamento della fortezza importi sopra le vittovaglie, fu dunque ottimo et santo l'ordine gia qualche anno dato da V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>tà</sup> di munire la città e castello perchè anco in tempo di pace ha fatto duo bono effetti l'uno

(c. 5v) che la monitione in biave et denari è moltiplicata assai, l'altro che al tempo di carestia ha sovenuto al populo. In quei magazeni di biave hora s'attrovano somme 1695 di segalle, quali vi sonno gia anni 6 che si convenira venderle et rinovarle, In castello sonno some 3107 di anni 12. el miglio some 3180 parte de ani 8 et parte di 12. Per questo conto in camera vi sono lire di piccoli 108.409 soldi 19 piccoli 8 et debitori boni lire 3129/9/8 de queste Moneta, alla Divina maestà starà il concieder modo habile di poterli spendere, et reinvestire in biave a pretii ragionevoli, che gli doi anni passati non vi è stato il modo,

Questa monitione è necessaria senza la quale ogni altra cosa si puo reputar vana et a questo proposito giudico essere bene che V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> sappia et particolarmente sia informata che la limitatione gia di some 70. et poi accresciuta a some .80. si per uso et bisogno della città come per sicurezza di essa, forse come alcuni giudicano non fa che la città sia fornita et provista, anzi questo è manifesto errore, la ragione è che le some 80 m. limitate, se pur sono condutte, mai sono condutte tutte, che per gran diligentia, che si usi alle porte, è da credere ch'il proprio commodo causi che cadauno voglia avanzare qualche cosa et ogni minima quantità per soma importa assai, All'incontro cosa certa è che nella città non vi è condotta una sola soma oltre la limitatione, perchè sempre fuori vale 10 et 15 marcelli

(c. 6 r) de piu la soma, et questa limitatione si puo dire che sia ridotta in mercantia, la quale è assai scarsa rispetto al populo, che quasi non serve al vivere dell'anno, talchè al maggio et giugno la città si trova voda, et dico che al vivere se riduce in -giorni, etcon ragione si puo dubitare di qualche disordine, et Dioguardi che se per causa de mali tempi overo per qualche altro accidente, come molti potrebbero occorrere, che in questi mesi la campagna ricevesse notabile danno, ritrovandosi la città voda de biave et piena de populo in tal caso poco gioverebbero muraglie, ballouardi, artegliarie, nè capitani con soldati, A questo per hora non so raccordare altro: solum attendere con tutti li spiriti ad augumentare la munitione di biave, et sappi V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> chil territorio dil piano, quantunque fertile, per ordinario non produce tante biave che bastino per il vivere della città, et delle vallade, che ogni anno se ha bisogno de buona summa de biave forestieri, quale si cavano dal mantovano, ferrarese et d'altri lochi piu lontani.

Questa materia di biave tanto importante, sì per il vivere del populo, come per sicurtà della fortezza fatta custodire da V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> con tanta diligentia et spesa nella quale consi-

ste il nervo di essa fortezza, per ordinario è in governo del mag.<sup>co</sup> podesta, il quale massimamente in Brescia è del continuo occupatissimo con tutta la sua corte in causa civile, et criminali, crederei che dovesse partorire grandissimo beneficio alla fortezza et al popolo, che fuse comessa al cap.<sup>o</sup> della città al quale di raggione doverebbe incumbere sapere di tempo in tempo la quantità delle biave, che si ritrova in questa città

(c. 6v) A questo conosco che li mag.<sup>ci</sup> deputadi della città si potrebbero opponere con allegare loro statutti et Privilegii per conservazione della giurisdittione delli loro deputati all'ufficio delle vittuaglie, Alche facilmenta si risponde, che riservata la loro giurisdittione nelli termini, che si ritruova, che quell'autorità che ha il podesta si potra devolvere al Cap.<sup>o</sup>. Io sono alquanto dilatato in questa materia de biave conoscendo che è importantissima.

In questo Territorio sono descritti nelle ordinanze fanti n° 3783 sotto capi cinque, per il vero bella gente et bene disciplinati, al governo delli quali al presente il s.<sup>or</sup> Hieronimo Martinengo usa grandissima diligenza, il farli comparere spesso alle mostre, gliè de benefitio quanto al disciplinarli ma è d'incomodo delli soldati, et spesa delli comuni, Alli archibuseri per ogni mostra se gli danno onze .2. di polvere che serve per 4 tirri, se piu ne havessero piu tirerebbero, laudarei dunque che si accrescesse alle .3. onze la quale sarebbe benissimo spesa et sarebbe anco bene, che dalli Rettori non gli fusse prohibito portare le sue arme, et gli archibusi da guerra a quelli che li adoprano, che ben sarebbe gli trazzessero ogni giorno per exercitio et conservare l'armi nette,

Alle mostre molti con istanza dimandano esser cassi, credo, che non mancarano altri in loco loro, et anco quando cosi non si trovasse a me piacerebbe piu che tutti vi stessero volentieri, se bene fussi qualche piccolo n° di manco che tenere alcuno per forza,

In Brescia vi è la schola delli Bombardieri di 300 in

circa sotto la disciplina del capo Zacharia schiavina venetiano certo intelligente, sollecito et fidele

(c. 7r) tutti giovani disposti et di buon animo, bene disciplinati et non hanno pagamento alcuno, salvo la licenza dell'armi et ducatti tre al mese d'un palio. che trazeno, nel qual si conosce quanto vale la disciplina, et exercitio continovato,

Questi altri volte come soldati sono stati sotto la giurisdictione del cap.º, furno rimessi a quella del mag.º Podesta, senza che fussero udite le ragioni loro gli sarebbe di molta satisfatione esservi ritornati, dicendo loro che in tutte l'altre città sono sottoposti al foro del Cap.º. Laudarei gratificarli, che certo in una occasione sperarei assai del valore et fede loro,

Vi sono anco otto bombardieri provisionati sotto detto capo eletti et mandati da Venetia, gli quali fanno pochissime fattioni, che in parte si potrebbe liberare di questa spesa, quali hanno ducatti .5. per paga et alcuni la casa,

Vi sono le genti d'arme V.ª Ser.ª sa la grande spesa, che danno, et il servitio che hanno fatto gia molti, e molti anni, al presente sono posti alle guarnigioni alle città, di questo lasciaro ch'altri ne parlino, solo dico riverentemente che io crederei, che una parte di questi danari si potesse spender in altro con maggior publico beneficio,

La quantita delli galeotti descritti è al nº di 2000. son informato che fu fatta una descriptione generale l'anno passato.

et quando che bisognò per la portione delle .X. galie, furno expediti tutti in do giorni, et con bell'ordine, sarebbe cosa bona alle volte exercitargli, ma

(c. 7v) la spesa del Territorio è grande, perchè danno a cadauno ducatti do al mese oltre la paga di S. Marco,

Il territorio rispetto alli altri è commodo, fa molte fattioni, et sempre prontamente paga il terzo di tutte le fabriche della città, gli do terzi della fabrica delli orzi novi, contribuisse con peschiera, le ordinanze gli galeotti, alloggiamenti de sol-



dati, et del continuo carezzi per artiglierie, et altre munitioni; si come occorre, gli animi sono bonissimi è bene conservargli et haver rispetto in cargargli di peso,

Al presente si è principiato l'estimo fra la città et esso Territorio, sopra la forma del quale, per essere fatto l'ultimo estimo del 1531, dal qual tempo in qua molte cose sono variate, et Perciò nasciute molte difficulta, è stato bisogno far alcune giudicature, il che non accade dirne altro,

Di ordine di V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> datto al Cl.<sup>mo</sup> mio prossimo precessore, ho fatto fornire mille archibusoni da posta con li cavaletti et suoi guarnimenti, et gli ho dispensati nel modo infrascritto, si come fu deliberato nella parte del suo Ecc.<sup>mo</sup> Senato:

Padova n° 200    Verona 200    Crema 100    Peschiera 100  
Legnago 100    Orzinuovi 100    Brescia 200

Di questi di Brescia ne sono stati mandati a ;

Asola 40            Ampho 25            Pontevigo 30

(c. 8r) Costano lire 28 in circa l'uno forniti, che è bonissimo mercato, et tutti provati,

Questa sorta d'arme è molto laudata per difesa di muraglie et ancho commoda da portare,

Gia alquanti anni per deliberatione dell'Ecc.<sup>mo</sup> Senato fu deputato un cap.<sup>o</sup> con otto homini per causa delle bollette, et contrabandi, Dimandassi Cap.<sup>o</sup> di Datii pagato ancho da quell'offitio, che importa ducatti .500. in circa all'anno, spesa per mia opinione tutta superflua, perchè egli non solamente non fa beneficio alcuno, ma da puitosto molestia a mercanti indebitamente, come ho veduto nel tempo del mio regimento, dil che al principio ne diedi riverentemente aviso alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, si como intesi, che havevano fatto ancho li miei precessori, Perciò laudarei, che detta spesa fusse levata.

### Relazione del Podestà Paolo Correr.

*(Presentata nell'aprile 1562. Originale, un libretto rilegato in cartone rosso, in: Relazioni Senato, Coll. V Secreta F. 37).*

*Fu pubblicata da Agostino Zanelli in: Archivio Storico Lombardo, 1912.*

### Relazione di Francesco Tagliapietra Podestà di Brescia.

*(Presentata il 31 luglio 1567. Originale in: Senato Relazioni / Collegio V Secreta, F. 37. Copia in: Relazioni Miste al Senato, Collegio V Secreta - F. 33, vol. III, cc. 75 v / 82).*

(c. 1 r) M. D. L. XVII. Ult.º Lug.º In Venetia

Relatione del Cl.<sup>mo</sup> m. Franc.º da cà Taiapietra che tornò  
gia di Potesta di Bressa consignata in Collegio a me Andr.<sup>a</sup>  
Boldu come savio di Terra ferma deputato alle relationi.

(c. 1 v) *bianca.*

(c. 2 r) Grave somma, Principe Ser.<sup>mo</sup>, padri et sig.<sup>ri</sup> miei  
Ex.<sup>mi</sup>, et in tutto soverchia alle mie spalle considero che  
hoggi mi è imposta, dovendo dar conto alla S.<sup>ta</sup> Vostra de  
tutte le attioni mie, per il tempo, che io mi sono ritrovato  
nel magistrato di Bressa per spacio di mesi ventiuono et un-  
deci giorni, dico di tutto quello che ho conosciuto degno di  
cognitione di V.<sup>ra</sup> Sub.<sup>ta</sup>, seguendo l'antica consuetudine di  
questa ordinatissima rep.<sup>ca</sup> degna veramente d'eterna lode, la  
qual è che i suoi rapresentanti nel suo ritorno debbano in  
questo honorat.<sup>mo</sup> luogo render raggione delle attioni sue per  
dover far ben capace il suo Principe di tutto quello che sarà  
successo nelle soe Città, acciò possa, quando fia bisogno con  
la molta sapientia soa progeder ad alcun disordine riformare,

et ridurre la Città in miglior stato; essendo opinione de savii del mondo, che le cose di qua giu con il tempo si vanno corrompendo, et consumando, il che si conosce esser vero con la pratica in mano, la onde è di necessità, che siano riformate et ristorate dal savio Principe, al quale appartiene la cura et governo di esse, È ancora molto giovevole a V.<sup>a</sup> S.<sup>ta</sup> questa usanza, acciò la possa farsi ben capace della volontà et inclinatione de i popoli soggetti, dei costumi loro, le attioni, gli essercitii, le forze, le facultà, et poter suo, ma quello che molto importa per dover intender bene se i sudditi suoi saranno stati ben

(c. 2 v) trattati, et governati da i suoi Rapresentanti per non pretermetter alcun offitio convenevole ad un giustissimo Principato, com'è questo, il quale tiene in sè raccolti i soi soggetti con pari affetto, come i propri figlioli, essendo questa opinione degli antichi philosophi,chel Principe ben instituito procura molto piu il commodo et il bene de suoi sudditi che il suo proprio, insomma è commune padre de tutti loro. qui non voglio estendermi molto per dover dimostrare che è cosa verissima, che V.<sup>a</sup> Sub.<sup>ta</sup> ha dato sempre evidentissimi segni, et certissimi argomenti de questa giusta et santa volontà a tutte le genti, et popoli, che li sono soggetti. Lo sa molto bene questa Ill.<sup>ma</sup> et famosissima Città capo et Corona di tutti quelli che sono sotto la soa podestà, la quale in tempi molto calamitosi per la penuria grande di biade, è stata col danaro de V.<sup>a</sup> S.<sup>ta</sup> largamente speso in queste occasioni ristorata, et recreata, et tutte le altre Città conoscono molto bene questa verità, laonde il nome di questa Ser.<sup>ma</sup> Rep.<sup>ca</sup> è così celebre, et grande, quanto di alcun'altra che fosse giamai, e tenuto questo il piu giusto governo, che hoggidi se ritrovi tra cristiani et per la inconcussa giustizia, che administra V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> et per tante Ill.<sup>me</sup> et singolar.<sup>me</sup> virtù, le quali resplendono intorno al suo nobil.<sup>mo</sup> animo, et de tutti questi prestant.<sup>mi</sup> et preclar.<sup>mi</sup> senatori padri di questa patria, nè si vede in questi tempi risplender

(c. 3 r) et starsene in tanta vita alcun Principe, come questo. de qui aviene, che il nome vostro Principe Ser.<sup>mo</sup> come padre et capo di tai senatori, et come quello, nel quale si rapresenta tutta la magioranza di questo potent.<sup>mo</sup> stato è tale, che le genti straniere l'ammirano, le vicine l'osservano, le soggette l'anno in grand.<sup>ma</sup> veneratione, tra queste la V.<sup>ra</sup> città di Bressa fa professione di essere una delle principali, de conoscer bene la grandezza et potere di questo stato, il buono et savio governo di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup>, et d'esserle fidelissima, et molto devota, perchè di continuo sentono il beneficio grande, che hanno sotto la dolce ombra di questo felicissimo imperio, poichè sedono già tanti anni in soma pace et quiete. i beni, et facultà loro, merce del buono, et savio governo de V.<sup>ra</sup> S.<sup>ta</sup>, la qual guidata dal spirito di Dio, del quale, come disse quel gran proffeta David, est terra et plenitudo eius, et cor regis in manu Dei, modera et governa con tanta prudentia et maturita questa rarissima Rep.<sup>ca</sup>.

Del sito della Città di Bressa non voglio affaticarmi molto di parlarne al presente, poichè credo, che da miei predecessori, et per altra via ancora, quella sia molto bene informata, potria bene con questa parte considerar molte cose, ancora pertinenti alla qualita della fortezza, ma per non esser troppo longo, le tacerò, remettendomi a quello, che altre fiate da persone piu perite di me intorno a questa materia V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> havrà inteso, et per non

(c. 3 v) impedir i maggior negocii del stato, et le consulte pub.<sup>e</sup> dirò bene quello che non si po negare da alcuno: che il sito è molto bello, et dilettevole a riguardarsi, et commodo ancora, il piano fertile et buono si per natura, come ancora per l'industria di paesani i quali s'affaticano molto in coltivar, et lavorar bene il terreno, et con l'arte sola, poichè dalla natura è pur alquanto difficile, per esser molto sassoso, così fertile che po contendere con qual si voglia parte di Lombardia, che è quella provincia dalli antichi scrittori latini tanto lodata, et celebrata. Questa città essendo appoggiata al pie

dell'alpi, che partono la Italia dalla magna, ha dal destro fianco il fiume oglio, d'altro la mela, el chies, la Garza, la qual è piu presto torrente, et altri bellissimoi fiumicelli, essendo un numero infinito de limpidissimi fonti, et tanti rivoli chiamati in lingua loro seriole, che irrigano il paese, ch'è uno stupor il considerar el beneficio grande, che hanno da queste acque et particolarmente dal fiume oglio, del quale si po dire quello che riferiscono del nilo gli Antichi Scrittori, che quando innonda irriga tutto l'Egitto, et rende tanto fertile il terreno che causa grandissima ubertà di biade in tutta quella provincia. Vi sono ancora dei laghi amenissimi, il Benaco celebratissimo da tutti i scrittori antichi et moderni, il lago de Ise molto ameno, et piacevole, ritrovandosi tutto il paese de aere saluberrimo, et temperatissimo, et havendo i campi soi fertili, i prati irrigui, i colli aprici, et ameni, i pascoli sani, (c. *A r*) i monti frutiferi, i boschi ombrosi, i quali tutti el fanno assai abondanza di biade bone, de vini ottimi, de grasse olive, de frutti delicatissimi, de varia, et infinite qualità, de animali domestici et silvestri.

Ve sono ancora vene de saldissimi feramenti in grandissima copia, per occasione dei quali si armano tutte le genti da Guerra de V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>tà</sup>, et le vicine ancora, con permissione di quella, per darci ad intendere, che la natura, come provida et sagace mossa dalle infallibil, et eterna providencia, habbia voluto armar questa parte suddita di V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>tà</sup> contro limpeto e furor de potenti vicini, essendo in loco dove per esser facilmente invadesta et occupata. Qui convegno conchiudere, Principe Ser.<sup>mo</sup>, padri et Sig.<sup>ri</sup> Ill.<sup>mi</sup>, che Iddio benedetto, et grande, si come con l'infinita bontà et sapientia Soa  $\frac{2}{3}$ modera, et Governa l'umanita, habbia  $\frac{1}{4}$ voluta havere una piu particolare cura del Stato di V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>tà</sup> per mantenerlo, conservarlo perpetuarlo de quello, che ha fatto tutti gli altri, havendo inspirato quei V.<sup>ri</sup> prudentissimi progenitori, accio fabricassero una così nobile in queste acque Città, sito veramente inespugnabile. et meraviglioso, acciò

fusse una perpetua sede de Impero, tempio di religione, albergo delle virtu, refugio de buoni, che per doverla perpetuare altro non ci bisognava, et per dover mantenere il stato da terraferma, che fosse patrona, et Signora d'una così nobile, et magna Città così fidele, et devota,

(c. 4 v.) come è Brescia, la quale avesse a presso di sè questa tanto commodita di potersi armare, quando venisse l'occasione vicina, come ho già detto a Principi molto potenti, essendo adunque tale, come si po stimare, che tutta questa città et Territorio ne sia carissima a V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup>, et che ella debba havere grandissima cura di essa, et tanto maggiormente quanto a quella sia ben nota, et chiara la inconcussa fede, et devotione soa verso questo Ser.<sup>mo</sup> Dominio, posso affermar con raggione, Ser.<sup>mo</sup> Principe, che della città di Bressa et de tutto il territorio se ne potria servir V. S.<sup>ta</sup> d'un grandissimo numero de Genti da guerra, si da cavallo, come da piedi, Gente elettissima, et molto buona, a questo proposito dirò quello che mi par sia di molta importantia, crederai, che staria molto bene si accrescesse la cernida, perche si puo commodamente fare, essendo così grande la provincia et tutta piena di popolo, et di gente. Vi sono nelle città molti gentilhomeni giovani valorosi, et Cavalieri di honore, molti di loro sono stati alla guerra, et al servizio d'altri Principi desiderosissimi tutti di servir la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup>, che forse sariano piu al proposito di questo stato di gente straniera, perche servendo il suo principe naturale, conservano la facultà loro, la libertà soa, i cari figlioli, et loro medesimi, credo che fariano una mirabil riuscita

(c. 5 r.) come si vede esser riuscito in tanta excellentia, et splendor nelle cose bellice, et professione militar, il s.<sup>or</sup> Gier.<sup>o</sup> Martinengo, il quale nomini per causa d'honor, grande servitor di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup>, poichè giorno, et notte, non pensa ad altro, che a dover ben servir il suo principe, che per intendentissimo delle cose di guerra, di molta virtu, et di grande riputatione, si po tanto promettere V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> della soa valorosa

et honorata persona, quanto d'alcun altro qual si voglia suo servitor, egli è diligentissimo, ne perdona a fatica di sorta alcuna per dover far l'ufficio suo in somma Eccellenza. Il s.<sup>or</sup> Alvise Martinengo credo sia ancor lui in bona consideratione appresso V.<sup>a</sup> Sub.<sup>ta</sup>, diligentissimo, et valoroso cap.<sup>o</sup>, ingenioso, accorto et molto ben intendente della professione di guerra, come ho sempre inteso. Voglio creder, come ho gia detto di sopra, che molti altri se si esercitassero, et non stessero a marcirsi nel otio, fariano bona prova.

Quanto alla vettovaglia, se bene (come ho gia detto) è assai fertile territorio, non è però in quella quantita per mantenimento d'una fortezza, et Città così piena di popolo, com'è Brescia, essendo di .50 m. anime in circa et del territorio che è di 5000. m. per opinion universal. Fu molto salutar provisione, et di grande benefitio di quella fortezza la limitatione delle 8 m. come, le qual tutte in tempo mio sono state portate dentro, et di questa cosa facilmente si puo haver la verità.

(c. 5 v) Vi è poi quella parte, la qual è destinata al Granarolo dalla Somma bontà di V.<sup>a</sup> Sub.<sup>ta</sup>, per benefitio di poveri, non è molto ben maneggiata, ha bisogno di qualche informatione, et d'esser ridotta in miglior stato. Ho tentato piu fiata, quando vi è stata pure in tempo mio qualche difficultà di biade, regolare et moderare alle volte i precii eccessivi, et redreciar quel mercato per rifregerio, et ricreatione di quel povero populo mai l'ho potuto far, et mi sono state fatte da loro bresciani molti impedimenti, appartiene a V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> fare quelle provisioni che alla molta sapientia soa si richiede, risguardando con l'occhio della carità et pietà cristiana quel suo populo, il quale dalla molta sua prudentia, et bontà aspetta questo unico, et singolar refrigerio, et conforto, doppo tanti altri benefitii. che di continuo riceve dalla soa cortesissima mano. Delle altre cose pertinenti al victo quotidiano abonda la città, ma per esser così piena di gente, i precii sono assai buoni, et alti de continuo.

Della natura di questo popolo non mi estenderò troppo a lungo doverne ragionar, il quale se bene fa profession d'esser molto fidele a V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup>, in tempo di guerra, non farei molto fondamento sopra di esso per doi principali ragioni, l'una perchè una gran parte è di gente straniera venuta ad habitar nella città di Brescia, o per necessità, ovvero per electione

(c. 6 r) che per la inclinatione, che hanno a soi natural Signori havria sempre in qualche parte sospetti, l'altra per esser di natura mobile, come tutti gli altri popoli, che sempre desiderano cose nove, pensando di star meglio. È però popolo assai quieto, et obediante al magistrato di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> è catolico, et molto devoto. et rade volte si è scoperta nella città contagione alcuna della impietà luterana de importancia, sono molto frequenti nelle chiese in giorni solenni, si veggon alle prediche di continuo, alle confessioni et communioni. Ho veduto io nelle feste principali i tempi, et le chiese de i quali molto abonda quella città, piene di gente, et di populo, talmente che non si deve dubitar punto, che la città non sia molto devota, et catolica, merce della infinita bontà di Dio che si degna darli del suo favore, et del buon, et savio governo di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> la qual ha sempre dato ordini efficacissimi a sui rappresentanti per dover estirpar le heresie; et ancora per la molta diligentia di quel vescovo, il quale non manca di far l'ufficio di buon pastore.

Della natura, et qualità de Gentilhomeni, et Cittadini in particolar, et della opinione soa verso questo Ill.<sup>mo</sup> stato, non fa de mestieri che ne parli molto, perche credo, che molto bene siano conosciuti de V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> et da tutti questi Ill.<sup>mi</sup> senatori, sono alcuni di loro molto ricchi, et commodi, hanno grossissime entrate de possessione;

(c. 6 v) Vi sono in quella città gentilhomeni che hanno quattro, sei, dieci et quattordici mille scudi d'entrate, ma spendono assai, hanno molti servitori, cavalli di precio, et molti. Le done vestono molto sontuosamente, hanno in soa



compagnia molte damigelle, et massare, spendono molti denari in banchetti, et molti de loro, come mi è stato riferito, fano ordinariamente bona tavola, consumano in queste così eccessive spese tutto la entrata loro, quelli che vivono modestamente maritano le figliole, alle quali danno in dote dieci fin sedicimila scudi et alle volte sono maritate fuori del stato, cosa che mi è molto spiaciuta, come fece quest'anno passato il conte Ant.<sup>o</sup> Martinengo fratello che fu del conte corzi, il quale maritò una soa figliola in un gentilhomino di Milano assai ben nato, non però molto ricco, al quale (come fu detto) diede in dote 14 m. scudi. altri le hanno maritate a Piacenza, Bologna et in altre città vicine. Queste parentelle, che si fano con persone fuori del stato non mi satisfano molto, è forza haver affettione, ove è il suo sangue; Il volere et animo di loro gentilhomini, et cittadini, voglio creder, che sia buono. et perche sono di miglior giuditio, et prudentia, che non sono i popolani, et perchè hanno da perder assai, non fa per loro mutatione, conoscono che stano meglio di loro vicini, pagano

(c. 7 r) poche angarie et gravezze, godono una grande liberta et essendo cossi comodi, come che sono, menano una vita molto felice, et ioconda, lontani dai romori et strepiti di guerra. Vi è però qualche travaglio, il quale é di qualche importanza l'occulta simulta tra casa Martinenga, et Avogadra, che per rispetto di questa passione, che preme i cuori loro, non é cosa che non facessero per non offendersi l'un l'altro con occasione, cadauno di questi principali ha delle dependentie. In la città fanno ogni sorte di favori a suoi satelliti, et quando che ponno offendono quelli, che dependono dai suoi nemici, purché vi sia occasione di farlo, come fece Alvis Avogadro, il quale desideroso di offender il su natural nemico, non però per zelo di giustizia, essendo idiota, et poco intendente delle cose di ragione, ma ben però molto altiero et superbo, all' hora che sententiai Antonio Nassino gentilhomino di quella Città dover essere impicato per aver ferito a morte

paulo Soncino. Dottor doppo haver fatto io ogni esperienza per intender se vi era mandante di questo delitto così atroce, voleva pur que di novo se inquiresse, et se levasseno via alcune parole del processo formato sopra questo caso, cosa insolita, et monstruosa, et quello, ch'è peggio usò alcune parole con poco rispetto del magistrato, et del rappresentante la V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup>, dando mal esempio a tutti i circostanti. Io di ciò diedi raguaglio alli Excell.<sup>mi</sup> S.<sup>i</sup> Capi, non parve all' hora a S.<sup>ie</sup> Excell.<sup>me</sup> far altra resolutione. Io dirò che tutto quello che determina V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup>, et tutti questi Ill.<sup>mi</sup> Senatori sta bene, et si die creder, che sia fatto con grande maturità, (c. 7 r.) et iudicio, dirò bene questo solo, che forse saria al proposito di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> tenir bassi questi tali, i quali si stimano assai, et anno delle Dependentie, et favori nella Città, potriano in qualche tempo esser cagione di qualche incomodo della Rep.<sup>ca</sup>, quando non li sia ostate dalla molta autorità della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup>.

La Città ha poi una grossa entrata sedici milla duc. in circa, credo sia assai bene amministrata, hanno molte spese di continuo, pagano molti salariati, una parte di queste entrate pub. consiste nell'esp.<sup>ne</sup> di casi criminali pecuniarie, che per questa cagione dano qualche travaglio al rappresentante di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup>, instando sempre, che si facino molte espeditioni pecuniarie per aumentar bene questa loro entrata, la cosa del estimo è ridotta per gratia de Dio in assai buon stato, al presente si stimano i beni, che sono nella Città. Vi sono occorse molte difficoltà in tempo mio, et del Cl.<sup>mo</sup> moresini mio coll.<sup>a</sup>, et S.<sup>i</sup>, le quali sono state benissimo terminate in virtù de i decreti iustissimi di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> per la molta diligentia, la quale è stata usata intorno questo negotio:

Mi resta parlar delle cose pertinenti alla Giustizia le quali ardisco dir, Principe Ser.<sup>mo</sup>, esser in malissimo stato per la mala conditione de tempi presenti, Comincierò dalle civili, le quali in gran parte sono in mano de loro Bresciani per special privilegio, et concessione di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup>, le liti si fano

eterne per el consiglio de savi, il quale quando non sia ben esercitato è con con.<sup>o</sup> d'impietà et consiglio crudele per la longhezza del tempo, che corre inanzi che vengino all'esp.<sup>ne</sup>, talmente

(c. 8 r.) che i poveri convengono alle volte succumbere tanti termini, tanti articoli, i quali hanno da resolver quei Dottori di legge, chè cosa infinita, stano 4, sei et dieci anni avanti che la causa sia totalmente spedita. Dio la veda, come vanno poi queste esp.<sup>ni</sup>, perche essendo tra loro il iudicio si primario, come d'app.<sup>ne</sup>, si la dano di mano in mano felice la città di Venezia mentre sarà giudicata dai Ecc.<sup>mi</sup> Cons.<sup>i</sup> miei progenitori, i quali volsero l'espediti tutte dependessero da i decreti de i Ecc.<sup>mi</sup> Consigli, si Civile, come Crim. Ardisco dir, che hoggidi non e il piu sicuro, et sinciero iudicio di questo. Delle tante cause che pendono innanzi i magistrati, poco sono le dubie, le quali dico che habbino bisogno de altra indagine, la maggior parte delle liti, et controversie civili è mossa dalla astutia degli homeni, overo dalla calonnaia sono ordinariamente espediti dalli Ecc.<sup>mi</sup> Cons.<sup>i</sup> de 40. l'altro desordine nasce dalle restitutioni, che si fano ex qualunque causa, la onde proviene la perpetuita delle cause. quod restituitur in stantia in quantum opus sit. queste restitutioni sono state introdotte acciò non si finiscano mai le liti civili. questa cosa è di grande travaglio a quel podestà, il quale deve havere per fine di troncar, et amputar gli anfratti delle liti per sollevamento de poveri sudditi. a questo V.<sup>a</sup> S.<sup>ta</sup> po facilmente proveder, quando sia determinato da quello, che almeno le cause, le quali, vertissero tra persone miserabili, overo che sono tra miserabili, et potenti, siano espediti summariamente, et non si facciano tanti atti, articoli, termini, dilationi et restitutioni, et quello che una fiata sarà sta giudicato, sia fermo et rato.

(c. 8 v) Vengo alla parte crim. et qui convengo esclamare o misera et infelice eta nostra quando iustitia non si po piu rettamente administrar o per la falsità di testimoni, che

tanto moltiplica in tutta quella provincia, ovvero per le tante et così larghe difese, che si dano ai Rei, si formano i processi criminali ne mai si finisce di produr capitoli, et scritte dal canto del Accusator et dalla parte n'è ancora, et per moltiplicar tanta la scrittura, la Giustizia alle volte rimane oscurata, et delusa. A V.<sup>a</sup> Ser.<sup>tà</sup> sapientiss.<sup>ma</sup>, et piena di altissimo iudicio, appartiene far ogni p.<sup>ne</sup> per dover ridurre le cose crim. in quel stato, che erano già anticamente, nel qual tempo i iudicanti davano i debiti castighi a i rei, per il che non moltiplicavano tanto i delitti nelle città soggette a questo Imperio, che con questi tanti processi, et tante longezze i rei alle volte si liberano, et dalla impunità, poi vi nascono facilmente molti altri delitti et più atroci, lo aricordo con quella riverentia, che posso maggiore, et di cio ge ne parlai ancora, essendo per gratia di Dio, et per cortesia di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>tà</sup> Avogador del Comun, quando la Giustitia è bene amministrata ne i casi crim. vi nasce grande soddisfattione ne gli animi di soi soggetti, perchè la Giustitia non ha altro fine, se non che siano dati i debiti castighi a i Rei et che siano riconosciuti, et premiati i buoni. Vi è un altro disordine d'importantia, il quale bisognarebbe levar via senza rispetto, ne i casi atroci non si dovrebbero dar la copia

(c. 9 r) d'indittii a i rei, parlo de i ritenuti per cose crim. de importantia, et atroci, se non doppio, chel magistrato harrà fatto quella esperientia, per la qualità d'Indittii li haverà parso. Il statuto della Città disponente in questa materia ha bisogno di correctione, che se bene el più delle volte non è osservato da i Rappresentanti di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>tà</sup>, pur essendovi questa tal qual legge municipale, se fano molto gagliardi i defensori, et avvocati di rei, quando viene l'occasione, ho osservato alcune volte, che alcuni casi d'importantia sono andati in sinistro per essere state date le difese et copia d'indittii ai rei in virtu di questo statuto, purchè habbino un poco di tempo da praticar, et ritrovar testimoni, che dicano a modo loro, si liberano molto facilmente. Le Delegazioni poi de i

casi criminali sono de qualche pregiuditio della giustitia, però che alle volte ex levissima causa si togliono i casi criminali delle mani del magistrato di fuori, al qual appartiene con prestezza formar il processo per dover dar i debiti castighi, a i mal fattori, et per far iustitia il che molto commodamente po fare, perchè si ritrova sul fatto et con maggior facilità, et syncerità se intenda la verità de i fatti, che quando sono delegati all'ufficio della Avogaria per le molte occupationi de quel gravissimo, et importantissimo magistrato non si po così presto venir all'espeditioe de i casi, occorre, che el longo tempo, che i rei stano chiusi nelle aspre, et dure preggioni, se li mette a conto di pena ante cognitionem facti, et a questo modo non li sono dati li debiti, et esemplari castighi, et la iustitia remane delusa, overo se sono innocenti, che pur (c. 9 v) alcune volte questi s'incappano, di che se ne godono li sui nemici, vedendo tardar tanto l'espeditioe, o muoreno in quella crudel pregione overo rimangon per questa via condannati, ancor che fussero stati dal iudicio delli Ex.<sup>mi</sup> Consigli assoluti per la longa preggionia. quando a questi disordini si possa per qualche modo rimediar, tutte le città di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> rimarranno molto ben sodisfatte perchè i popoli altro non desiderano, se non che le sia fatto bona justitia, perchè in questo essercitandosi il Magistrato, il povero non è oppresso dal potente, et il Gentilhuomo, et Cittadino è riconosciuto per il grado, et conditione soa, la onde vi nasce poi appresso tutti loro grande Amore verso il suo Signor, che quando si fa incontrario a poco a poco si alienano i animi de i sudditi, et nel tempo delle revolutioni, essendo rimasti mal edificati desiderano novità. Dunque essendo in questo stato la città di Bressa, è cosa degna della grandezza d'animo di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup>, et della s.<sup>ma</sup> sapientia soa, che sii proveduto a questi disordini, quando nelle altre cose si ritrova in così bon stato, quanto fosse giamai, havendola al mio partir lasciata molto quieta, abundant de biade, et a precio vilissimo, et più basso, che in cadauno altro loco di V.<sup>a</sup>

Ser.<sup>ta</sup>, nè d'altri Principi vicini, essendo a lire 7 soldi 10. el staro venitiano.

Delle altre attoni mie in particular non dirò altro alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup>, poichè ella per la somma sapientia soa le ha molto ben intese, conosciute et considerate, et dalla somma sapientia soa sono stati molto ben risolute.

(c. 10 r) Nacque quella difficultà alla venuta del cardinal Borromeo in Bressa per causa d'alcune disputationi, che si fecero innanzi cena, et a tavola ancora naturale et theologiche, il quale per essere persona molto scropulosa, et che fa grandemente el chiesino, fu detto, che non si satisfecce molto di alcune cose, che furno però dette disputative, et argumentative, da chi dovea forse far altro officio da quello che fecero, perchè quando parlai con soa S.<sup>ia</sup> Rev.<sup>ma</sup>, la trovai quietissima, nè diede segno alcuno di alteratione, le parlai in quella maniera, che si convenia ad uno Rapresentante la grave autorità di V.<sup>a</sup> S.<sup>ia</sup>, nè da me fu detta parola, nè fatta operation alcuna che fusse contra il decoro del Magistrato, et che potesse esser con diminutione della dignità pubblica, et del loco, et grado, che teneva, havrei piu presto voluto morire che far cosa, che potesse esser in dishonor d'un tanto Principato, forno mosse molte difficultà da quei Prelati et Gentilhomeni della corte di S. S.<sup>ia</sup> Rev.<sup>ma</sup> che vi erano pure alcuni literati fra loro cortegiani, fu uno di loro, il qual tenne conclusionè, che Cicerone teneva, che l'Anima del huomo era mortale, Io le dissi: che mi pareva che quel Ex.<sup>mo</sup> homo avea tenuto il contrario, et che fu Platonico, et provai per le parole proprie del Auttore, il quale in quel bel trattato, che fece de somnio Scipionis excepto ex libris de Republica, dove introduce Scipione parlar con Scipion Africano suo nipote. al qual dice

(c. 10 v) esso Cicerone, che li parlò de excelso, et pleno stellarum illustri, et claro quodam loco, omnibus qui patriam conservaverit, adiuverit, auxerit, certum esse in celo, quod definitum locum, ubi beati sempiterno aevo fruuntur, mi parve

che restassero molto ben sodisfatti, quando fu allegata questa autorità, fono proposti altri dubbii, et questioni da loro corteggiani, quando si fu a tavola, però tratte dalla Scrittura Santa, dove s'entrò in la materia de fede, de operibus, et de traditionibus ecclesiasticis, foreno fatti da me alcuni argomenti tratti dalle parole de S. Paolo, et fu parlato per un pezzo semper disputative, et argumentative, ne ritruovo che vi possa esser occasione di opponermi; havendo sempre parlato nel modo che ho detto, et con protestatione, che io non intendea de haver opinione alcuna, la quale fusse contraria alla determinatione della Chiesa Catholica, testimonio n'è il clar.<sup>mo</sup> morexini mio collega, et tutta Bressa, se la cosa mo è stata narrata, riferita, et interpretata altramente, et che me habbino li miei nimici calunniato per opprimermi, Dio li perdoni, Quando dal Sommo Pontefice fu parlato di questa materia al Padre Inquisitore di S.<sup>to</sup> Domenico di Bressa, havendo inteso soa S.<sup>ria</sup> come era soccessa la cosa, et i ragionamenti che dottamente fono fatti, foreno dette parole molto onorevoli della persona mia et con mia grande lode, et reputatione, li doi heretici non sono stati da noi expediti, né si ha fatta altra executione contra di loro per le cause, et rispetti

(c. 11 r) contenuti nelle lettere, che fono da noi mandati alli Ex.<sup>mi</sup> et Ill.<sup>mi</sup> S. Capi, nè so come si possa contra questi fare executione capitale per li disordini, che sono nelli soi processi, mi rimetto in questo, come in tutte le altre cose al sap.<sup>mo</sup> Giudittio di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup>, la quale essendo prudentissima, son più che certo che considerera molto bene inanzi, che devenga ad una r.<sup>nc</sup> di tanta importantia, come è questa.

Delle cose di oglio non dirò per ora altro, riportandomi alle tre per noi scritte in questa materia. È al proposito delle cose vostre, Principe Serenissimo, avvicinar bene con quelli del stato de Milano per conservar la buona amicitia, et pace, che ha V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup>, col S.<sup>mo</sup> Re Catholico, ma la sia certa, che quei del stato de Milano desiderano ancor loro di continuare

in questa buona amicitia con V.<sup>a</sup> Sub.<sup>ta</sup>, ho parlato alle volte con alcuni di quei principali del Stato, i quali vennero in Bressa questo Carnevale per le nozze di Martinengi, mi dissero parole molto alte, et in honor grande di questo Ill.<sup>mo</sup> stato, inalciando molto il suo savio governo, la moderatione del animo suo, la inconcussa iustitia: il temperamento grande in tutte le ationi soe, dissero che stimavano le forze di V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup>, et maxime, quelle, che consisteno nelle Armate, questi forno el Mariana, credo che all' hora era Presidente del Senato, il fratello del card.<sup>e</sup> Terbilan, et un' altro gentil homo detto il Taberna.

(c. 11 v) Questo, Principe S.<sup>mo</sup>, è il corso di tutte l' ationi mie, per il tempo, che io sono stato, in quella pretura, se saranno state grate a V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup>, ringratierò humilmente la Divina Maesta, dalla quale dipende ogni nostro bene, et felicità, quando mo al mondo aparerà altramente, acquaterò l' animo mio con quelle belle parole del Divino Apostolo S. Paulo, registrate al primo capo della seconda Epistola ai Corynthii: Gloria mea haec est testimonium conscientiae meae.

### **Relazione di Antonio Bragadin Podestà di Brescia.**

*(Presentata il 1569. Originale in: Relazioni / Senato, Collegio V Secreta / F.37)*

(c. 1 r) Sereniss.<sup>mo</sup> Prencipe, Ill.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ria</sup>  
Fra molte cose che io haverei da riferire a V. S.<sup>ta</sup> per causa di questo mio longo, et travaglioso Reggimento della sua Città di Brescia mi restringero a quelle poche le quali mi pareranno piu degne, et necessarie della notitia sua, sapendo massimamente ella esser occupatissima in cose di maggior importantia.



La prima sarà in dar questa buona nuova a V. S.<sup>ta</sup> che in desdotto mesi del mio Regimento, l'officio della santa inquisitione ci ha dato pochissimo travaglio, et nella mia partenza lho lasciato quasi del tutto vacuo, et libero: senza che si possi presentare così nella Città, come nel territorio quasi scintilla di heresia: Anzi che le cose della Religione Cristiana si augumentano tanto felicemente che è una meraviglia de infinita consolatione; de il che, doppo data principalmente gloria a Dio si deve ancho darne laude alla Bonta et al Valore del Rev.<sup>mo</sup> Mons.<sup>r</sup> Vescovo di quella Città, come a quello, il quale parte con la sua vita religiosa et esemplare, parte con devotissimi sui sermoni, et efficaci esortationi ha ridotto quella sua diocesi dispostissima al culto divino, et alle opere cristiane, Et sia detto senza adulatione ma solo per verita et a consolatione di V. S.<sup>ta</sup> che quel Dig.<sup>mo</sup> Prelato non solamente si adopero eccellentemente nel governo di quelle anime a lui comesse, ma anche in tutte le cose (c. 1<sup>ra</sup>) dove si tratta l'interesse di V. S.<sup>ta</sup> et di questa citta dimostra tanta affettione che non pretermette cosa a fare che li possi apportare giovamento et beneficio.

Delle cose poi della sua Camera in quella Città non mi estendero alli particolari, perche lasciero questo Carrico al cl.<sup>mo</sup> mio collega, ma ben li dirò che mediante la Diligentia delli Cl.<sup>mi</sup> m. Iac.<sup>o</sup> emo et m. Daniel Foscarini ambi doi miei collega et sollicitudine et desteterita delli presenti Camerlenghi le cose di quella Camera procedono con mirabile ordine, et con tal regula che V.<sup>ra</sup> S.<sup>ta</sup> ne rimarerà ben sodisfatta.

Quanto appartiene alla munitione delle Biave che haveva V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> in quella Citta Questo li posso dire che sottosopra ella ne ha guadagnato piu del terzo, et restavano da circa 800 some di segalla da vendere, che bene sarebbe stato, et saria a venderla perche senza dubbio con questo precio si radoppiaria, et non si è venduta, perche quantunque il Cl.<sup>mo</sup> mio Collega, et io habbiamo richiesta licentia con nostre lettere da V. S.<sup>ta</sup> non habbiamo però mai havuta risposta Et

a questo proposito non posso fare che Riverentemente non li ricordi che sarebbe una opera dignissima di V.<sup>a</sup> S.<sup>ta</sup> non solamente a rinovare quella munitione ma augumentarla, et non solamente in quella città, ma in ciascaduna sua Città et fortezza, perche oltre la reputatione, et la sicurezza di haver in caso di bisogno, come è stato l'anno presente una buona quantità di grano senza andarla mendicando con tanti interessi si teniriano le biave a pretii honesti, et sempre nel corso de tre o quatro anni quella ne faria notabil guadagno

(c. 2r) come la esperienza la dimostra et poi che io sono sopra questo Ragionamento de Biave non tacerò che quantunque sia stato questo anno così penurioso che però in quella Citta ho mantenuto per la gratia de Dio il Calmiero del Panc al maggior precio in ragion de lire desdotto il staro venetiano Et nel mio partire lho lasciato a L. undeci, et de piu per una descrizione fatta ultimamente vi si è trovato formento per piu de un mese doppo l'arricolto Et in questa occasione la citta ha fatto due opere degne di molta sua laude; l'una ha speso molti Danari per condurre dentro formenti forestieri, l'altra ha fatta provisione de tanti danari sopra l'estimo della Citta sola che nutriscano tutti li poveri mendichi non solamente della Città, ma ancho di tutto il Territorio: carita mirabile, et quasi incredibile, Essendoli massimamente fra essa Città et Territorio le grandissime controversie che io dirò presto. Et delli primi della Città si hanno pigliato cura de nutrire li poveri del Territorio in alcune case dove sin hora ghe hanno speso piu de sette millia scudi, et continueranno sino all'arricolto prossimo, il quale promette in herba dovere essere abundantissimo de tutti li frutti della terra che così piacia a sua divina Maesta che sia per restauratione delli poveri. Continuando sopra le cose della città non potrei a pieno rappresentare la devotione, et la fede che in tutte le cose ella dimostra a V.<sup>a</sup> Sub.<sup>ta</sup> et spetialmente ha dimostrato in questo suo bisogno della presente guerra, sopra il che non

mi estendero si per haverghine dato raguaglio con mie lettere si perche li Effetti li hanno dimo-

(c. 2r) strato, ma dirò quatro parole sopra l'impositione datali per V. S.<sup>ta</sup> della Masina che questa cosa gli ha dato de grandissimo travaglio per le causechel Cl.<sup>mo</sup> mio Collega, et io gli habbiamo scritto, et habbiamo havuto grandissima fatica a retenerla sin hora che non habbia mandato suoi oratori a gravarsi di tal imposta, et credo che non si tenerà se la S.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> non li da qualche speranza che questa gravezza non habbia da esser perpetua, ma a tempo, et per il bisogno della presente guerra, et che non si habbia a pagare li soldi sei per lira come ancho gli scrivessimo; ma come si sia per fare la S.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> li raccordo ben Riverentemente che quelli Cl.<sup>mi</sup> Rettori aspettano da lei risposta alle nostre per sapere come si habbiano a governare in questo negotio,

Mi par ancho cosa degna della notitia di V. S.<sup>ta</sup> a dirle che quella Città ha tre importantissime controversie con quelli del suo Territorio, l'una con tutto il Territorio per causa del Estimo generale, l'altra per il Comune di Saretio Terra di Valtrompia per causa di alcuni boschi, nella quale attione certo se la Città havesse processo con li mali modi che hanno processo li huomini di quel Comune saria seguito fra lori un fatto d'arme, dove che per molti giusti et convenienti rispetti, et massimamente per reprimere la temerita et insolentia di quel Comune si ha processo per me Criminalmente contra di lori, et di ordine di V. S.<sup>ta</sup> ho lasciata la speditione al mio successore Et Dio voglia che le cose passino per si fatto modo che V.<sup>ra</sup> S.<sup>ta</sup> non ne habbia a sentir molestia.

La Terza controversia è con Val de Sabbia et di Valtroppia per causa de giurisdictione, causa anticha et piu volte da lei udita ma non mai diffinitivamente terminata, nella quale quantunque si tratti di pocho

(c. 3r) utile da una parte e l'altra nondimeno è forsi di magior importanza delle altre doe, et se la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> con la suprema sua Autoritade, o con qualche buono accordo, li

che forse saria meglio, et non fuori di speranza, non se li mette fine ne ha da succeder qualche grande inconveniente, perche poi a dirle la verita quelle vallade se insuperbiscono troppo, et de si fatta maniera ch'ormai non vogliono obedire alli suoi Rettori, ne li ministri suoi possono fare esecuzione se non con grandissima fatica et pericolo, talche è necessario certo che la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> reprima alquanto la troppo loro licentia per non dir altro.

Mi resta ultimamente a dire quattro parole in materia delle Arme che hanno bisognato a V. S.<sup>ta</sup> per la presente guerra; parrendo massimamente che per noi si habbia usato qualche negligentia, et piu tosto a difesa del mio Cl.<sup>mo</sup> Collega il quale come piu otioso de me si ha pigliato questo Carrico che a difesa mia. La deve adonche sapere chel suddetto mio Collega ha usato quella esattissima dilligentia ch'altro buono havesse potuto usare, per eseguir (c. 3<sup>r</sup>) li mandati et commissione sue, ma parte per esserne pocho avanti concesse a Milano per ordine di V.<sup>ra</sup> S.<sup>ta</sup>, parte prese dalli suoi medemi Cap.<sup>i</sup> et soldati che sono venuti a servirla nella presente guerra, non si ha potuto cosi immediate mandarli quella gran quantità che li bisognava, quantunque sua Cl.<sup>ma</sup> M.<sup>cia</sup> facesse lavorare giorno, et notte et ancho li giorni festivi, stando massime che da pochi anni in qua molti lavoranti sono andati a lavorare di questo esercitio a Millano per esser meglio pagati che in bressa, et quantunque sul millanese non habbino minere di ferro nondimeno vengono a bressa, et comprano il ferro grezzo de Collade et armature, et lo fanno poi lavorare da quelli ministri che straviano dal bresciano Dove che se forse la S.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> ponesse sopra di cio qualche pensiero et proibisse che tal ferro non potesse andar fuori di brescia se non lavorato farrebbe util a se et a quella sua Cittade, et qui per hora faccio fine et a V.<sup>ra</sup> S.<sup>ta</sup> humilmente mi raccordo.

Di V.<sup>ra</sup> S.<sup>ta</sup> Humiliss.<sup>o</sup> servitor  
Ant.<sup>o</sup> Bragadeno

## Relazione di Domenico Priuli Capitano di Brescia.

*(Presentata nell'anno 1572. L'originale in: Relazioni - Senato, Collegio I Secreta, filza 37).*

(c. 1 r) Dovendo referir quelle cose, che mi occorsero per conto del Capitaniato di Bressa, nel qual Reggimento mi sono adoperato mesi disisette, et più di ordine della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup>, et delle SS. Vostre Ill.<sup>me</sup> Ho pensato Ser.<sup>mo</sup> Principe, Ill.<sup>mi</sup> et Ecc.<sup>mi</sup> SS.<sup>ri</sup> esser bene accomodandomi al luoco, et al tempo pretermetter tutte quelle cose, che si potriano dire quando vi fusse commodità maggiore, et quelle, che per mie lettere ne ho avisato la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup>, et le SS. Vostre Ill.<sup>me</sup>, restringendomi solamente alle più necessarie, et importanti, et a quelle, delle quali non gli ne ho scritto, che sono, della Città, del Territorio, comprendendo in quello le fortezze delli Orzinuovi, di Asola, et altre Roche et castelle poste in quello: della Camera, nella qual includerò anco il maneggio della munitione importantissimo; et per ultimo delli Ministri della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup>, si in essa Città, come nel territorio, et delli compresi in quello, et particolarmente di tutti li suoi stipendiati, che sono stati sotto la giuriddition mia con tutto quel altro, che ho giudicato esser bene che sii inteso dalla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup>, et dalle SS.

(c. i v) VV. ECC.<sup>me</sup> per questo puoco spatio di tempo, che li piacerà di concedermi la sua solita grata audientia, la qual supplico con ogni maggior affetto a conciedermi, conoscendo haverne bisogno per le molte mie imperfettioni, et masime in simil attione, la qual serà la prima, che habbi fatto et udito in questo luoco, promettendoli di espedirmene con tutta quella brevità, che mi sii possibile.

Della fortezza della Città et similmente del Castello per attenderli alla promessa non mi voglio estender in dirli alcun

particolare, et così delle fortezze del territorio, come è forse solito, non mi parendo bene occupar in questo la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> et le SS. VV. Eccel.<sup>mc</sup> sapendo, che in questo tempo V.<sup>a</sup> Ser.<sup>ta</sup> è occupata in fortificar li luoci da Mar, che più l'importanto, sebben essa fortezza della città, et il Castello similmente sono giudicati da chi fa profession di intender e che habbino delle opositioni, et bisogno di diverse importante opere, ben quando vi fusse maggior commodo giudicarei sempre bene l'assecurarsi, spendendo massime la S.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> (c. 2 r) solamente un terzo, che li altri doi terzi vienono spesi dalla città medesima, et territorio, essendo però necessarissimo de presente de proveder al torente della Garza, che ha in modo ingiarida la fossa alla porta delle pille, che sono serade le canoniere et non se li provedendo con prestezza minaccia in ogni prima piena qualche importante ruina, si come con il Cl.<sup>mo</sup> mio colega per nostra ne è stà avisata la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup>, et la difficoltà è solamente in deliberar, chi ha da contribuir a questa spesa, essendovi difficoltà fra la Città, e la Camera, come de ciò ne è stato formato processo, et mandato con ditte nostre alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup>. Ma perchè la vera fortezza delle Città, et Regni sono li abitanti in esse voglio in questo luoco dirli, che per quanto ho potuto conoscere per quella poca esperientia, che io ho avuta in questo Reggimento, giudico fidelissimi tutti essi habitanti, si nobili, come cittadini, et anco il populo, non eccettuando fameglia alcuna, o qualità di persone, come forse per il passato se ne potevano eccettuar, (c. 2 r) havendo conosciuto ciascuno quanto li sii stà bene in ogni tempo viver sotto la felice ombra della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup>, et che non sii fatta da lei o suoi rappresentanti nella ministracion della Giustitia eccezione di persona, del che niuna cosa può partorir miglior effetto. È vero, che per dirli liberamente tutto l'intrinseco dell'animo mio, come debbo, li ho ritrovati tutti molto sensitivi, et come si suol dire che hanno la pelle sottile massime la nobiltà et cittadini del Consiglio, quali per l'importantissimi et necessari bisogni di questa guerra havendo

delle gravezze più dell'ordinario se ne resenteno grandemente massime quando esse gravezze gli sono imposte acusando la impossibilità loro, et in vero non si potrebber creder, ehe un nobiltà ricca d'intrade così grosse, et di fondi così preciosi si trovasse tanto esausta, et povera di denari, anzi con debiti grossissimi, et li più ricchi d'entrate per li più hanno li maggior debiti, di decene di m.<sup>ra</sup> de ducati per uno, con gli interessi, che gli mangiano tutte le facultà

(c. 3 r) ne per ciò cessano dalle spese, volendosi conservar in quella alterezza con li suoi humori in molti di loro di precedersi uno all'altro et per la sententia ultimamente fatta il mese di giugno per li Ecc.<sup>mi</sup> X. Savii del Senato con li agionti in favor di val di Sabia, et contra la Città in materia della giuridittion civil giudicata esser di essa valle si sono anco talmente resentiti, che non si possono contener, che alle fiate non dicano delle pazie per la passion, che senteno, et grandemente dubiterei, che il sussidio ordinario che fu ballottato nel suo consiglio tre, o quattro giorni avanti se havesse bisognato ballottarsi da poi vi saria sta del afar assai a farlo passar, tanto sono sensitivi, et massime in queste materie de giuridittione, et sui privilegi: ne vi è manco alterezza nelli mercanti, quali, perche invero si trovano in mano loro per un modo di dir tutto quello puoco danaro, che è in quella città, et vedendosi privi del consiglio et de offitii perchè per suoi ordeni è prohibito, a cadauno, che facci mercantia

(c. 3 v) de cadauna sorte over arte mecanica di poter esser adnesso nel ditto suo con.<sup>o</sup> non lo possono suportar, li qual mercanti con l'occasione delli galeotti per causa delli nodari, quali colla protetione della città si sono esentati, come vi è ben informata la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> et le SS. VV. Ecc.<sup>me</sup> li qual nodari, che giudico sii bene la sappi la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, ottieneno tutto ciò che vogliono da esso Consiglio per essere una grossissima banda; Dicho, che essi mercanti hanno manifestato il rancor, che hanno con quelli del consiglio in modo, che se ben con la destrezza, et voglio dir con l'artificio, che si usò

all' hora si acquietorno non si è però acquietato l' animo suo havendo continuamente tentato avanti la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> li Ecc.<sup>mi</sup> S.<sup>ri</sup> Capi, li Cl.<sup>mi</sup> Avogadori, et avanti li Rettori di Bressa coll' occasione del cons.<sup>o</sup> della mercantia, nel qual intervengono di ottener qualche novità contra la nobiltà, et cittadini del Consiglio, la qual nobiltà et cittadini del Cons.<sup>o</sup> volendo (c. 4 r) esserli patroni senteno ogni minimo motto in questa materia con quella maggior displicentia, che sii possibile, però non si aquietando questi humori, dubiterei con il tempo, che potessero partorir qualche disordine insieme con il Cl.<sup>mo</sup> mio Colega non siamo mancati di tutti quelli officii con il mezo anco di Mons.<sup>r</sup> Rev.<sup>mo</sup> Vescovo molto reverito, et stimato d' ambo le parti, che ci son parsi a proposito per acquietarli se vi fusse stà mezo perchè sentivemo, che dalli nobili, et cittadini del cons.<sup>o</sup> fusse levato qualche disordine se vi fusse stà, come dicevano essi mercanti nel cons.<sup>o</sup> della mercantia se ben loro nobili, et cittadini del cons.<sup>o</sup> si facevano renitenti a volerlo fare, ma volendo li mercanti esser assicurati, che a loro anco fusse dato certo officio pur alla mercantia, necessariamente si siamo chiariti, che non vi sii modo di accomodarli; oltra il che si può dir che non vi sii occasione alcuna importante de dissension in quella Città come

(c. 4 v) solevano esser, se non ne partorisse quella rissa che segui la quadragesima passata tra il s.<sup>or</sup> Lelio Avogadro, et il conte Costanzo Cavriol con li aderenti di tutti doi, la qual rissa per che da una parte, et l'altra dependeno il forzo delle principal fameglie di quella Città si deve stimar di molta consequentia la qual anco si doverebbe sperar che si potesse acquietar possendosi far ciò con satisfatione conveniente de ambe le parti, per ciò che quello di lani, che fu morto in quella rissa fu a fallo e fin' hora si sarebbero forse acquietati quando non vi fusse stà chi havesse fatto delli officii cattivi.

Il n<sup>o</sup> delli habitanti nella città hora non arriva a 38 m. se ben per il passato sii stato maggior, la qual per non circondar più de miglia tre in circa è popolata assai, è vero,



che per la maggior parte della nobiltà et cittadini stantiano di fuori del territorio, et alcuni, come li ss.<sup>ri</sup> conti da Gambara stanno anco di fuori l'invernata non tenendo

(c. 5 r.) ne anco casa in Bressa vivendo de fuori de ss.<sup>ri</sup> assoluti si essi ss.<sup>ri</sup> Gamareschi come diversi altri, nel tempo, che habitano di fuori, per che nella città non li sarebbe comportato come vienono comportati di fuori, che non vi è alcuno che ardisca non solamente di querelarli per ingiuria grave ricevesse ma ne anco di testimoniar nelli casi occorreno dicendo liberamente, che li nobili con le occasioni si assolvono, et poi loro venghono amazzati da chi anco molte fiate non si sa. Arte nella città oltre li bisognosi per il viver, et vestir delli habitanti in essa, et nel territorio, per le qual ne entri in essa città danaro in quantità alcuna importante non ne è eccettuata quella delle arme, e nel territorio della ferraresa et lini, come dirò poi al suo luoco delle qual arme veramente se ne lavora grandissima summa essendo cresciuti li lavorenti, dappoi questa guerra, et molto più da poi la prohibitione, che fiesi al principio del mio

(c. 5 v) Regimento che non si potessero estrarer ferri cavati di alcuno sorte, ne lamiera, delli quali si fan li morioni, et corsaletti, si come ne scrissi all'hora alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, et poi per sua benignità laudò questa prohibitione, aggiungendo che si prohibisse ogn'altra sorte di ferraresse al che rispondendoli riverentemente li representai li molti desordini et danni che ne seguiriano chi prohibisse l'estrazione di ogni sorte di ferraresse, come altre volte si era sperimentato: si è continuato alla prohibitione solamente delle ditte sorte di ferro cavato et lamiera, dando delle licentie di arme fatte più largamente con haver fatto prima li maestri un obbligo di tenir sempre fatti morioni doi millia, et mille corsaletti se ben ne tengono in molte maggior quantità il che ha causato, che non sono mancate mai in mio tempo, et per li bisogni della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> le ditte arme, nè spero siano per mancar continuandosi il prohibir del ferro, et lamiera, et così per la Maestà

(c. 6r) catholica et altri confederati della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> massime la Maestà Catholica hanno estratto una grossissima summa di arme secondo, che essa mi commesse con sua molta satisfatione et grandissimo beneficio della città, et lavorenti: la città come è anco il territorio tutto è veramente per sè inclinata alla religion, ma sotto il presente governo di Mons.<sup>or</sup> Rev.<sup>mo</sup> Vescovo, il qual attende con tal diligentia et studio alla sua cura con l'esempio della sua vita innocentissima, voglio dir, che forse in tutta Italia non se ne trovi un'altra più religiosa, della qual religione niuna cosa giudico che possi portar maggior beneficio etiam al governo secolar, massime a quello della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> Catholichiss.<sup>ma</sup> perchè oltre il favor, che si acquista dalla Maestà divina della qual niuna cosa puo esser più giovevole per li suditi fedeli, obediendi, et quieti, che non danno alli suoi Principi alcun travaglio sono frequentati in Bressa, et in tutto il territorio, li santissimi sacramenti della confessione et comunione in tutte le chiese (c. 6r) non solamente ogni Domenica da grandissimo numero di secolari, ma fra settimana molte migliara anco, dimostrano la religione le discipline che sono come le scole nostre grandi de battudi de qui, qual discipline vanno la notte in processione di scalzi battendosi con il Crucifisso al n° di 700 et più ogni settimana. Molte congregazioni di molte qualità di persone deputate, chi ad un'opera pia, chi ad un'altra, qual tutte ogni settimana si ridocono più fiato dal ditto M.<sup>or</sup> Rev.<sup>mo</sup> attendendo ad estirpar tutti li peccati et favorendo le opere buone: ogni festa si essercita l'institution della religion cristiana havendola anco piantata, et instituita in tutto il territorio con molto beneficio della religion. Ha instituito sua Sig.<sup>ia</sup> Rev.<sup>ma</sup> un seminario secondo li ordini del sacro Concilio di Trento, qual ha fatto fabricar dalle fondamenta et provedutoli de intrade, il qual invero ha da esser il mantenimento della Religion, non solo nella città, (c. 7r) ma anco nel territorio perche di esso si deputeranno al governo delle Chiese, che nasceranno, li quali Capi delle

chiese sono invero quelli, che possono accrescer sopra ogn'altra cosa la religion quando che accendono alla cura delle anime a loro commesse verbo et exemplo, come si dice, ne a sua S.<sup>ria</sup> Rev.<sup>ma</sup> in parte alcuna scemato punto della diligentia sua, et affetto nelle cose della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> di quello, che have in tempo, che l'ha servita in tanti governi importantissimi, che ha avuto il che riesce in molto suo beneficio per il credito, et amor, che li è portato da tutta quella città, et principalmente da quelli che la governano, adoperandosi al continuo con quel giuditio, che ha sempre portato seco. Quanto all'Eresie per gratia del S.<sup>r</sup> si puo dir, che non vi sii cosa alcuna non essendo occorso in tempo del mio reggimento se non pochissimi casi et legerissimi, ne si manca a quel tribunal della Santa Inquisitione de ogni diligentia et favor per tutti li assistenti in quello secondo le commissioni, et li buoni ordini della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, lo qual Santa Inquisitione quando si sa, che è favorita dalla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> causa, che cadauno, che vuol viver sotto il suo governo si risolve di viver catholicamente.

Volendo seguir il riferirli del territorio con il qual ho comprese le fortezze delli Orzi novi, di Asola, e di altre Roche, et Castelle poste in quello non li replicherò, quanto di esso li ho detto di sopra, circa la fidelità, et religion sue non essendo in una parte, et l'altra tutto esso territorio ponto inferior alla Città, et in particolar le Vallade, le qual non se potria dir, con quanta riverentia, et amorevolezza vedono, et ricevono li suoi rapresentanti, et quanto siano ben tenute, et frequentate le sue chiese, et li santissimi sacramenti, et officii, come si fa anco per tutto il resto del pian, segni manifesti della molta sua religion al S.<sup>r</sup> Dio, et della fedeltà alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, si estende esso territorio, qual si può veramente dir, che sii un picciol Regno per una via miglia quasi .100. che è da punta vigo alla terra di Ponte di legno in fin di Val Camonega, et per l'altra miglia quaranta in circa, che è,

(c. 8r) da Revoltela, a Pallazuol con numero di 500m. anime in circa computà li 40 m. in circa della città, quale si può dir, che usufrutuino tutto esso territorio, non essendo manco habitate le montagne, che loro chiamano valade per causa delle minere, et essercitio della ferraessa di quello, che è, il pian. Comprende esso territorio in se fra terre, castelli, et altri luoghi divisi, che hanno tutti governo da per se diviso al n.º di 300 et più; il qual territorio divideno nelle vallade, et pian, qual vallade sono tre, cioè Valcamoniga, Val de Sabia, et Val Trumpia, hanno fra esse tre vallade anime 80 mila in circa ma Valcamoniga ne ha tante, quante due le altre insieme, dalle qual tre vallade esseno tre fiumi, che adacquano buona parte del pian, ciò è di Valcamonega Oglio, che fa il lago de Isè, qual è lungo miglia 20 in circa, in largo miglia doi, fin tre, et quattro. di Val de Sabia, ne esce il Chiese, che fa il lago de Ider, qual è lungo miglia cinque in circa, et largo miglia uno in circa et de Val Trumpia ne esce la Mella, che si può dir quasi torrente

(c. 8v) senza le qual acque il Bressan si può dir, che saria sterilissimo et inhabitado, per che de so è in gran parte giaioso, et magrissimo, di esse acque se ne serveno in infiniti edifitii, essendovi nelle ditte vallade 24 forni, che colano delle minere per cadauno migliara quattro di ferro fra il di, et la notte, 200 fusine, et ogni fusina ha più foghi che lavorano di ogni sorte di ferraessa per una somma grandissima di denari, oltre tutti li molini per uso del paese, si nelle vallade, come nel pian, che fanno andar con esse acque et diversi edifitii di carte, et foli, et che cavano el ferro d'arme fatte de nuovo, è vero, che li forni non lavorano al continuo, per che alle volte levano man per mancamento di carboni consumandone ogni forno sacchi vinti al di, levano anco man di lavorar ditti forni quando non hanno essito del ferro. Le miniere miglior, et di maggior quantità sono in Val Tropa, massime sorte la terra di Coidelle qual se ne serve anco Val di Sabia che non ha miniere, nella qual Valle

(c. 9 r) si trova la terra di Gardon, famosissima per il mestiere delli archibusi, quali non so, che si faccino in altro luogo nel stato della S.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, et forse in tutta Italia in simil quantità et bontà, nella qual terra di Gardon si è fatto in tempo del mio reggimento fino 300 archibusi al di gagliardamente, ciò è le cane con li soi fornimenti di ferro, che le casse poi si fanno in Bressa, Milano, et altri luoghi ove sono condutte esse cane, nel qual proposito non voglio restar di dirli, che dapoì che intrai al Reggimento conobbi che un gran n.<sup>o</sup> delli incassadori de ditti archibusi, erano andati a star in Milano perche vi trovavano maggior guadagno, havendo miglior mercato del legname, et per la conduta li stivano volentieri deliberai di levar le licentie delle cane d'archibusi concedendoli delli archibusi incassati over almanco della maggior parte, et a questo modo ho conservati li detti incassadori nella sua città di Bressa, et fattone venir di quelli erano in Milan, con haverli posto pene gravissime se alcun si partisse più et se li partiti

(c. 9 v) non fussero ritornati, in che con ogni reverentia raccordo alla S.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, che facci osservar per mantener anco in suo poter li ditti incassadori, che sempre li serà di molto utile beneficio et satisfattione universal della città.

La ditta Valtrumpia è nel resto poi strettissima non ha più de piò, over campi, che dicemo noi Xmila in circa atti a far biave, et fieni, computà quelli sono alla summità, di monti, che li fanno in viver di mesi 4 in circa:

In Valcamonega si trovano campi 15mila in circa atti a far biave, et fieni che li fanno in viver di mesi X in circa.

In Val di Sabia se li lavora qualche pano et in quella vi sono circa campi XIImila atti a far biave, et fieni di quali cavano il viver di mesi cinque in circa ma il fondamento di tutte esse vallade per il suo viver, è l'essercitio della ferraresa, la qual vedendo per diversi luochi, con il tratto di quella si comprano il viver nel pian di Bressan, il qual pian per le acque, et con la molta diligentia li usano, che in vero

(c. 10 r) non so dove siano li più diligenti agricoltori fa il viver per esso pian, per esse vallade, et per la riviera di Salò, et altre montagna del Bressan compreso, quello, che si traze del Cremonese, et qualche fiata del Mantovano, ma del cremonese sempre se trazeno delle biave dal più al manco, con tutto, che vi sii la proibitione.

Nelle ditte vallade non vi è fortezza alcuna custodita, eccettuata la Rocca d'Anfo in Val di Sabia, qual è sopra il lago de Ider nel passo, che va a Bagolin, della qual pochissimo se ne può sempre prometter la S.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, per la debolezza sua, et perche hora vi sono molti altri passi da cadauna banda del lago per quelli monti, vi si trovano anco in Valcamonega la Rocca di Bernaco, il castel di Breno inhabitato, et il castel di Cem. nel pian vi sono custodite le fortezze di Orzinuovi, di Asola, et la Roccha di Pontevigo, oltre 60 et più altri castelli, et Rocche, delle qual ne diedi con mia particular nota alli

(c. 10 v) Cl.<sup>mi</sup> Proveditori sopra i Domeni di ordine della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, dirò prima di essa sua importantissima fortezza di Orzinuovi per la grandezza sua bellissima et moderna, della qual in mio tempo è stà rifatto quel pezzo di cortina, che cascò in tramontana nella ditta fortezza, è molto bisogno che sii al manco riparato il volto del baloardo Sforza fatto per un Andrea di Bertolin qual volto à segnato in molti luochi et in modo che si può dubitar sii per cascar se ben è sta puntado, et tanto più si deve sollecitar, che sii riparato, per che intendo, che detto Andrea de Bertolin cavacanal, che attende all'officio sopra le acque ne è ubligato a farlo, et che ne ha avuto già il pagamento, come di ciò ne diedi particular aviso alli Cl.<sup>mi</sup> sopra le fortezze nella qual fortezza in tempo di mio reggimento, ho fatto rifar anco il coperto della Roccha, qual cascò l'inverno del 20 et se ben a tutta la spesa di quella sua fortezza contribuisse il territorio per doi (c. 11 r) terzi, et la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> per un terzo solamente, non di meno, per che per il passato in diverse spese occorse si in

dicta Roccha, come nelli magazzeni delle munitioni di quella, restelli delle porte, et altro per li sui rapresentanti tutta la spesa è stà fatta per la sua Camera di Bressa, vi è stà del dafar a far, che alla ditta spesa fatta in Roccha, et altre, che occorreno, il detto territorio habbi a contribuir, come in fine mostratoli l'obbligo suo si sono fatti contentar et a refar del passato, il che raccordo riverentemente a far, che sii essequito concernendo ciò molto suo interesse, non tanto di presente, ma per l'avenir si come occorre anco nella città di Bressa nelle case di castellani, che attendono alle porte, nelle quali essendo stà speso per li precessori miei qualche ducato di condannason, et di camera, se ben sono membro della fortezza, et che si vede, che gran parte sono stà fabricati per terzo ciò è un terzo la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, un terzo la città, et l'altro terzo il territorio, non di meno prettende essa città, et territorio non esser tenuti alla contribution di ditte spese, et se ne sono appellati d'una sententia per me

(c. 11 v) fatta in questa materia delegata alli Ex.<sup>mi</sup> X Savii del Senato per V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> a sua instantia, la qual sarà bene, parlando, con quella riverentia che mi si conviene, che la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> facci espedir, et diffender, per che loro hanno citado il maestro, che ha fatto li concieri in ditte case, in favor del quale è la sententia, se ben l'interesse suo è minimo in comparatione di quello della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, come le ne scrissi già, et mandaile scritture, et dubito invano, che la causa andasse senza difese perchè hanno fatto cittar detto maestro con una dirittiva al Cl.<sup>mo</sup> mio Colega contra il solito essendo sententia fatta per me, et il maestro ha ditto non haver modo venir in questa città a diffender questa causa, che se fusse delibira, che per la parte del terr.<sup>o</sup> della città loro non dovesse satisfarlo la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> non li lasseria perder le sue mercede, facendolo satisfar tutto del suo come saria anco conveniente.

Nella ditta sua importantissima fortezza d'alcuni anni in quà si è fatto un cativissimo

(c. 12 r) aere in modo che sono morti un terzo et più delli habitanti, causato da diverse cause, et principalmente dalle acque, che li sono tolte l'està, qual sollevano esser nelle fosse molto più alte, delle qual se ne servono in adaquar le campagne per quanto si dice, et con li soli grandi mancando l'acqua quel fango di esse fosse fa un pessimo aiere, il che rende essa fortezza meno sicura, restando le fosse di quella con poca, et in alcuni luochi senza acqua, il qual mal aiere dipende anche dalli molti ledami, che tengono al continuo per tutta la terra, et dalli molti lini che sono maserati in quelle acque putrefatte, dicono causare anco l'aiera cattivo, perchè è serata essa fortezza dalli spalti, et muraglie alte, la qual non circonda più di un miglio in circa, dove l'aiera non può correr per dentro come soleva, che vi era bonissimo aiere, vi sono morti oltre il n.º che ho ditto del terzo et più delli habitanti, doi ultimi Mag.<sup>ci</sup> Proveditori innanzi questo, et doi Podestà, et tutti doi li Mag.<sup>ci</sup> Camerlenhi di Bressa che

(c. 12 v) sono stati vice Procuratori in mio tempo, per la morte delli Proveditori sono ritornati in Bressa amalati in ponto di morte, importando quanto benissimo fa la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, che in una fortezza importantissima come è quella li siano ritornati le sue solite acque nelle fosse per sicurtà di quella, et per beneficio dell'aiera, con quella riverentia, che debbo vi ricordo esser bene, aiutar quelli poveri habitanti in ditta sua fortezza. acciò, che non le siano usurpati nel tempo dell'està le sue solite acque non havendo loro neanche ardir di comparer et dimandarle per li rispetti, che li ho detto, hano in quel territorio li povari alli potenti, se ben non son mancato di persuaderli, et farli buonissimo animo assicurandoli a comparer, che non li havrei mancato, mai però non sono voluti comparere. Essendo sminuito il numero delli habitanti un terzo et più, come li ho detto, et essendo la gravezza delle consegne di biave in quella fortezza la medesima peso che si può dir insuportabile, perche il territorio



(c. 13 r) che ha quest'obbligo, et strettissimo, et non supplendo tutta la biava, che si raccoglie in quello, sono sforciati anco a comprarne dell'altra, et condurla, la qual poi, che è condotta non ha vendita, per il pochissimo consumo di essa terra il che causa nelli patroni delli fondi di questo territorio una così mala satisfatione, che peggior non potrà esser, dolendosi grandemente che non sia stà accettato un partito, che profersero l'anno passato alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, di darli un tanto per ogni soma che li fusse sgravato a baneplacito della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, con espressa dechiaratione, che sempre li fusse restituito il suo danaro, tornassero nel medesimo obligo, il che sempre si potria far quando si scoprisse, che da ciò non potesse nascere alcun cattivo effetto, over,chel numero delli habitanti crescesse, del qual sgravamento, sgravandoli del terzo, la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> se ne veniva a servir de ducati Xm. in tempo di tanto bisogno, et se li paresse anco di farlo di un quarto solamente per tuorla più sicura, la lo potria far; non debbo (c. 13 v) restar di dirli, con quella riverentia, che me si conviene, che giudico tanto sii perso, et che tutto il superfluo vadi in beneficio delli ministri, si come insieme con il Cl.<sup>mo</sup> mio Colega ne scrivessimo alli Cl.<sup>mi</sup> Proveditori sopra li denari in risposta della ditta supplica mandatane, rimettendomi però sempre al suo sapientissimo giudicio.

Della terra di Asola se ben haverei da referirli molte cose essendomi occorso andarli più fiata per negotii importanti, commessimi dalla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, et con l'Ecc.<sup>mo</sup> suo Consiglio di X et Zonta, et per cause della visita, et descretioni di cernede, et galiotti, nondimeno havendone del tutto con mie di tempo in tempo avisato la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> mi restringerò solamente in dirli, che havendo questa terra. et la Roccha di essa bisogno di riparation in diversi luochi, et di esser fortificata, essendo frontiere importante del Bressan, come è anco la fortezza de Orzinuovi sopraditta et la Roccha de Ponteviso, et per quanto mi è stà referto da chi fa professione

(c. 14 r) di intendersene atta alla fortificatione. Giudicherò sempre bene, che la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> lo facci far quanto prima si possi, tanto più, che quella comunità fa tutta la spesa di essa fortezza, et delle sue intrade haverà da per se modo di farlo se non in tutto in gran parte almeno quando siano ben governate, et osservati li ordini del suo governo, che ha parso alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> coll'Ec.<sup>mo</sup> suo Consiglio di X et Zonta per sua benignità gli siino dati per me, quali con tutti gli spiriti miei mi son sforzato, che siino a beneficio comune, union di tutti, et in conservatione alli beni del publico, quali ordini per gratia della Divina Maestà li ho dati anco, con sua universal sodisfattione, come ne fu avisata la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> con il donnavivo delli doi sussidii da quella comunità, oltra li ordenarii, et li tre, che paga tutta la terra ferma durante la presente guerra; quali ordini, se ben al presente a qualche uno non piacessero, non sarebbe meraviglia fino, che siino reintegrati li molti disordini seguiti nelli beni publici mal administrati per quelli, che si havevano il governo, ben che del passato ho serrato gl'occhi più che sù stà

(c. 14 v) possibile per ovviar alli rumori fra loro più che si possi, havendo atteso, che sù provisto nell'avenir con haver però emendati li danni enormi, et importanti del passato, voglio sperar, che nell'avenir sempre tutti ne habino a restar più sodisfatti, havendo dato a cadauno si povero, come mediocre, et ricco la sua portion del governo, et della utilità delli officii etiam a quelli, che per far arte vilissima, et infame sono privi del Conseggio et officii, con il medesimo modo, che si osserva nel conseggio di Bressa.

La Roccha di Pontevigo è in un sito importantissimo bevendo sopra il fiume oglio, che è il confin lontana della città di Cremona miglia X. et non più, ma fortezza, della qual non se ne può assecurar la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> se non per qualche semplice corsaria, perchè non ha fianchi, ne balloardi, n'è terrapienata, et è strettissima con la muraglia vecchissima et malissimo conditionata; nel detto territorio non v'è alcun

altro luoco, che sii custodito da suoi soldati, et Cap.<sup>i</sup> come di sopra li ho ditto anco; se ben tiene

(c. 15 r) V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> ultra quelli, che sono al governo delle sopraditte fortezze, doi altri suoi rappresentanti ciò è in Salò et in Lonado, come li dirà nell'ultima parte di questa mia relation nel riferirli li Ministri della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>. La pianura di questo territorio fa ogni anno pesi 225 m. in circa di lini, delli qual nella città di Bressa, et suo territorio non se ne consumano più di 30 m., in 40 m. pesi all'anno, il resto tutto vien tratto la mità in circa, per terre aliene, e l'altra mità in circa per Venezia, Verona, Vicenza, et Padova, il che appresso la ferrarezza è tutto quello, che fa portar del denaro in Bressana, per che tutto il resto si può dir di frutti di esso territorio vien consumati in quello, è vero che qualche fiata vien tratto qualche caro de vini, massime della riviera di Salò, ma non in molta quantità, all'incontro di quelli essa riviera cava buona summa di biave per il mercà di Desenzan, ne voglio restar di dirli, che da doi anni in quà per li tristi raccolti di lini, è opinion, che se ne sùno fatti menor summa assai, di quanto di sopra

(c. 15 r) ho ditto, et all'incontro delli vini ne è sta tanto maggior quantità però che per li fredì, et neve dell'anno 1570. sono morte molte vide nel Milanese, et di Bressana ne hanno tratto il solito. Mi resta solamente per conto di esso territorio dirli, che in quello vi è un buon numero di cummuni ricchi di grosse entrate, et particolarmente di beni comunali de quali se ne serveno nelli pagamenti delle sue angarie, che li occorreno in Camera, et di galeotti, et altro, è vero, che per le presenti occorentie di guerra, dove non supliscono esse intrade, mettono anco delle taglie, et delli ditti beni comunali ve ne son in grandissima quantità, sì nel pian, come nelle montagne, delli quali non se ne traze a gran gionta il beneficio, che dovriano, quando li potessero migliorar, et apropiar, il che etiam cederia a gran beneficio delli suoi datii, vedendosi, et in particolar nelle campagne di

Montechiaro, Calzinato, et Ghedi, che quelli, che sono stà usurpati da particolari, sono ridotti, si può dir, a giardini, delle qual

(c. 16 r) usurpatione volendo la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> essequir, l'ultima sua deliberatione giudico al fermo, come per esperienza ho veduto, che la non conseguirà mai quel debito fino, che è stà deliberato per che il privar tanti, di tante facultà a un tratto, che è poi il suo viver è un tuorli la vita insieme, et sarebbe un motto tropo grande, che mai ha voluto far la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, volendo come invero sempre si deve voler sopra ogn'altra cosa il cuor delli sudditi, massime di questi che sono stati sempre, et sono fidelissimi, et delli qual la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> tanto se ne serve, come nelle altre due parti della Camera, et stipendiati, che mi restano a dirli, li dechiarirò, più particolarmente quello ho pensato si potria far in questa importantissima materia di beni comunali a questi tempi di un tanto suo bisogno, che la sene potessi servir, et forse con satisfatione delli sudditi, saria, che secondo la qualità di essi beni, li fussero livellati un tanto per campo, con apropiarli l'utel dominio, et che a quel modo li communi potessero migliorarli, et

(c. 16 r) alienar il ditto suo utel Dominio, la qual anua pension sarebbe di non puocha importantia per il gran numero, che di essi vi è, essendo stà ditto, che quelli di Montechiaro, pagherebbero marcelli quattro in circa del campo all'anno, ma per che ciò non ho con fondamento non glie lo affermo, et dell'intrada di detti livelli volendone valersi del denaro la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, voglio esser certo non li mancherebbe per che il fondo seria bonissimo, et loro non se ne rissentiriano tanto a gran gionta lassando li, li fondi con poterli migliorar, et alinear, senza incomodarsi de presente di denaro, se ben ognanno haveriano a pagar il livello, il qual pagheriano dell'intrade, che cavassero di essi beni, il che sii ditto con quella riverentia, che mi si conviene, rimettendomi però sempre al suo sapientissimo giuditio: Vi sono anco in

detti communi una buona summa di intrade, di beni, che chiamano di carità aplicati a dispensari in elemosine come con il Cl.<sup>mo</sup> mio Colega ne habbiamo scritto alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, la ministration de quelle

(c. 17 r) intrade ha bisogno di esser regolata, acciò sia eseguito l'ordine di defonti, et che ne partecipino li poveri, che li seria di gran sustentamento con molto beneficio della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, le qual intrade in molti luochi si dispensano per li estimi, che viene averne più, chi ne ha minor bisogno, oltra, che molti, che le governano se le apriopiano, il che non serà difficile a far, se la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> lo commetterà alli suoi Rettori, che lo debbino far.

Seguendo hora la parte della Camera con la qual ho incluso l'importantissimo maneggio della munitione nella qual suplico non li sii grave al dir alcuni particolari, quali nelle altre parti ho pretermessi per non li esser tedioso, il che in questa parte, come tutto spettante a lei ho giudicato esser mio debito di far, che siano intesi. Ha di entrata al presente essa sua Camera ducati 250 m. in circa fra ordinario, et straordinario, oltra ducati 40 m. in circa che ne cava la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> de sali, cioè duc. 80 m. in circa per conto dell'ordinario di Datii si Vecchi come novi con li soldi sei, per lira, et altro computà il datio della Macina che importa all'ano duc. 15 m. in circa duc. 47 m. in circa

(c. 17 v) si scuodono della taglia Ducal, limittatione Datii d'imbottadi, et di Salò applicati al pagamento delle genti d'arme duc. 100 m. per li quattro sussidii, ordinario et straordinario di 19m. in circa per conto del Clero duc. 4000 delli nodari del qual tutto danaro ne è applicato duc. 15 m. in 16 m. in salariati, provisionati, et spese, che si fanno per ditta Camera computà il pagamento delli fanti .50. che serveno in Castello, 12. con il caporal della Roccha di Pontevigo, 17 con il capo nella Roccha d'Anfo et 20. nella Roccha d'Asola. Tutto il resto viene mandato de qui si come si scuode applicato tutto a diversi officii, nel che non l'attedierò

in altri particolari per che il tutto particolarmente appar per il conto che si manda de qui ogn'anno, del qual io ne ho tolto particolar nota, se paresse a qualche uno delle V. Erc.<sup>me</sup> Sig.<sup>rie</sup> di vederlo, li dirò bene, che se ben par, che essa Camera vadi debitrice, alli officii dove è applicato il danaro, non è però in fatto così aponto, perche per li patti di Datii se da sempre sovention alli Datieri di Pagar un mese, et doi da poi, et questo si è instituito, perchè essi Datii s'incantano il mese di Decembro et primo di Zenaro principiano li nuovi (c. 18 r) Datieri per il qual mese, et per quello di Febraro per esser nel cuore d'inverno per le nevi, et male strade, non facendo il Datio, non possono far le sue paghe, et chi non li havesse fatto questo aspetto, havria bisognato abbassar grandemente li detti Datii, per il che vi è sempre grossa summa di debito in essa Camera di tanti Datii, per il che vi è sempre grossa summa di debito in essa Camera di tanti Datii, vi è anco il R.<sup>te</sup> di Salò debitor sempre in quella Camera di grossissima summa, che al presente fatto veder il suo conto va debitor per tutto il mese di settembre passato di lire 153 m. et più, che sono circa duc. 30 m. o poco manco, quali non si scodendo non si possono mandar, et la Camera va debitrice, oltre qualche debitor fallito si al principal, come li piezi, che in molti anni è necessario che l'occorri, oltre che alcuni, alli quali sono stati tolti li beni, et posti in camera con il quarto manco della stima, come era disposto per parte dell'Ecc.<sup>mo</sup> Senato qual sotto di me come riverentemente li raccordai, fu riformata, quali se ben hanno con essi beni saldo li suoi debbiti in parte over in tutto, se ne traze però di essi un minimo frutto, ne trovandosi hora da venderli, il danaro per che non stà posto in camera: però non si possono estinguer le limitationi sue. Vi sono poi tutti li rectori fatti per l'Ecc.<sup>mo</sup> Senato

(c. 18 r) et li tempi a pagar, è solito farsi il conto delli soldi 6 per lira, per tutto quello si affittano essi Datii da poi delibrati, et sopra quel conto si manda alla cassa dell'Ill.<sup>mo</sup>

Consiglio di X. esso danaro per quello montano l'incanti di essi Datti se ben tutto ciò non vien in Camera al che mi sarei affaticato di proveder con far fare li conti di essi soldi 6 per lira per il scosso solamente come invero è debbitrice la Camera si come ho procurato, che siano levati molti altri desordeni, che erano in quella con l'approbatione della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> ma essendo questo maggior debito alli ministri di essa Camera un maggior stimulo di sollecitar l'essatione tanto più ho giudicato non ne far altro: li ordini dati in Camera per levar li molti desordeni che vi erano ho fatto metter in executione per quanto ha comportato il spatio di tempo fino al mio partir, et che li ho potuto attender, non havendo lassato veramente hora vacua, ma per esservi daffar assai in far appointar, et accomodar tanti libri di essa camera che erano così desordenati, et per la moltiplicità delli negotii, in massime della munitione, li conti della qual ho voluto terminar per quel si è potuto del tutto, come li

(c. 19 r) dirò più abasso non si è potuto a gran gionta operar tutto quello bisognava, al che son certo non sii per mancar il Cl.<sup>mo</sup> mio successor et di darli quel debito fino, che si desidera. Non voglio restar di raccordarli con quella reverentia, che mi si conviene, alcune poche cose, che ho giudicato di qualche benefitio di essa sua Camera et di Giustitia prima che saria bene riveder, et reordinar li patti delli datti massime della mercantia, et delle porte, che sono li principalissimi, però, che si paga con certi ordini antiquissimi di molti anni, prima che Bressa fusse della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> il che hora per la mutation de tempi non torna bene in molte cose ne, al publico ne al particular, et far, che alcune cose, che si estraeno paghino de più quanto li paresse conveniente, et alcune altre, che intrano manca. Saria utilissimo anco alli essenti, che potesse assignar un tanto che possono importar le sue assentioni con fargliela anco grassa, et che si potesse Datiar et imbotar, over limittar quelli tutti che sono limittati, ne essenti perche con questi essenti et limittati la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>

ne viene grossamente defraudata, oltre di ciò per discargo (c. 19 r) della conscientia mia non debbo restar di dirli che già alcuni anni per termination di alcuni miei precessori fu terminato, che nella valle delle mezane delli Mag.<sup>ci</sup> Conti Avogadri il datio delli pani non si dovesse scuoder, come in luoco assente di datii, et da poi per il datio della macina è stà da novo terminato il medesimo contra le leggi. havendo essentata essa valle da detti datii nuovi se ben ha pagato li medesimi datii essa valle per il passato, il che ho trovato in quella cancelleria che altre fiata era seguito nelle giuridition delli S.<sup>ri</sup> de Gambara, et spetial ordene della Ser.<sup>tà</sup> V.<sup>ra</sup> con indricciar alli Rettori di quel tempo le parti che in simil materia desponeno chiaramente, fu levato simil desordine ho fatto nottar in margine delle ditte terminatione, Vide le dette parti, et ordini della Ser.<sup>tà</sup> V.<sup>ra</sup> dove son registrate, questa cosa non mi è pervenuta a notitia se non in fine del Regimento che havrei proceduto più oltra essendo cosa di molta consequentia per il disordine in se, et perche sia usata e - qualità in tanti altri, che hanno esentioni simili a quelle di ditte valle, et maggior anco

(c. 20 r) ne feci querella con li ministri di Camera et con l'Avvocato fiscal, che è Vicario di ditti SS. Conti et con il medesimo Conte Francesco, il qual havendo fatto con me caldissimo ufficio, che non li dovesse dar questo disturbo perchè nelli atti de miei precessori non dovea ingerirmi se non in essequirli mi risolsi di descargarmene hora come faccio con la Ser.<sup>tà</sup> V.<sup>ra</sup> quella li provvederà in qual modo che alla molta prudentia sua parerà, supplicandola però per convenienti rispetti, che io non sii nominato in ciò. Oltra di ciò havendo prudentissimamente provveduto al disordine delle valute con la parte del grosso per ducato con tanto suo beneficio, et che tutte le spese occorreno farsi si faccino di esso danaro che si scuode con il lazo spendendo però senza lazo, acciò quello resti nel Dominio serà benissimo fatto ordinar di cetero li fanti, che si pagano in quella città come nelli



Orzi, Asola, et Pontevigo, siano pagati del danaro, che si manda ogni mese all'off.<sup>o</sup> sopra le camere per conto della limitation per pagar fanti, che servono in terra ferma che è quel tanto in circa che manda essa camera

(c. 20 r) levando alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> quella spesa dil Porto sù et giù del ditto danaro oltra il risego, et altre spese, che per quello occorrono de regalie di Camerlenghi, et dell'offitio per li Ragionati, lettera, groppo, et mandato, si come si osserva nelle paghe de fanti, che servono in quel castello, nelle Rocche di Asola, Anfo, et Pontevigo, che per esperienza si vede, non partorisce alcun disordine ma oltra quanto ho ditto serà di molto beneficio de soldati, quali haveranno le sue paghe a sui tempi, et se per il passato a causa di queste benedette valute ciò non è stà fatto essendo levato ora questo disordine non so parlando con quella reverentia, che mi si conviene, perché non si debbi far, rimettendomi però sempre al suo sapientissimo giuditio. Non vi essendo ordine alcuno, che si veda della utilità delli ministri di essa Camera oltra li suoi salarii, ma solamente un uso, et una consuetudine antiqua seria di molta satisfatione di tutti quelli, che negotiano in essa camera che fussero limitade esse utilità, facendo una tarifa di tutto quello, che per ogni conto si potesse pagar con limittarli quel pagamento, che li paresse conveniente come

(c. 21 r) si osserva in ogni minimo officio di questa città et credo in tutte le altre Camere over nella maggior parte di esse, che sono tanto inferior a quella regolando insieme li incanti, quali li paresse bene, perche vi è un disordine grande de alcuni datii de Ostarie, et altro, de Ville, et terri-ciouole, quale si affittano così pocho, che importano quattro, et sei volte tanto le spese delli incanti delli ministri, quanto esso incanto, che aspetta alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, et così le regalie delli mandati, che fa il municioniero di tutto quello si compra, et paga, che è un bezzo per ducato, et altrettanto al vice Collaterale, et delle Provisione un soldo per ducato, con

mala satisfattione de tutti, però che non vi essendo ordine, ma una certa consuetudine. la qual si dice che qualche fiata è stata interota, non può esser se non bene, che vi sii una limittatione, alla qual tutti s'acqueteranno: Per la multeplicità de Datii, che sono in quella Camera al n° de XXVI con il grandissimo n° de lochi del territorio nella maggior parte delli quali essi datii s'affittano in loco, per luoco, oltre la taglia Ducal limittatione

(c. 21 v) Datii di Salò, sussidii, nodarii, condannason, fitti, et altro con l'aggionto del tenir conto del grosso per ducato per il lazo per il qual si è convenuta quasi duplicar la scrittura, li ministri di essa Camera sono cosi pochi, che malamente possono suplir al bisogno se ben per ordine dell'Ecc.<sup>mo</sup> Consiglio di .X. ne ho accresciuto, uno per il scuoder delli nodari qual è occupato, che altro cargo non li bisogneria fra li quali ministri sono necessariissimi, et utilissimi il Procurator, et l'Avocato se ben potesse parer, che fussero manco necessari delli altri, ma in effetto necessariissimi tutti doi come ho detto, essendo il Procurator quello, che fa far l'essecutioni contra li debitori, che continuamente bisogna farsi, et l'Avocato fa espedir le difficultà che ocorono in dette esatione, et in deffender le raggion delli datii, et della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, che mai mancano in un tanto maneggio, quali difficultà vengono poi cercate da chi vorrebbe usurpar il fisco, et defferir li pagamenti, il che in verità ho provato

(c. 22 r) quanto importi per li mesi, che sotto il mio Reggimento ha servito ser Claudio Pelegrin, che era Procurator, et ser Marchion Mazzuola intrato in suo luoco contra, il qual Pelegrin essendomi stà necessario formar Processo per molti misfatti si è absentato, qual ho bandito a tempo, et privo di non poter più essercitar officio publico ma, che non li principii il tempo del bando, se non haverà satisfatto all'intacchi fatti alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> et altri, non vi essendo stà beni da satisfar apena la dote in luoco del qual elessi ditto Mazzuola che è stà poi confermato per la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, il qual Procurator

se continuerà come ha fatto questi mesi fino al mio partir, prometto alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, che la ne deve restar satisfatta, quanto si possi desiderar, al qual lauderò sempre parlando con quella riverentia, che debbo, che quando haverà servito in pezzo la li accresca la provisione non havendo più de ducati doi al mese, et una casetta per suo uso, che importa de fitto un'altro ducato al mese, de incerti pocchissimo et come niente non havendo fino al mio partir havuto per un picciolo, al qual ho dato intentione

(c. 22 r) che la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> non li sii per mancar adoperandosi come ricerca il bisogno di quella Camera come ha principiato, il qual accressimento lauderei anco, parlando con quella riverentia, che debbo, che non li fussi dato tutto ad un tratto, ma a parte a parte secondo che si adopererà perche il tenir in speranza fa che si è meglio serviti. Ne voglio restar di dirli in questo proposito dell'Ecc.<sup>mo</sup> Paulo sonzin, suo Avvocato Fiscal, il qual veramente serve la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> con quella diligentia, et valor, che si possi desiderar, difendendo le ragion publiche senza un minimo rispetto di alcuno, sia di che qualità si vogli, ocorendoli ordinariamente parlar contra quella Mag.<sup>ca</sup> Comunità, et contra tutti quelli S.<sup>ri</sup> Conti, che hanno privilegi, qual officio son certo, che d'altri seria fatto con molto rispetto; consuma ordinariamente tutta la mattina ogni giorno in Camera et molte fiata anco il dopodisendar li occorre parlar all'udientia in materia de dati contra quella M.<sup>ca</sup> Communità Territorio, et altri particolari ne si sparagna (c. 23 r) in tutte le occorrentie della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> assiduamente in particular me ne sono servito in far catasticar tutti li beni della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, si come le ne diedi aviso all'hora con mie, nella qual opera tutti doi in persona habbiamo consumati non giorni, ma mesi intieri, per tuor li confini con tutti li particolari di essi in veder le scritture, et ordinar esso catastico, il qual Avvocato ha di fermo di salario sonno ducati 24 all'anno, delli quali pagò anco per li sei mesi la mita prontamente ne ha avuto mai pagamento alcuno nelle

cause pubbliche dove non sono intervenuti Datieri, dalli quali credo sii pur pagato quando parla per loro perde grossissimi guadagni per il tempo che consuma per la Camera non vi essendo in quella Città il maggior criminalista di lui, oltre che nel civil massime nelle cause importanti ne ha quante può attender, del suo non è molto comodo havendo sempre havuto la mano larga al spender con una grossa fameglia, mi disse alquanti giorni prima, che mi partisse di voler riontiar quel cargo da poi, che fusse partito, con dir, che li era di troppo grande

(c. 23 v) alla sua natura, che non voleva havendo quel cargo mancar mai se ben in tutte le occorrentie della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> metteria non solo l'opera sua, ma anco la vita, et di tutti li suoi, con quel poco, che si trovano lo essortai a voler continuar, perchè dalla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> seriano ben riconosciute le sue fatiche, come sono remunerati tutti li altri, dalli quali a gran gionta non è servita come da lui, dandoli intentione di farne de ditte sue molte fatiche rellatione a V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> come faccio, raccordandoli con quella riverentia, che mi si conviene, che se li piacerà premiarlo in qualche modo serà la Sua gratia così ben, et utilmente colocata, quanto in altri, che la la potessi collocar, perche oltre, che veramente lo merita l'assicuro, che li può molto beneficcar in quella Camera. Si attrova la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> diversi beni si in quella città come nel territorio, di quali ne mandai aventario particolar alli Clar.<sup>mi</sup> Proveditori sopra li denari secondo l'ordine della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> delli qual ne è stà fatto un catastico particolar, delli qual se ne traze un minimo utile, delli

(c. 24 r) qual ciò è delli stabili una parte godono diversi suoi ministri, et benemeriti, parte senza alcuna recognitione per conto delli officii sui, parte con qualche recognitione di qualche livello, et parte ad affitto si da essa camera come dall'officio delle rason vecchie, de quali una parte se francheria a una per cento, et manco come de ciò hanno ricercato il Proveditor sopra le camere, che si trovava in quella città

al mio partir quelli, che hanno le sue investiture legittime da chi haveva autorità di fargliele, lauderei, che la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> li concedesse di potersi francar con quel maggior vantaggio publico che alla molta prudentia sua parerà, ma quelli, che sono stati investiti da diversi Rettori, et altri, che non hanno autorità di farlo, che ne son molti et di un fondo, che vagli assai con minimo censo, non credo sii bene, che la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> li liberi se prima non fa estimar esso fondo perchè altramenti saria con molto danno publico. Così giudico bene, che di quelli anco la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> ne reusisca possendolo far a pretio conveniente come ho detto perchè vengono giornalmente usurpati per diuverse

(c. 24 r) vie, delle case poi date ai Cavalari, bombardieri et altri benemeriti essendo quelle state assignate già molti anni in tempo, che essi officii erano tenuissimi et havendo quelli che hanno posseduti delli officii accomodate dette case con fabricarle del publico delle Botteghe, et altri luoghi che affittano giudicherei bene parlando con quella riverentia, che mi si conviene proceder, che quando vacano essi officii le case solamente per uso delli patroni delli officii le fusseno assignate con far restar in camera li ditti fitti tutti, perchè non vedo, che ben sii che quelli officii siino dati con ditte case quando vacano, dandose a benemeriti che affittano essi officii un tanto al mese come è occorso in mio tempo perchè tanto manco se affitteriano, et seriano medesimamente remunerati non li essendo stà date ditte case, se non per sua habitatione, et non per far che l'officio vagli tanto più. Si attrova la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> un molino a canton Mombello, qual fu fatto con molta spesa, et per le ruine che ha fatto la Garza, di esso la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> più presto ne ha danno, che intrada alcuna, affittandosi una miseria, et a persone falide, perchè non

(c. 25 r) possendo lavorar se non rare volte, per la giara de ditta Garza, non si trova chi lo vogli, che sii buon, et per mantenerlo bisogna spenderli al continuo, però riveren-

temente parlando, giudicherei, che ad ogni via ne la reuscisse, ben che dubito difficilmente si trovi comprador pur in mio tempo il cavalier Chizzuola mi offerse dell'acqua di quello, che non si adoperava le feste per quelli de chi soleva esser, alli quali li fu anco assignata, ma dapoi, chil molin se ne ha servito, il che non supplisse al suo bisogno, un certo non so che, il qual cavalier Chizzuola mi ricordò anco, ragionando in questo proposito, che l'acqua di ditto molin, che è pocha per quello seria a proposito et in quel sito molto commoda per far andar delli molini de fillatogio, che forse se ne caveria più, che del molin, del qual peggio non può esser, ma io de ciò non li affermo alcuna cosa, ne sarei mai d'opinion, che la si tollesse cargo di fabricar cosa alcuna, ma, che dessi ad altri con partito fatto con loro, et non altramente è, ben vero, che se si accomoderà il torrente della detta Garza, come è necessario di farsi, si spera. chil molin tornerà come soleva esser, che si affittava somme XX di frumento, et il soprascritto K.<sup>r</sup> Chizzuola, mi richiese anco, che  
(c. 25 v) toria, anco li terragli a longo le Mura per poterli piantar di moreri, si come dice esser stà concesso in Verona ad altri, che saria de publico beneficio per il Datio della seda, et per l'intratinimento, che si daria a quello, che in tempo di cavallieri se guadagnanno in quel esercizio. Mi resta a dirli in questa parte della Camera solamente delle tasse, delle qual ad instantia di Proveditori sopra le Camere la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> mi ha scritto più fiate, che quella Città et territorio son debbitori di grossissima summa, ho provato di scuoder da loro per quel conto quel più, che si è possuto, ne ho potuto scuoder mai un picciolo, se non l'inverno passato in tempo, che la mi mandò da pagar li homeni d'arme, dicendo loro, et havendomi mostrato una parte dell'Ecc.<sup>mo</sup> Senato, che non sono tenuti a pagar ditte tasse, se non alla banca, et monneda correnti alli sui raggionati, con li qual dicono haver mandà de cui messer Lodovico calin suo Procuratore, per contar, ma che trovò l'Alberto Ragonato esser absente in

Roma, et perciò non possono far ditti conti quali non pretendono esser debitori di tanta summa a gran giunta perche l'interesse delle valute correnti importano assai

(c. 26 r) Dando li ducatonì a lire 7 soldi 14 l'uno come correno se ben nelli pagamenti non correno più de lire 6 soldi 4 l'uno alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, poi Valcamonica ha per gratia di pagar le sue tasse a soldi 30 l'una se non fallo, che loro le pagano lire 4 et meza l'una. Per conto della munitione haverei da dir molte cose, havendo per veder il conto di quel municioniero, et regular quel maneggio speso del tempo assai, come per mie ne avvisai più particolarmente li Ecc.<sup>mi</sup> Sigg.<sup>i</sup> Cap.<sup>i</sup>: Però per non li esser tanto tedioso, offerendomi poi quando li piacesse de darli ogni più particolar informatione, mi restringerò nel dirli, che quel maneggio è importantissimo per il gran cargo, che ha per l'ordinario delle munitione de biave di quella Città et Castello, et de le altre fortezze del Territorio et molto più in questi tempi di guerra, nelli quali occorse oltra l'ordinario per il suo arsenà, et fortezze, comprar grosse summe di arme, et munitione, per l'Armata, nel qual maneggio, è bisogno della realtà, et della sufficientia insieme le qual due parte in quel officio sono necessariissime al mio entrar in quel Reggimento trovai disordini grandissimi come ne avvisai gli Ecc.<sup>mi</sup>

(c. 26 r) SS.<sup>ri</sup> Capi essendo non il Municioniero, che è messer Vic.<sup>o</sup> Arzignan, ma messer Borth.<sup>o</sup> Rovado, che è suo sustituto patron assoluto non solo de ditte munitioni di biave, et di armi, ma anco si può dir della Camera tutta, perche cavava di essa quanti danari voleva con una scrittura cosi confusa, che piu non si potria dir, talmente che havendo voluto contar mi è bisognato da quelli tanti et tanti libri farne far uno al Ragionato Mazza, che mi mandò la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> a questo effetto per conto delle biave, et delle arme la difficultà è stata anco maggior, perche di quelli ha tenuto conto sopra tre altri libri Maestri, oltra diversi suoi altri libretti, et parte a moneda de planeti, parte a lire de piccioli,

il che ha causata la tanta longhezza in mandarli il conto, che mi fu commesso facessi formar del denaro speso in tempo della presente guerra in Arme, Munitioni, Galeotti, Cernede, Bombardieri, Guastatori, biscotti. et altro, il qual conto che ho portato con me presenterò alli Cl.<sup>mi</sup> Proveditori sopra li denari, il qual si è fatto con quel miglior modo, che si è potuto, havendosi bisognato continuamente star

(c. 27 r) sopra quello, che lo ha levato, si perche essi conti sono tanto confusi, che non li vedendo non si potria creder, come perche, non vi è in quella Camera ne in quella Città, chi sappi formar un simil conto, si come ne sono in questa città infiniti, alli quali sui principal ministri di camera, havendo più volte mostrato come doveano far quando non li era sopra fallavano per non haver pratica di conti, sopra il qual conto havendo da dir diverse cose per non attediar sopra ciò più a lungo la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> le riferirò ad essi Cl.<sup>mi</sup> Prov.<sup>ri</sup> con esso conto. Il conto di esso Municioniero ho anco tirato in resto del tutto per quello si è potuto che per resto delle lire 13 m. in circa, che saldai con lui, al partir del ragionato Mazza, restando debbitor di lire 8 m. in circa mostra per ricever dell' Arsenal have mandà più summa di Arme di quello, che li è stà fatto buon tutto quello, che per essi sui libri, si trovò haver notà, di haver comprà, il qual inventario, over receiver dell' Arsenal, havendolo trovato

(c. 27 v) diverso da un'altro, che mi fecci mandar li rimandai ad incontrarli da nuovo, et havendomeli rimandati sopra di essi, havendo con lui Vicemonicioniero contato diligentemente si è trovato, che alcune poche cose mancano, et molte cressono, le qual raggionando al pretio delle altre comprade importano in suo credito ducati .1000. et più battudo il dar dell'haver, ma per che non mi par, che di quelli inventari si possi fidar, si per che mi par gran cosa, che tanta summa di robbe habbi comprade senza haversene da credito, come perche in essi inventarii ho scoperto delli erori manifesti in alcune cose, se ben son stati incontrati, et con-



firmati, deliberai de ditti cressimenti non li dar credito, ma far una notte de tutto quello si è trovato, con far insieme memoria di tutti li errori, acciò la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> deliberi poi sopra ciò quanto le parerà, havendo lasciati ben instrutti del tutto messer Garimberto che attende in Camera et il Procurator di essa Camera dalli quali son stato aiutato in redrezzar detti conti, essendo per il vero ditto m. Garimberto, il

(c. 28 r) più intelligente, che sii in quella Camera, et veramente homo da ben: ha il ditto Vicemonicioniero sborsato nel tempo, che son stato in quel Reggimento lire 83 m. in circa, che si trovava in mano, et di errori trovati nelli suoi conti, battudo il dar dall'haver perche vi erano anco delli errori anco in suo danno si è fatto debbitor di lire 22m. in circa è stà benissimo fatto, chel non habbi più a maneggiar il danaro publico da ducati 10. in suso per le spese menude, che li occorreno far, li qual spesi se li habbi, a levar la sua bolletta, dandogliene altri .X. si come ha commesso la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> col Ecc.<sup>mu</sup> Consiglio di X et Zonta, che si habbi, ad osservar sotto pena di furfanti, et che tutto il danaro passi per mano delli suoi Camerlenghi come è il dover, si come riverentemente li raccordai, con la qual provisione, et con l'haver posto sopra tutti li magazeni un'altra chiave, da esser tenuta per li Capitani come è disposto per le sue santissime leggi, che si dovesse far, il che non era stà essequito: con le qual provisioni si è refrenata grandemente quella autorità suprema, che haveva esso Vicemonicioniero,

(c. 28 v) ma ciò per dire il vero non basta al bisogno delle cose sue, perchè il ditto officio, come li ho detto, è di grandissimo maneggio, et ha bisogno di persona intelligente, et buona; el Monicioniero, che è m. Vic.<sup>o</sup> Arzignano, come lui medesimo confessa non è atto a quel cargo, il Rovado, che faceva l'officio, è sequestrato in Castello per l'Inquisitione, et molto vecchio il qual anco o che non lo vogli, o che non sappi, fa continuamente tanti errori nella scrittura, che con tutto, che più fiate, gli l'abbi fatte raddrizzar la ha ritornata

talmente a confonder, che malamente si potrà intenderla, però li ho lassato l'ordine che debbi saldar quel libro vecchio, qual è anco pieno, et con l'inventario, che ho fatto far da nuovo, formarne un novo però con ogni occasione lauderei sempre parlando con quella riverentia, che debbo, che si facesse ogni cosa per haver in quell'ufficio persona fedel, et intelligente per il molto maneggio, che ha, il qual può dar molto utile, et danno alle cose sue, come ho provato, non possendo, o non volendo li Cap.<sup>i</sup> intervenir in tutti li negotii, nel

(c. 29 r) mercato delle 6000 m. spade schiavone, che feci di ordine della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, havendo trattato con tutti li maestri principali per concluder non si trovò chi tolesse cargo di darle per manco di marcelli undeci l'uno a moneda Bressana il che fu giudicato da esso Municioniero, et da altri, che fussi quel manco, che si potessero pagar, pur havendo fatto praticar da nuovo prima, che si concludesse per il vice collaterale si trovò un giovane, che tolse il cargo di farne 500 a marcelli .9. l'una con il qual mercato si son date a far tutte le altre per il medesimo pretio et con li medesimi, che non volevano manco delli marcelli undeci l'una, nel qual mercato si è venuto ad avanzar ducati .1000. in circa da un mercato, all'altro, et così nelle altre spese occoreno farsi continuamente.

Restandomi in quest'ultima parte della presente mia relatione non meno importante di tutte le altre, riferirli de tutti li ministri della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, si nella città, come nel territorio, et delli compresi in quello, et particolarmente di tutti li suoi stipendiati, che sono stà sotto

(c. 29 v) la giuridittion mia, ne accerto prima la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> et le SS. VV. Ecc.<sup>me</sup> che non son per dirli se non la mera verità, come ho fatto nel resto, et son per far sempre: mi son stati collega li Cl.<sup>mi</sup> m. Zuan Paulo Pisani mesi cinque in circa, et il restante il cl.<sup>mo</sup> m. Marin Grimani, tutti doi della integrità, et valor ben conosciuti dalla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> et dalle SS. VV. Ecc.<sup>me</sup> se ben diversi di complessione, ne mi voglio

estender in particolar alcuno delle sue degne qualità perchè il dirne poco saria offenderli, et il multiplicar in ciò sarebbe attediar la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> superfluamente con li qual siamo stà sempre in quel union, che si possi desiderar, si come ricerca il servitio della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, quali hanno amministrato, et amministra hora il cl.<sup>mo</sup> grimani quel Reggimento con quella splendidezza, et honorificentia, che ricercano le degne qualità sue. Del mag.<sup>co</sup> m. zuan tron castellan quando non pagasse la mia conscientia in dir di quel gentilhommo tutto quel maggior bene, che si potesse de ogni honoratissimo et benemerito servitor della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> par suo, saria certo, commetter

(c. 30 r) gravissimo error, però ne sii certa la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> et le SS. VV. Ecc.<sup>me</sup> che si ha deportato in quel suo cargo con tutta quella diligentia che si potesse desiderar, anco in tempo d'ogni maggior suspecto di quello che è stato in mio tempo, et in tempo delli Cl.<sup>mi</sup> miei precessori trovandosi a quella custodia da primo novembre 1568 in quà con tutta quella patientia di star tanto tempo serrado con tanta bontà, et integrità di vita, che da tutti è stà sempre amato, et reverito con tutto, che in suo tempo li siano stà muttadi tanti cap.<sup>i</sup> et soldati nelli quali per dire il vero ne sono stati d'ogni sorte, che con altri che lui seriano stà di qualche travaglio, si è sempre contentato in mio tempo della sola sua paga, che è ducati CXV al mese pochissimo certo a tempi presenti a un gentilhommo, che certamente val con la carestia che è d'ogni cosa in Bressa, et per li sei mesi con la mità, anco, con l'obbligo di star serado, et segregato sempre desidera grandemente et è ragionevole

(c. 30 v) che dapoi tempo sii cavato di quella peggion dove si attrova senza alcun suo demerito, come anco per la presente sua che mi ha dato ne fa instantia, et io in suo nome di ciò ne suplico la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, benchè la assicuro, che per acressimento, che la gli dii la non troverà un par suo, che vadi in quel Castello, ma non è il dover, che lui vi habbi a finir la vita sua in questi tempi massime, che non

vi è più, che tanto bisogno, et di lui se ne potrà servir la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> in ogni honorato grado perche lo merita se ben è poverissimo di beni di fortuna. Delli Mag.<sup>ci</sup> camerlenghi, che sono stati in mio tempo m. Anton Maria Querini, et M. Zuan Alvise Salamon son debitor far testimonio de ogni honoratissimo officio fatto da loro con molta mia satisfatione, se ben loro anco sono de diversa complessione, come li ho detto esser li Cl.<sup>mi</sup> miei Coleghi, delli qual la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> se ne potrà sempre prometter ogni honorato, et diligente servitio, et dirò in particular, del M.<sup>co</sup> Salamon con il qual ho havuto un

(c. 31 r) poco più longa, et stretta pratica perche venne con me il ditto M.<sup>co</sup> Camerlengo Salomon ha scosso nella sua cassa ultima una quantità di gazette avanti la parte del grosso per ducato scosse dalla Camera di Bergamo, et del Regg.<sup>to</sup> di Salò, et una parte anco con mia parola perche vedendo, che di ciò non ne veniva beneficio publico di un picciolo, mi pareva male refudar simil sorte de valute da quelli Reggimenti massime di Salò, che va debbitor de ducati 30 m. in circa come li ho detto disopra, et da altri debbitori vecchi, le qual havendo difficoltà di esser accettati alla Cassa dell'Ill.<sup>mo</sup> Consiglio di .X. per causa della ditta parte del grosso per ducato supplica la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, et io insieme a commetter, che per questa fiata essendo scosse avanti la parte come le atesto siano accettate non essendo honesto, che quel povero gentilhommo per far bene, habbi questo danno, al mio intrar nel Reggimento trovai alla custodia del castello il cavallier de Pesaro, et D.<sup>no</sup> Zuan Cossazza

(c. 31 v) fiol del ser veaticho, quali non l'intendendo cosi bene insieme come seria stà bisogno, essendo per il vero il ditto cavallier un poco altiero, et il Cossazza nobile, et molto giovane, ne scrissi alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> et per sua benignità deliberò de permutarli mandando il ditto Cossazza nella Roccha d'Asola, et il cavalliero alla guardia delle piazze in Bressa, havendo mandà in luocho de ditti li Cap.<sup>i</sup> Giulio Naldo, et

Gieronimo carriero, del qual Naldo essendo mancato come ho inteso, son tenuto per conscientia dirli, che V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> ha perso un buon soldato, et affettionatissimo alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> dal qual in ogni tempo la ne era per ricever qual honorato, et buon servitio, che li hanno sempre prestà li suoi progenitori. Del Carriero essendo stà pochissimo perche la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> lo permutò a Maran, et in quel puoco tempo fu absente anco una parte. Non posso darli quel testimonio che li ho dato del Naldo, ma voglio

(c. 32 r) esser certo che da lui la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> ne serà sempre ben servita non havendo mancato d'ogni suo debito per quel poco tempo, che è stato sotto di me, in luoco delli ditti venero poi il Cap.<sup>o</sup> Zuanpaolo da Crema et il Cap.<sup>o</sup> Renato da Spelle, quali ho lasciati anco alla custodia di esso Castello, et per il poco tempo che sono stati sotto di me li ho ritrovati buoni soldati et servitori della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>. Il Cap.<sup>o</sup> Renato da Spelle è soldato vecchio, che ha servito longamente la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, comenza esser atempato, ma è ancor in bonissimo esser per ditta. et simil custodia, qual si allieva alli servitii della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> un fiol, come mi ha detto, che mostra di dover esser di bonissima speranza. Alla guardia della Piazza trovai il Cap.<sup>o</sup> Hieronimo negrobon con fanti XXV, quando entrai al Reggimento: della fede, et diligentia del qual non potrei mai dir tanto, che bastasse, come è benissimo conosciuto dalla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> in molti carchi, che li è piaciuto di darli oltra li tanti meriti delli suoi antecessori, et il seguito, che ha in quelle vallade, il qual ha il cargo anco delle cernede di quelle come le dirò poi: la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> li diede cargo di quella custodia della piazza il luoco del Cap.<sup>o</sup> Ottavio Adami, che lo mandò alla

(c. 32 v) custodia di Corfù, senza altro stipendio, che il sno ordinario della provisione, et per le cernede, il qual si è adoperato in quel cargo con tutta quella diligentia et integrità, che si possi desiderar fino, che ha piaciuto a lei di darlo al cavall. da Pesaro, et lo faceva molto volentiera, come fa sem-

pre ogni servitio alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> l'ha anco renontiato molto volentiera per obedirle et uscir di quell'impacio. In questo proposito non voglio restar di dirli con quella riverentia che debbo, che non era punto peggio servita dal ditto Cap.<sup>o</sup> Negrobbon di quell'è stà et è dal sudetto cavalier da Pesaro, et ogn'altro, che li piacesse di mandar in luoco suo con spargano a questi tempi di duc. 250 all'anno in circa, che ha il ditto Cavall. de stipendio computà l'aggionte fattoli depoi, che ha quella custodia, et di lui cavall. con il medesimo stipendio la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> se ne potria servir in luoco de altri, che li convien stipendiar, se ben del ditto Cav.<sup>er</sup> non posso dir se non bene da quel in poi, che li ho detto anco, che è altier alquanto, et con questo governo della piazza voria pur acrescersi auttorità che si somigliasse a governor, il che lo fa odiosissimo a tutti li altri capitani che la serveno in quella città, non si tenendo

(c. 33 r) ponto inferiori alui se bene è alla custodia della piazza, et loro del castello, et porte oltra, che per non li cellar tutto quello, che mi è venuto alle orecchie ha fama di esser avedo al danaro con tutto, che sii commodissimo, et richo di danari per quanto si dice, il che non lo fa amar dalli soldati, et Cap.<sup>i</sup> come si dovrebbe.

Alle cinque porte della Città al mio entrar nel Reggimento vi trovai li Cap.<sup>i</sup> GioBatta da Camerin alle pille, a tor longa Domenego scutarin, a s. Zuanne il fiol di Giacomo Crasso, a S. Nazaro il luogotenente del q. Zuan finegoni, a S.<sup>o</sup> Alessandro. Antonio cagli con fanti XX per uno introduti con una lettera quando venne il Cap.<sup>o</sup> da Camerin contra il ordeni della S.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> come li diedi aviso all'ora, esortandola a ridurli al n.<sup>o</sup> di .15. per porta secondo li ordeni sui, perche con li cinque di più per porta facevano le medesime fattioni et tanto era tratto via, in risposta la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> mi commisse, ancor, che diverse fiate si sii tentato per essi capitani, o sui agenti di voler accrescer questo numero, hora (c. 33 r) con haversi fatto mandar la paga per XX per

porta, hora alla mutation di ditti capitani con le lettere, che dicevano, veniriano il tal cap.<sup>o</sup> con fanti XX, et XXV anco ma havendone havisata la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> sempre si è stà con li .15. dei quali anco non li tenendo per riputatione, la qual però, non sò, che reputation sii, puoco, o niente se ne può prometter la S.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> in una città simile perche si possono reputar niente in ogni occorrentia, come veramente sono, et perche non si può haver a quel cargo con 15 fanti persona di qualità sono sempre di travaglio alli capitani, et alli viandanti oltra li qual per il bisogno del serar, et aprir le porte vi son li castellani, a cadauna di esse con li suoi fanti ita, che al fermo uno o l'altro è superfluo, nelli qual la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> spende duc. 2400 all'anno di paghe solamente, che la se ne possa liberar come con quella riverentia che mi si convien li raccordo a farlo servendosi in ogni occorrenza delli cinque capitani delle cernede quali ogn' hora si possono introdur con quanti fanti li parerà bene, et seranno almanco buoni, il

(c. 34 r) che per diligentia che ho usata in compagnia con il vice collateral non ho potuto far, che sii con questi, che tengono ditti capitani; in luogo del cap.<sup>o</sup> Domenego Scutarin la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> mi mandò il Cap.<sup>o</sup> Giacomo Buoi in luoco del Crasso D.<sup>no</sup> Zuanne Cossazza, che li hò ditto la mandò dal castello nella Roccha d'asola, in luoco del q. fenegoni Antonio da Zenco, delli quali tutti, cioè del Scutarin del Zenco, et del Crasso, credo la si possi prometter ogni buon servitio, benche de lui Crasso per esser stà al continuo indisposto puoco testimonio posso renderli di haverlo praticato, delli altri credo poco se ne possi prometter V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> et in particular del Cagli contro il qual ho formato processo per conto di paghe morte, et fatto dar della corda a delli suoi soldati per le magnarie facevano alle porte, et dubito, che la maggior parte lo facci. Si trova Vicecollateral in quella Città D.<sup>no</sup> Theodosio Borgondio eletto in quell' offitio sotto il mio Reggimento gentilhommo veramente degno di ogni maggior

grado per il suo valor, et bontà, che ha congiunto insieme, del qual ne havea molto

(c. 34 v) bisogno quell'ufficio si per haver vacado un tempo nel qual sono seguiti molti desordini, come perche per dire il vero, sotto l'Averoldo suo precessor ne seguivano anco molti per quanto si ragiona essendo stà persona di fattione, che si serviva delli soldati della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> et li comportava molte cose danosa a quelle il detto Vice Collateral volendo ridur a buona strada li molti desordini accorsi per le sopradette cause, ha convenuto, et convenirà non esser così grato, come desidereria alli capitani, et soldati, et molto più a quelli, che sono sopra essi soldati, et Cap.<sup>i</sup> come già ne può haver sentor la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> delle littere scrittali dalli Prov.<sup>ri</sup> di Asola, et delli Orzi parlando, con quella riverentia che mi si conviene, li raccordo, che volendo le cose sue delli fanti, che la tiene in quelle fortezze, et nella medesima Città di Bressa passino con quel buon ordine che è disposto dalle leggi, et molto più quelle dell'Ordinanze, et delli galiotti, che molto più importano, la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> sii contenta di darli animo coadiuvandolo quando opera in beneficio publico, et all'incontro castigandolo quando passasse li sui termini, perche altramente non havendo l'ombra sua con tanti contradditori li homeni se perdeno, essendo sempre di molto beneficio suo, che il detto

(c. 35 r) Vice collateral intervenghi a tutte le paghe di soldati, et cap.<sup>i</sup> al scriver di essi soldati, et molto più alle rassegne delle cernede, et galiotti, insieme con li rapresentanti sui come è tenuto et io l'ho astretto a farlo sempre, che non è stato impedito da cosa legittima, perche essendo più insieme vi é maggior difficoltà a far delli contrabandi per far apiacer a diversi, come è solito farsi in questa materia con grave danno della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, però con la mia solita riverenza li raccordo, commetter, che sempre vi si trovino più suoi rapresentanti che si possono alle ditte rassegne, et paghe. Si trova capo di bombardieri in quella Città ser Giacomo da



Verona, persona veramente sufficiente per quella informatione, ch'io ho possuto haver, ma per dirli il vero troppo dal fatto suo, è vero, che è cargo di una numerosa fameglia, è solito servirsi di lui nelle comprede delle Arme, che occorreno farsi per conto della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, et particolarmente di provar tutti li archibusi del qual me ne sono principiato a valer, come hanno fatto li miei precessori, ma havendo qualche dubio, che non rigasse dretto havendo trovato, che li maestri venditori delle armi li donavano danari, li levai quel cargo, havendomi di poi servito

(c. 35 v) in luoco suo del sergente del cap.<sup>o</sup> Negro Bon molto pratico in tal maneggio, et realissimo per quanto ho potuto conoscer con beneficio della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> si attrova il detto capo sotto di lui scolari bombardieri descritti nella città n.<sup>o</sup> 306, comptà 47 che serveno in Armata, et nelle fortezze di Levante, delli qual spero, che la S.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> in ogni occorrentia se ne potrà servir, se non di tutti di una buona parte di essi, quali havendo trovato nell'intrar nel Reggimento in piccolissimo numero, mi sforzai con tutti li spiriti miei di procurar, che si accrescessero non solo in quella città, ma in tutto il territorio, come necessariissimi a V.<sup>ra</sup> S.<sup>ta</sup> con la licentia dell'arme si del giorno, come della notte, che é da loro molto stimata come, con levar certi antiqui ordini della sua scuola de un ducato che pagavano all'intrar, et di instituir un'altra scuola in Pontevigo, come li scrissi, et si è instituita con n.<sup>o</sup> di 48 non ve n'essendo in Asola più di .35. et nelli Orzi n. 41, et così buoni scolari, come in ditte terre delli Orzi et di Asola, del che ne merita certo laude quel capo, che non li manca di diligentia. Si trovano al governo delle cernede di quel territorio al presente cinque capitani, cioè è, il cap.<sup>o</sup> Negro Bon sopradetto che ha il cargo di

(c. 36 r) quelle delle vallade con quelle de Isè, et della quadra di Nave; Il cap.<sup>o</sup> Zorzi da Bologna stà in Cocai, il cap.<sup>o</sup> Flavio javolin sta in ghedi, il cap.<sup>o</sup> Ferrante corso sta in Lonado, il cap.<sup>o</sup> Bernardo lanzi sta nelli orzi, sotto li qual

tutti vi sono li sui capi di cento del paese, quali non fatti-cherò in nominarli a uno, per uno, per non l'attediar superfluamente, sotto cadaun delli qual vi sono rollati fanti 750 in circa tutti veramente buoni fanti quando non se li manchi della diligentia che li é bisogno in tenirli essercitati, et che habbino le sue arme, facendoli far le sue mostre senza alcun fallo et dalli capi di cento come è disposto dalle sue leggi, et di tutte le compagnie insieme a cap.<sup>o</sup> per cap.<sup>o</sup>, al men nelle qual sempre, che vi possi intervenire il suo cap.<sup>o</sup> di Bressa serà utilissimo, perche non vi è data l'ubidenza, che bisogna alli cap.<sup>i</sup> senza la presentia del suo representante quando però esso cap.<sup>o</sup> vogli andar far rafenar esse compagnie senza alcun rispetto, et non per far apiazer, over despiazer, a chi si voglia, facendo che habbino le sue arme all'ordine nel qual proposito non voglio restar di dirli

(c. 36 r) il modo che ho tenuto acciò dette cernede si rafenassero quanto più si possi, et che delli 2m. galiotti, che debbono esser descritti in quel territorio la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> se ne possi servir havendoli pronti in ogni occorrentia, et senza tanta ruina delli communi di esso territorio; come è segnato nelli mandati nelli anni passati dandoli ducati 5 et sei al mese per uno, oltra la paga li dà la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> et più si seriano convenuti pagar se fussi stà bisogno trovarli, per che per la concorrentia delli communi, che se li incantano sempre più s'incarissero, et con maggior difficultà si potriano haver, havendomi commesso l'anno passato, che li mandasse 420 galeotti, mandando fuori li comandamenti, perchè mi fussero mandati dalli communi, come era stà fatto li anni passati non vi essendo fatta description di essi, ma solamente certe notte delli homeni da .18. fino a .45. anni non poteva haver essi galiotti, se non con molto tempo, et non tutto il numero, escusandosi non ne haver di atti, che quelli puochi si presentavano erano tristissimi, quali si dovevano, che dalli agenti delli comuni, li era fatto torto, perche escusavano li miglior

(c. 37 r) per il che mi rissolsi andar alla visita di tutto quel

territorio, et vallade la qual senza quest'occasione havrei lassata di far in gran parte al manco per la malatia, che havea avuto quel està, et per non intermettere li conti del monicioniero, come di sopra li ho detto, nella qual visita havendo fatto commandar de luoco in luoco tutti li descritti da .18. fino .45. anni, et insieme quelli delle cernede, nel medesimo tempo di essa visita ho fatto far la mostra, et rassegna di esse cernede, et di tutti quelli, che ho trovati atti, et che senza molto danno della sua casa possono servir per galeotti nelle occorrentie, et in compagnia delli cap.<sup>i</sup> delle cernede ho rollati tutti quelli più atti per descriverli nelle cernede scrivendoli però di rispetto, et di propria volontà per non esser descritti galeotti alli quali tutti si galeotti come delle cernede di rispetto ho fatto li suoi segni alli miglior, et che possono servir con manco suo incomodo. acciò la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> se ne possi servir delli miglior fino, che ne saranno, li qual tutti ho fatti descriver sopra doi libri per il vice collateral ciò è uno delli galiotti tutti a luoco per luoco con li suoi segni, et nell'altro quelli delle cernede di rispetto perche nel (c. 37 r) libro delle cernede ordinarie non ho voluto, che siano nottadi, se non il n.<sup>o</sup> ordinario limittando a commun per commun perche dariano spesa ad essi communi per l'assention, che hanno per l'arme, che li è obligato il commun di comprar, et per le paghe. che hanno da essi communi quando vanno alla mostra, con li qual descritti delle cernede di rispetto ho adempito il numero di quelle dove ne mancava et dove ne erano anco di più li ho ridotti al numero ordinario giusto, et quando si son fatte le mostre de tutte le compagnie unite, a cap.<sup>o</sup> per cap.<sup>o</sup> alle qual son voluto intervenir sempre con il vice collateral, come li ho detto di sopra che giudico sii sempre bene vi intervenghi il suo cap.<sup>o</sup> di Bressa, ho fatto comandar a ditte mostre li ditti descritti delle cernede di rispetto con li qual ho atteso a refinar esse compagnie, remetendone in luoco delli morti et di quelli fatti inutili, la qual description supplirà per un gran pezzo, et voglio creer debbi

esser di molto beneficio, della qual description finito. che sii di servirsene, giudicherà bene farne un'altra, parlando con quella reverentia, che mi si conviene, et insieme farla anco per li galiotti perche al continuo veneno suso delli gioveni, et delli descritti

(c. 38 r) se ne fanno inutili, delli qual galiotti non ho voluto describer solamente il n.º delli 2m. che è limitado a quel territorio come era solito farsi, ma ho descritti tutti quelli, che ho trovati abili, et che possono andar, come ho detto, che sono stati 8 m. in 10 m. in circa perchè sempre se ne trovano di inutili, et questo di scriverli non agrava li communi di cosa alcuna, li qual poi quando occorre servirsene s'imbosolano tutti a commun per commun, et se ne estraze da tanti, quanti è limitado darne quelli communi, che a questo modo la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> è certa di haver li galiotti, et buoni, come m'è occorso in quelli che la mi commesse li mandassi la quadagesima passata, dandoli li communi solum doi ducati al mese per uno, come é disposto dalle leze sue, il che consideri la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> di quanto beneficio sii a quel territorio però che con la medesima spesa intertengono tre galeotti con la quale convengono intertenirne uno delli primi, come li ho detto sopra, che in 2500 galeotti, che ha fuori quel territorio da darli ducati due per uno al mese a dargliene .5. et .6. vede la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> in tanto tempo, che li tengan fuori quanto l'importi: ne voglio restar di dirli in questo proposito, che nel far della ditta description ho

(c. 38 v.) ritrovato un gran numero di cittadini Rurali quali se ben lavorano come li altri per haver il privilegio della città sono assenti di tutte le fation personal, ne sono descritti per galeotti, ne con le cernede, se qualche uno volontariamente per have la licentia dell'arme non si fa descriver, delli quali raccorderei alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> con quella riverentia, che mi si conviene, che in occasione della presente guerra tanto inportante la se ne potria servir, si come ha fatto delli essenti, et privilegiati con molta satisfatione di

tutto il resto di esso territorio perche supportano malamente che lavorando come loro siano tanto privilegiati. Nella sua importantissima fortezza delli Orzi all'intrar nel mio Reggimento si trovava Provisor il q. M.<sup>co</sup> m. Gerolamo Erizzo del Cl.<sup>mo</sup> Piero honoratissimo gentilhommo et cho dava speranza di gran riuscita per la sua diligentia et valor del qual essendo mancato li primi mesi del mio Reggimento non ho potuto haver quella longa pratica della sua maestria che haverei havuta se fosse vivuto fino in fin del suo Reggimento venne in suo loco poi il M.<sup>co</sup> m. Orsato giustiniano che si trova ancor gentilhommo desiderosissimo d'honor de spirito, et bontà, del qual la Ser.<sup>tà</sup> V.<sup>ra</sup> in ogni honorato grado se ne può prometter per ogni buon servitio, così li presti nostro Signor maggior prosperità, di quella, che si trova, il

(c. 39 r) qual sii certo la Ser.<sup>tà</sup> V.<sup>ra</sup>, che tutto ciò, che li ha scritto, dolendosi, che li volessi tuor delle sue giuriditioni, non l'ha fatto se non per il troppo zello, che haveva dell'honor suo, instigato da quelli, che li erano intorno et precipue dal suo cancell.<sup>o</sup> datoli da quella comunità, il qual è di quella terra, non perche da me in quel tempo non sii stato amato, et honorato, come ben meritano le sue degne qualità. Alla custodia della ditta sua fortezza vi è stà gov.<sup>r</sup> per la maggior parte del suo Reggimento il R.<sup>r</sup> Cesare Calavrese, del qual havendone scritto alla Ser.<sup>tà</sup> V.<sup>ra</sup> non l'attedierò sopra ciò più hora reportandomi alle ditte mie et hora se trova governorator il cap.<sup>o</sup> Battista stradiotto con fanti 40 et alle due porte li Cap.<sup>i</sup> Gio. Battista in Urzis et Mario Mont'accuto, con fanti 30 per uno, delli qual cap.<sup>i</sup> non ne havendo più che tanta pratica non posso dirgline altro, se non, che ho trovato il ditto Mont'accuto cap.<sup>o</sup> d'honor, et real, che non volea sentir quelle robbarie di paghe morte. In Asola si trovano Prov.<sup>r</sup> il m.<sup>co</sup> m. Fantin lippamano, qual è stato quasi tutto il tempo del mio Reggimento gentilhommo pieno di vivacità, et di spirito, come è ben conosciuto dalla Ser.<sup>tà</sup> V.<sup>ra</sup>, et dalle SS. VV. Ecc.<sup>me</sup> per molte occorrentie,

che li sono occorse in questo mio Reggimento del qual non mi estenderò in dirgline alcun particular, perche per diverse mano

(c. 39 r) di mie che mi sono occorse scriverli nelli negotii commessimi con sua M.<sup>tia</sup> la ne potrà havere più particular informatione, alle qual mi riporto: hora si attrova il m.<sup>co</sup> m. Zuan Francesco Contarini molto giovane andato da pochi mesi in qua, però di sua maestria non posso haverne altra informatione, alla custodia della qual sua fortezza vi è stà sempre et si trova ancor il cap.<sup>o</sup> Paulo Palmiero, con fanti 30 et alle porte il Cap.<sup>o</sup> gio. Domenego lengnazzi, nella Roccha si trovava il Cap.<sup>o</sup> Michielangelo corso, che mori, con fanti 20 delli qual capitani li dirò prima del Palmiero governorator che è vecchissimo et fatto del tutto impotente, del qual la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> puoco et niente se ne può prometter in ogni occorrentia, come per mie gli ne ho anco scritto, è molti anni che serve in quella fortezza, come può, et mi ha ditto che desidera esser permutado, come è solito in tutti li cap.<sup>i</sup> che servano la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> poi che hanno servito un tempo longo in un luoco li ho promesso di far questo officio come li faccio in nome suo con la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, essa prudentissi.<sup>te</sup> delibererà quanto tornerà bene alle cose sue. Del Cap.<sup>o</sup> Gio: Domenego lengnazzi, che attende alle porte, quando fui de li la quadragesima passata per la regulation del consiglio et ord.<sup>i</sup> di quella comunità, come di sopra li ho detto, havendo inteso, alcune sue

(c. 40 r) insolentie li feci una galgiarda admonitione protestandoli di scriverne alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, se mi fusse pervenuto più simil richiami di lui, et che li haveria proveduto con suo danno et vergogna, de poi non ho inteso altro, voglio creder, che ditta admonitione habbi fatto qualche buon effetto, havendomi mandato a dir da poi, che l'havesse per raccomandato, perche havea accettata la mia admonitione in bene; il Cap.<sup>o</sup> Corso havea buon nome, ma per non l'haver praticato non posso dargline quel testimonio che ho fatto, di quelli, che

sono stati più alla longa praticati da me, il qual per la sua morte non pote adempir la sua servitù alla qual era destinato, serà ben, che la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> provedi de altro cap.<sup>o</sup> non l'havendo fatto, che non lo so, se ben attendi, in suo luoco il il suo caporale che ha fama di buon soldato, et servitor della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>.

Nella Roccha di Pontevigo è stà castellano quasi per tutto il tempo del mio Reggimento il m.<sup>co</sup> m. Nicolò correr. del cl.<sup>mo</sup> m. Polo, giovane pieno di valor, et de desiderio d'honor, dil qual non potrei dir mai tanto bene, che bastasse, per la sua diligentia et bontà, che ha dimostrata in quella custodia con universal satisfatione delli soldati, et delli abitanti in quella terra, sotto il qual come li ho detto ho instituito in quella terra di ordine dell'Ill.<sup>mo</sup> cos. di X. una scuola di bombardieri che mai più ve ne stato, la qual in si poco spatio è fatta più

(c. 40 v) numerosa, et con delli valent'huomeni, che non sono quelli di Orzi et di Asola instituiti et essercitati già tanti anni et questo per la diligentia che usava in ciò esso M.<sup>co</sup> corraro conoscendo il bisogno, che di essi bombardieri ne ha la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> al presente, come lo teneva sollicitato in luoco dil qual andato il M.<sup>co</sup> m. Marc'Antonio Balbi et per il puoco tempo, che si attrova in quella custodia, ha dato si buon odor di sè, che di esso la S.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> non se ne die prometter punto manco di quanto faceva del suo precessor alla custodia della qual si trovava il Cap.<sup>o</sup> Giulio da Mantova al mio intrar nel Reggimento il qual havendo poco di poi, la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> mutado con il Cap.<sup>o</sup> Vic.<sup>o</sup> Trevisan, che era alla chiusa di Benzon ad instantie del sudetto M.<sup>co</sup> Castellan correr per alcuni dispareri seguiti tra loro, non posso di lui dargline informatione per non l'haver praticato, ben li dirò del ditto Cap.<sup>o</sup> Vic.<sup>o</sup> Trevisan, che la serve non fanti .20. pagati dall'officio sopra le Camere, oltra li XII provisionati con Piero di Mazi caporal che serveno, pagati dalla Camera di Bressa che sii buon servitor della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> di valor, et

bontà, dil qual la se ne può prometter, et servir in ogni occorrentia, che per le buone condition sue la ne resterà ben satisfatta. Nella Roccha d'Anfo si trova come è stà tutto il tempo del mio Reggimento Castellan il M.<sup>co</sup> m. Anzolo Balbi dil Cl.<sup>mo</sup> Piero gentilhomo

(c. 41 r) pieno di desiderio d'honor, et bontà dil quale la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> in ogni occorrentia se ne può prometter, ogni buon servitio alla custodia della qual Roccha serve il Cap.<sup>o</sup> Vettor de Castelfranco con fanti .17. pagati dalla sua Camera di Bressa, come è pagato lui Cap.<sup>o</sup> anco a ducati 9 per paga del quale voglio creder ogni bene per non haver inteso de lui mai cosa meno che ben fatta, ma per non l'haver praticato se non quando fui in visita de li non posso dargliene più particolar informatione. Si trova per la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> Prov.<sup>r</sup> in Lonà il Mag.<sup>co</sup> m. Alvise Antonio Bondumier con provision de ducati .25. al mese, ma senza altro cap.<sup>o</sup> ne soldati, et voglio dir anco cargo di sorte alcuna, come mi ha riferito lui medesimo, dicendo, che li par rubbar quelli denari, non havendo cosa alcuna da far, del qual non posso dirli se non ogni ben per il buon nome, che ha in quella terra, come anco li M.<sup>ci</sup> m. Alvise contarini et m. Alvise Badoer suoi precessori che sono stati in mio tempo. In Salò sono stati in mio tempo Prov.<sup>ri</sup> li M.<sup>ci</sup> m. Ottavian Donado et m. Alvise Longo, che si trova al presente del qual Reggimento per esser separato da quel di Bressa se bene territorio Bressan, non posso dirgline particolar informatione, se non, che da tutti ne ho sentito ogni bene, come si deve esser certi

(c. 41 v) per le degne qualità sue. Mi resta per conclusione di questa mia relatione dirli solamente et supplicar la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> che si degni in quello havessi mancato, come so haver mancà in molti casi di accettar la mia buona volontà che è stà sempre piena di ogni buon desiderio et ardentissima di servirla con la vita, et con quella poca facultà, che mi ha concesso la Maestà di Dio accertandola, che la causa che mi ha fatto renitente di accettar simil carghi per il passato, è



stà solamente la cognition havea delle molte mie imperfetioni: alla qual humilmente raccomandandomi li bascio riverentemente la mano.

---

### Relazione di Gerolamo Priuli Podestà di Brescia.

*(Presentata il 9 settembre 1575. Originale in: Relazioni Senato - Collegio V Secreta, F. 37. Copia in: Senato - Relazioni Miste, F. 33, vol. IV, cc. 13 - 16)*

Relatione del Cl.<sup>mo</sup> m. Hieronimo di Priuli ritornato dal  
Regimento di Brescia

(c. 1 r) Parve alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> Principe Ser.<sup>mo</sup> Ill.<sup>mi</sup> Padri, che io andassi Podestà in Brescia, et commisse al mio governo quella Città et Territorio suo. Città nobile piena di ricchezza et Territorio pieno di gente, et commodo assai. Io non ho fatto descrittione di anime, ma per le passate si dice esservi nella Città anime quarantacinque in quarantasei millia et nel Territorio, compreso le valle de salò et riviera anime seicento millia in circa di modo che si può chiamare Brescia et il Territorio suo un picciol Regno sottoposto a lei al governo del quale ogni suo concittadino die contentarsi servirla, et io mi haverei riputato favor il farlo se non fussero stati li carichi, et travagli grandi che mi indussero di necessità ad iscuarmi il che feci malvolentieri, ma però mi risolsi anco lassarla da parte ogni mio interesse particolare, vedendo esser così la intentione sua et me ne partii in termine di un mese solo, che poi mi fece venir driedo la robba, et famiglia, son stato li mesi disdotto in circa et il S.<sup>r</sup> Iddio il sa, che ad altro non ho pensato giorno, et notte, che al servitio suo et alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, havendo sempre operato quanto ho creduto esser

di beneficio pubblico et quiete di quella Città, et Territorio, et sicurtà delle vite, et facultà di ogniuno, et si ho in qualche cosa mancato che nol so, sia sicura la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> che non è stato per altro, che per il mio non saper più, nel tempo che io son stato li ho avuto ogni obedientia, et quando mi par-tei credevo haver da far assai, et veramente trovai la Città non del tutto libera dalli desordeni risse et inimicitie il che era avanti il gionger del Cl.<sup>mo</sup> Soranzo, per che vene, erano ancora in piedi ale quali mi oposi castigando ogniuno severamente senza alcun rispetto, conforme alli ordini, et leggi fatte dal Cl.<sup>o</sup> Soranzo et anco con far quelle provigioni di piu, che secondo le occorenze a me, parevano necessarie, di modo che ho veduto la Città et territorio suo in tanta quiete che piu tosto si può dir esser un monastero, che una Città, et non vi è al presente niuna inimicitia importante eccetto una delli figlioli del cavaglier Maggi, con certi di palazzi la qual è poi facilissima da rassettar perche non vi è successo morte ma una semplice ferita tra lorro, et la causa anco fu per cosa di poco momento et al fermo si accomodarano presto io assicuro la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> che la Cita di Brescia è obedientissima, et porta rispetto a quelli che vogliono esser obediti da dovero, et io lho provato con haver mandato a rittener nelle cose de principali quando

(c. 1 v) mi e parso et anco pignorarli, et tutti dal primo al ultimo hano sempre obedito, et ho consignato al Cl.<sup>mo</sup> mio successor essa cita et Territorio in tanta quiete et pacifico vivere che son sicuro la conservara con poca sua fatica in questo istesso stato. Ma non voglio restar di dire alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> che li ordeni et leggi fatte dal Clariss.<sup>mo</sup> soranzo mandato da lei con la suprema autorità del ill.<sup>mo</sup> consiglio di X nel stato che allora si trovava la cita erano necessariissimi et furno fatti con ogni prudentia et hano aportato grandissimo utile beneficio et quiete a quella cita di modo che governandomi per essi ho fatto quanto di sopra, ma ve ne sono alcuni di essi che cominciano a far dano il che havendo veduto ne ho

ragionato con li Mag.<sup>ci</sup> deputadi dela cita li qual senteno quelle che io sento. Ancora che habino bisogno di regulatione, et mi hano deto che fra poco venivano ai piedi suoi, per questo et alhora V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> potra rimediarvi, ne restaro di dirli dui disordini principali tra gli altri che hano bisogno dela regulatione predita. l'uno è nella parte che vole che chi prendera un bandito di ogni sorte se ben fusse di bando di sei mesi, et un Anno, solo habbino facultà di liberar un bandito deffinitivo per homicidio puro, questo fece un grandissimo fruto al tempo del Cl.<sup>mo</sup> soranzo che essendo la cita et territori pieno di banditi fugitero per la paura di esser presi, hora mo si vede che stando in tutto viva questa legge et non moderandola si comincia a far delli disordini, perchè essendo facile alli homeni l'assolversi de delitti grandi tanto più si inanimano a farne et vi sono di quelli che trovano un bandito che ha pena di star un mese in priggion se vien preso, che tal pena si dano, a quelli che si bandiscono dui anni o cinque et similia li donano dieci ducati colui sta in priggione un mese, et assolve un bandito deffinitivo per homicidio puro mi dubito con il tempo, chi vora far un homicidio non habbi prima in manega uno di questi et possi a questo modo sicuramente farlo, et assolversi, l'altro disordine è per la parte degli arcobusi che ha dui capi che chi amazza uno con un arcobuso ha il beneficio sopradetto di assolver un bandito deffinitivo per homicidio, l'altro capo è chi lo accusa semplicemente fa l'istesso anco questo fece al tempo del Cl.<sup>mo</sup> soranzo un grandissimo fruto et beneficio alla cita perche ogniuno portava archibusi et per la tema della parte subito furono dimessi da ogniuno hora mo con l'esperientia ho trovato che nascono di gran

(c. 27) disordini perchè Brescia ha molti confini, come ben sà V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> quelli che si vogliono assolver dalli lor bandi deffinitivi fano venir un forastiero dentro dei confini con uno arcobuso in mano et qualche volta anco un bandito, hano seco dui testimonii che lo vede dano la querella la provano

sempre la robba et la vita in servitio suo, et è uno di quelli et si liberano, è anco successo che sono stati mandati poveri giovani et servitori dandoli un arcobuso in man dicendoli va, aspetta in tal loco, et per strada lo hanno amazzado o fatto amazzar et quando hano dimandato il beneficio io che ho suspetato questo ho voluto formarne processo, et quando ho chiamato alle prigioni questi per gli inditii che havevo non hanno voluto apresentarsi et li ho banditi di terre, et lochi, V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> che è prudentissima quando venerà li oratori a dimandar regulatione potrà rimediarli se cossì le piacerà.

Ho hauto per collega per dui mesi il cl.<sup>mo</sup> m. Gabriel emo, dolcissimo et amorevolissimo gentilhommo et per il poco tempo che habiamo insieme vissuto, in tutte le cose siamo stati unitissimi con un istesso desiderio et prontezze nel servitio delle cose della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>a</sup> tutto il resto del reggimento mio ho fatto con il cl.<sup>mo</sup> m. lunardo contarini el K.<sup>r</sup> gentilhommo di quella vita et buonta ben nota alla Ser.<sup>ta</sup> havendolo lei conosciuto in tante Ambasciarie et reggimenti che li ha dato finhora è tanto pronto al beneficio delle cose sue et vi atende con tanta carita et sparagno et sollicitudine che credo non faci più nelle cose sue proprie non havendo rispetto ad alcuno salvo al beneficio et utile della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>. Fra lui et me vi è stata sempre unione perfetta nè mai vi è stato alcun disparere, conoscendo ogniun di noi, esser cossì il servitio suo, che li rapresentanti suoi vivino con Amor et concordia sempre, et mi sento infinitamente obligato alla buonta cortesia, et amorevolezza sua, non parlaro in materia di fortezza castello ne soldati et anco poco di camara perche tutte queste cose attengono più alli Cl.<sup>mi</sup> capitani che alli podestà et dovendo venir fra xv giorni a riferir il Cl.<sup>mo</sup> mio collega lasciaro la cura a lui che so, lo fara con la solita sua carita ma solamente per discarico della conscientia mia voglio dir due parolle del conte Sylvio da forcia suo governor ho trovato questo suo servitor pieno di Ardor, et desiderio di servirla et son chiarissimo che non ha altro fine che di poner

che per oppinion mia se li potrà fidar nelle mani ogni sorte di gran governo, non ha altro male se non che è povero, et è necessitato spender assai e carico di fameglia (c. 2 v) et è nela cita di Brescia dove è necessario viver honoratamente il tutto è caro et è necessitato a far quello che non puo, merita che la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> gli habbi compassione et non lo lasci andar in rovina che se vi starà si rovinara afatto, laudarci, et cosi la prego, che per potersene servir nelli maggiori bisogni suoi li facesse il cambio et lasciasse venir a casa per poter riaversi un poco et accomodar li fatti suoi, ne parlaro di acrescimento di stipendio perche so, non esser hora il tempo ma ben potria V. Ser.<sup>ta</sup> darli un governo delle ordinanze delli propinqui alli lochi suoi nel quale essercitandosi faria gran servitio a lei, et insieme stando in casa sua pagaria li suoi debiti, non parlaro molto di M.<sup>r</sup> Rev.<sup>mo</sup> Vescovo ne meno di altro attinenze a cose ecclesiastiche perche non tocca a me cazzandomi nelle cose da roma, diro solamente che la cita et territorio si trova per la diligentia di quel sig.<sup>r</sup> quanto alla religione cosi ben edificata, quanto si possi desiderar, et no credo vi sii cita alcuna sotto la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> et forse sotto altri che viva cossi cristianamente, esso Vescovo vive poi lui con vita esemplarissima et non manca al debito suo, quanto poi al resto che possi esser succeduto al tempo del regimento nostro et altre cose che habbino bisogno di proviggione et rimedi perche ve ne sono di quelli che con il tempo sub spetie boni potriano travagliar la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> non tocca a me, a parlarne ma so che il cl.<sup>mo</sup> cap.<sup>o</sup> li riferira lui il tutto, ho trovato quella M.<sup>ca</sup> cita riverente, amorevole, et obediente et fidele a V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> et son sicuro che l'animo suo è tale e ben vero che di natura sono alquanto sensitivi, et ogni poco che se li fa mostrano rissentirsene assai ma però non è che non conoscono anche essi il suo bene et che fa per loro viver sotto l'ombra sua et quanto a me, son sicurissimo della sua fidelità e merita esser tenuta da V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> per figliola carissima.

Ha d'entrata, comprese le condennationi da ducati sedeci in diecesete millia le quali spende ogn'anno in molte cose che le ocoreno et di vantaggio et vi sono molti comuni in quel territorio che hanno grosse entrate et sono molto comodi l'estimo che fa essa citta con il territorio il qual è tanti anni che si tratta e in assai buon stato, et sperarei che si potesse finir presto se non fusseno le tante sotilità che usano una parte e l'altra.

(c. 3 r) Noi desideravamo che al tempo nostro fusse finito et habbiamo deciso un mondo di articoli, et differentie come giudici inappellabili fatti dalla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> ma sono tanti li dispareri et sotilita che nascono per giornata che si può dir un idra di modo che credo vi andará un gran pezzo a finirlo et se qualchuna delle parti vorà non vederli il fine come mi dubito non li mancarà il modo di farlo, quanto a me credo che spendendo come spendeno gran quantità di danari saranno sforzati come vol la parte presa in questa materia venir alli suoi piedi, a dimandarli qualche rimedio.

Vene il fiume della Garza cossi grosso questo marzo passato che fossimo necessitati vedendo il gran pericolo in che stava la sua cita che veramente al Canton Mombelo dove è il baloardo con queste influentie d'acque mostrava voler rovinar cosa che haveria dato grandissimo dano alla V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> de scriverle che fusse contenta che se vi rimediasse et li mandassimo le deliberationi del modo che si haveva da far, lei udite la cita et il territorio et ci comesse l'esecutione alla quale non havemo mancato con ogni diligentia finhora et ho lasciato la cosa in tal stato che se li successori vorano atendervi il tutto finira presto perche la maggior parte delli cavamenti et fosse sono fatti, il cunichio poi che è quatro miglia lontano dalla cita quello che ha da sostentar l'acqua et la giara, è principiato sono preparate tutte le materie et seguitandosi presto si ridurà a buon fine che sarà di gran servitio alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> l'haversi assicurato quella fortezza et si per sorte si mancasse a finir l'opera tutta la fatica et spesa

seria getata via. Quanto alla sua camera ducal essendo anco questa materia piu del Cap.<sup>o</sup> che mia me la passerò con brevità sapendo che lui ne parlerà poi piu particolarmente per li conti che io ho veduto tra li datii ordinarii et novi quartiron sussidio et ogni altra cosa trovo che del anno .1574. V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> ne ha cavato ducati cento et cinquantasette millia novecento e sessantadue, non compreso però in questo il datio del sale che si affita a parte dalli proveditori et si scode, in questa cita tutti questi vengono per sue deliberationi mandati alli suoi lochi qui in Venetia eccetto le spese de salariadi stipendiati provisionati spese di camera ordinarie et straordinarie et regalia di camerlenghi. Ho fatto il conto del entrata et uscita trovo che si esborsa di

(c. 3v) più di quel che si cava duc. mille novanta sei all'ano ma hora non sarà più che settecento novantasei essendo morta ultimamente la signora lelia martinenga Moglie che fù del sig.<sup>r</sup> luigi che morse in cypro, alli suoi servitii scodendo essa signora in camera si ben mi raccordo ducati 300 all'anno in vita sua, non voglio infastidir la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> in cose che lei et questi signori ill.<sup>mi</sup> sano, et che ogni giorno le vengono refferite narandoli il modo del governo della cita di Brescia le podestarie e vicariati, che mandano fuori, li Giudici che hano nella cita suoi li privilegi de Consiglio de savio et molte altre cose; ma voglio far fine sapendo li affari suoi continovi, et importanti solamente dirò che se con il mio servitio che ho fatto V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> ne resta satisfata ne ringrazio il sig.<sup>r</sup> iddio che mi habbi aiutato et monstrata la via di far quanto doveva et era debito mio se anco io havessi in qualche cosa mancato sia sicura la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> che non è stato per negligentia ma solamente per non saper più, nel qual caso per sua buontà et benignità non dubito ponto di haverne da lei il perdono, et con questo fine pregarò sempre il sig. iddio che dii a V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> vita longa con conservarla per longo tempo in pace.

Alli 9 settembre 1575.

Hieronimo prioli.

### Relazione di Francesco Duodo Capitano di Brescia.

*(Presentata nel 1579, 23 gennaio. Relazioni Senato, Collegio V Secreta, F. 37 (originale). Copia in: Relazioni Miste, F. 33, vol. II, cc. 113-119).*

(c. 1 r) Relatione del Nobilhomo S. Francesco Duodo ritornato di Cap.<sup>o</sup> di Bressa presentata da lui nel Ecc.<sup>mo</sup> Collegio a 23 Genaro 1579.

*(bianca c. 1 v)*

(c. 2 r) Iesus Maria.

Havendo io francesco Duodo per gratia del sig.<sup>or</sup> Dio finito el mio reggimento del Capitaneato de bressa ove son stato per ordine della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> a quel governo, et havendoli a bocca riverentemente refferito quanto che mi ha parso esser bisogno che la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> et quelli Ill.<sup>mi</sup> SS.<sup>i</sup> intendessero delle ationi mie fatte per suo servitio in detto Reggimento hora per osservantia delle Sue Sapientissime leggi soggiogherò in questi scritti quello che a me pare che sia utile che si conservi nelle memorie sue, per proveder in ogni occasione col prudentissimo suo giuditio, a quanto conosceranno che sia di maggior servitio et beneficio della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>. Gli ho detto che quella città havendo molto patito per il contagio passato hora si va rimettendo alla giornata assai bene di maniera che del numero di 20 mila anime che si dice esser manchate in ditto contagio si vede al presente esserne rimessa buona parte di gente utile, venite da diverse bande ad habitarvi il territorio suo, come ella sa è grandissimo essendo di longhezza miglia cento e quaranta di larghezza, per il governo del quale manda essa Città sette Podestarie, et quattordese vicariati, ma havendosi fatta ultimamente la descriptione delle anime di essa Città et de detto Territorio, si vede che è molto diminuto il n.<sup>o</sup> da quello che era nelli anni



precedenti, non essendosi hora computa anco la Riviera de Salo più 300 m. anime, la qual diminutione è causata da diversi accidenti, che sono occorsi et per la guerra passata, et per la peste, et per altre infirmità particolari, che sono state gli anni passati in esso Territorio, per le quali sono morti assai, et per il più gente da fattioni, per il che tutti si lamentano, che non si truovano lavoratori, che lavorino le possessioni, ne per la sua reintegracione, saprei ricordar per hora altra miglior provisione solo che levar un'impedimento, che per opinion mia porta molta difficultà alla detta reintegracione, il qual è, che havendo quasi tutte le terre di esso Territorio qualche entrata de beni Communi et Comunali, esse entrade si divideno tra quelli che sono antiqui nativi di quel Comune, et si vien alcuno ad habitar in esso commune, se ben immediate convien sentire le gravezze, che occorreno, non di meno, se ben stesse cinquanta anni et più, non comportano questi antiqui nativi, che tali nuovi habitatori, che loro chiamano forestieri possano participar di queste entrade del Commune, col qual essi antiqui pagano tutte le gravezze a loro spettante, e sopravanzando alcuna cosa dividono il avanzo tra loro, come è predetto.

(c. 2<sup>v</sup>) Però giudicherei che fosse utile, et molto giusta provisione, che questi tali nuovi habitatori dovessero subito participar de beni comunali, che sono della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, et anche delli altri beni, comuni, quando che per spacio de anni, diese, o quanto che paresse alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, havessero continuamente supportato, et paghate le gravezze col detto Commune perche parmi che con questa commodità si potria redur qualche numero de detti nuovi habitatori dal Milanese, et altri luoghi forestieri ad habitar in detto territorio, il che per diverse considerationi porteria grandissimo beneficio alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>.

In detto Territorio V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> ha da 4 m. soldati da ordinanze computa quelli della Riviera sotto la disciplina de cinque Capitani, li quattro de quelli del piano et l'uno delle

Vallade, che sono in numero di 800 in circa per cadauno li quali sono:

Il Cap.º Giacomo Negroboni nelle Vallade

Il Cap.º Giacomo Barboi nel quartier de Rovade

Il Cap.º Giacomo Grison « di Orzi

Il Cap.º Ferante Corso « di Ghedi

Il Cap.º Gio. Verdelli nel quartier de Lonado et della Riviera Tutte sotto il governo del S. collonello Roncone.

Et havendo veduto tutte dette Compagnie del piano ad una ad una diligentemente, certo che ho conosciuto che sono di bonissima gente et ben disciplinate non vi mancando veramente in questo officio esso Collonello di ogni bonissima, et amorevol fatica, et subito vedute dette compagnie so che con mie lettere rapresentai a V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> quello che mi pareva bisogno per la estimatione di esse ordinanze, il che fu prima la restitutione de gli corsaletti toltigli nel bisogno della guerra passata per armarle essendo per hora disarmate, et in questo V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> ha proveduto col ordinare che siano comprati et restituiti, onde per essecutione del detto suo ordine, prima che partissi da quel Reggimento, feci el mercato, et fu dato principio a riceverne, si che in questo inverno tutti sono compiti et così saranno esse ordinanze armate di buone arme.

Scrissi anco all' hora che havea conosciuto per l'esperientia che la spessa mutatione di Capitani sopra ditte ordinanze gli portava gran disordine per che non conoscendo loro Capitani se non col tempo la natura di essi soldati, et il modo col qual bisogna governarli, ne meno detti soldati, potendo prender affettione ad essi Cap.<sup>i</sup> vedendoli così spesso mutati, non per ciò sono da essi stimati, onde che da questo effetto ne succede (c. 3r) qualche discencio considerabile, al qual si potria proveder con ordine, che non si potessero mutar detti Capitani se non in capo di quanti anni paresse alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> che fusse conveniente ma sopra tutto avvertendosi che li Cap.<sup>i</sup> siano atti a dargli la disciplina che è necessaria.

Sentei anco all' hora, si come sento etiam al presente che disponendosi certo meglio al servitio chi ne spera o sente qualche premio, o ricognitione fusse però per portar profitto anche in queste ordinanze el proveder, che quando uno havesse servito per spacio de XV anni o qual più che paresse alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> si come è anche il suo ordine nelle genti d' arme che volendo loro fussero licentiatii, ma con tutto che non havessero più obbligo di servire gli rimanesse in vita sua l'istesso privilegio del portar l' arme, come havevano mentre che servivano et anco l'essention personale, nel che V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> non sentiria per ciò alcun interesse, et essi, con questo vantaggio, serviriano molto più allegramente, et ogniuno si disponeria di entrare più volentieri in detta militia. Ne li rappresentanti la S.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> sariano cosi spesso molestati per la cassatione di alcuno che fusse buono et atto, perche ogniuno continueria a servire per sentire al suo tempo il beneficio predetto, potendo poi cassar gli altri che non fussero atti, sempre che è il volere della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>.

Et perche delli soldati, che sono descritti nella Riviera di Salò attendendo sempre quella Communità a volersi in ogni conto, et per ogni modo separare dalla città di Brescia opera che per quelli Mag.<sup>ci</sup> Proveditori, vi sono spesso cassi et altri rimessi, se ben per diversi ordini della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> è provisto, che non debbano impedirsi, ma che questo carico saria delli Cl.<sup>mi</sup> Capitani di Brescia con l'intervenientia del Vice Collateral, appresso il qual stanno li roli di dette ordinanze et quando anche si fanno le mostre per essi CL.<sup>mi</sup> Capitani et che ve ne sono de inobedienti, essi Mag.<sup>ci</sup> Proveditori non lassano che li ministri delli Cl.<sup>mi</sup> Capitani di Bressa vadino a far l'essecutione della pena contra ditti inobedienti la quale per le sue leggi si deve sborsare in Camera di detta Città onde che vi nasce in questa parte gran confusione che porta anco danno alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> però è necessario che sia fatto in questo proposito tal chiara et ferma deliberatione, che per nissun modo essi M.<sup>ci</sup> Prov.<sup>ri</sup> se hab-

bino ad impedir in questo negotio, ma che detti Cl.<sup>mi</sup> Capitani habbino l'integro comando de tutte l'ordinanze, et possino mandar li suoi ministri in detta Riviera a far l'essecutioni contro li inobedienti perche cessando questo disturbo, dette ordinanze, che sono di buona gente, ma per questo rispetto alquanto disordinate, possino anche esse ricever quella buona disciplina che è a tutti necessaria.

(c. 31.) Nella visita che io fe del ditto Territorio per far le mostre predite vidi anche le sue fortezze de Asola, Orzi et PonteVigo, nelle quali havendo conosciuto il bisogno, ho fatto accomodare li magazzeni delle Artigliarie, et delle munitioni, che ne havean necessità grandissima, havendoli tutti fatti soleggiare di modo che li leti, et Rode, che prima stando sopra la terra si marcivano, hora si conserveranno benissimo havendo anco fatto salvar in essi magazzeni molti pezzi, che si tenivano continuamente senza bisogno alla muraglia et per questo si marcivano li suoi letti et rode, et ho fatto metter tutta essa artiglieria sopra li suoi asenoni, et fatto anco reconciar li bersagli per il tirar di scolari Bombardieri che sono in detti lochi et molte altre necessarie et utili operationi, quali non sto a racontar particolarmente, per non tediar la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> ma solo li aggiongerò che ho fatto attendere con ogni sollicitudine alla rinovatione della cortina casellata in detta fortezza di Orzi, la quale forse saria fin hora finita, se non fusse sta la strettezza del denaro, nella quale si trova certo quel territorio, el quale paga li doi terzi de ditta spesa, pur è ridotta a tal altezza che ha la sua debita sigurtà.

Dirò anche alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> che conoscendo quanto sia importante la materia di salnitri, ho per cio procurato la regulatione di questo negotio con tutto il spirito si che havendo fatto la divisione di tutto il territorio su li salnitri, la qual è stata approbata dalla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> col Ecc.<sup>mo</sup> Consiglio di X et Zonta, et aggiontavi anco la provision del Capo di Bombardieri per andar a revederli, il qual certo è persona molto

diligente: parmi che da quest'opera V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> ne riceverà bonissimo frutto, aggiogendoli anco, che sentirei che fusse utile che un salnitraro non potesse lavorare salvo che in un Territorio solo, per che abbracciando molto, come fanno alcuni, non possono poi attendere, et satisfare al obbligo suo. Della Città et qualità sue, essendone V.<sup>ta</sup> Ser.<sup>ta</sup> per più rellation informata, non starò a dirne altro, salvo che essendo essa di circuito solo di tre miglia senza la radice del monte ove è il Castello, è con essa radice quattro miglia in circa e però in vero piccolissima alla grandezza del suo territorio, di modo che ha molte case che sono in sette ed otto solari et più di un terzo è occupato dal Clero. Però quando fusse tempo che per hora non credo, che la S. V. ne possi pigliar questo pensiero, stimarei che fosse util cosa l'ingrandirla et in caso di questa rresolutione, che l'accrescimento li fusse (c. 17) dato dalla parte del ostro, come più alta et più sana, et che la renderia anco più sicura, perchè tanto più si allargheria dal goletto che le batte per schena, nel che la spesa per il parer mio non seria molta, et a V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> porteria certo utile nel accrescimento dei suoi datii per la moltiplicatione delli habitanti et per altre considerationi. La spesa veramente di essa fabrica, si fa per un terzo solo da V.<sup>ra</sup> S.<sup>ta</sup> un terzo per la Città e l'altro per il Territorio, et con li materiali, che si lavorano la muraglia vecchia et sua contrascarpa, et dalli terreni si introduria con allargarla, si caveria grandissima parte di essa spesa, et si assicureria quella parte con bellovardi, et altro che fusse necessario per la sicurtà sua, che hora non ha altro fianco reale, di modo che al presente non ha altro certo di buono che il Terrapieno. Per la custodia vi è adesso il sig.<sup>r</sup> Ottavian Vanelli del numero delli governadori ordenarii alla guardia della piazza con XX fanti, il qual certo è cap.<sup>o</sup> di giuditio et di valore, et altri cinque Capitani alle cinque porte con fanti XV per cadauno.

Nel Castel poi erano prima sotto dui cap.<sup>i</sup> fanti cinquanta, ma hora havendosene aggiunto altri sedeci per ordine

dell'Eccelso Consiglio di .X. sotto li istessi Capitani sono in tutto n° 66, 33 per cadaun capitano et si può dir che vi è n° sufficiente per guardar esso Castello compitamente con quelle sentinelle Ronde et corpi di guardie, che sono stà giudicate necessarie per la debita sua custodia in questi tempi ordenarii di quiete, et però parmi, che per hora non saria di bisogno operar altro più in esso castello, salvo che continuare in tenervi questo numero de soldati, et appresso, il che giudico molto necessario, fabricare un alloggiamento per stantia di un Cap.<sup>o</sup> nella parte inferiore nella parte di esso Castello chiamata pra' della Bissa. qual n'habbia a star di continuo per che li detti Cap.<sup>ii</sup> stavano tutti doi alla Roccha di sopra, ove è anche il m.<sup>co</sup> Castellan, et in quella piazza de basso ove vi è la porta che vien nella città la porta del soccorso, molti pezzi de Artellaria è un magazen di polvere et non di meno in essa non vi è Cap.<sup>o</sup> alcuno, onde che sta la custodia su la notte, sotto il semplice governo di quelli soldati, che vi si tengono, che possono essere al numero di 14 in 16 però per molte considerationi, che si devono haver in questo fatto, sentirei, che vi stesse con loro uno delli detti doj capitani: sopra la diligentia,

(c. 4 v) et fede del quale si possi ripposare il che con mie lettere ho anco altre volte discorso alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>. Assicurato dunque di questa maniera esso Castello, a me pare che V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> potria alleviarsi della spesa delli fanti .15. che la paga per cadauna delle cinque porte della Città, tenendo per ripputatione solamente la guardia della piazza, per che essendo d'ogni intorno le sue frontiere, che sono Peschiera Asola Pontevigo Orzinovi Bergamo et la Rocha d'Amfo fra quale essa è posta nel mezo, non se deve però haver pensiero di alcuno accidente di travaglio massime con la sicurtà di detto Castello, oltre che delli pochi fanti, non sono atti in caso di occorrentia ad impresa alcuna, per che essendo 13 da fattione abbatuto il Tamburo et ragazzo del Cap.<sup>o</sup>, et stando la mittà solo in guarda, pensi V. S, che effetto potria far questo nu-

mero de 6 fanti il qual quasi sempre è anche minore per diversi accidenti che occorreno, oltre che non si rimettono in dette piazze se non persone scandalose con pensiero di spaggiare hor questo, hor quello, che con tutto che s'egli habbia sempre l'occhio non di meno non si può tanto advertirvi, che non si scopri ogni tratto qualche mala loro operatione parendo che più tosto sia il loro fine piu tosto a questo effetto che al servitio della Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> e stando a cadauna porta li suoi Castellani che hano anche aiuti da alcuni loro homeni oltre molti gabbellieri, questi possono fare il servitio, che fanno anche al presente, di aprir et serar le porte quando si mandano le chiave alle hore convenienti, et così V. S. potria sparagnare intorno a novecento ducati all'anno che importano le paghe di essi soldati.

Per munitione in detto Castello et nelle Città vi sono sei mille some di meglio et tre mille di segalla robba bonissima, che importa la stara 16 milla a questa misura. Ho fatto anche riveder tutte l'artegliarie et tutte le polvere, et fatto piantar intorno tutti li spalti albare, et olmi che sono molto necessarii per far legname, havendo trovate le monition vacue, ne ho però fatta tagliar buona quantità si de olmi per far letti d'Artegliarie, come di nogare et roveri per far ricode et ponti, che continuamente bisognano, de quali certo (c. 5 r) che ogniuno ne doveria tagliar per qualche parte, et condursi in dette munitioni, è ben conservarli per li bisogni occorenti, di che V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> ne riceveria beneficio, et tanto più che questi albori vengono alla giornata tagliati et consumati da particolari.

Et perche in detta Città vi è comodità di fondaria et massime di far polvere et ogni cosa a questo necessaria, si potria però lavorare più di quello che occorresse per sumministrare a tutte le piazze che sono di là del menzo il che a mio giuditio apporteria beneficio a V.<sup>ra</sup> Ser.<sup>ta</sup> et anche alli Territorii solevamento del condur munitione sì lontane. Col credito anche che haveva V.<sup>ra</sup> S.<sup>ta</sup> fatto dal tempo della

guerra passata con alcuni debitori per arme, et con uno per conto di balle che dovea dare da ducati 700. ha rimesso in dette monitioni buona parte di dette balle et col resto di esso credito circa tresento moschetoni, che costeriano da cinque ducati luno, li quali moschettoni sono bellissimoi et bonissima arma, che consuma pocca munitione, et col pigliar detti moschettoni in loco de denari, che non ne haveano li debitori, ho etiam compiuto detto credito con buona volontà anche di essi debitori. Ho fatto anche slongar la tezza ove si lavora di salnitro nella Città che sta benissimo et fatto aconciar il bresaglio ova tirano al palio, li scolari bombardieri de quali hora vi è descritto uno numero de circa ducento qual prima per cagion del contagio, era molto diminuto et vi attende il capo loro molto diligentemente ad essaminarli et essercitarli.

Del molto importante maneggio di quella Camera la quale per rellatione de quelli ministri può haver de intrada da ducati 145 mille all'anno, e più e meno secondo che accrescono et calano i datii, la qual si trazze da essi datii terre limitate, la limitation delle quali, subintra in loco de datii taglia Ducal et subsidii et di spesa può havere da ducati XV m: il restante si manda in questa Città a diversi offitii secondo la limitatione, ho fatto più volte riverentemente intender a V.<sup>ra</sup> S.<sup>ta</sup> in diverse occasione, et fattoli saper di havere ritrovato grossissimo numero di debitori, et che conoscendo quanto era il bisogno che ha V.<sup>ra</sup> S.<sup>ta</sup> del denaro per le infinite occorrentie sue havea fatto sollecitare, quanto più ho potuto la detta esatione, di modo che per il tempo di sedece mesi et vintisette giorni, che sono stato in quel Reggimento, sono sta scossi da duc. 265 m. in circa computa li danari mandati dalla

(c. 5 v) Camera di Salò pur per relatione havuta da detti ministri vi sono da scuoder ancora poco meno di altri duc. 160 m., computando in questo il debito delli 20 m. ducati dell'imprestido fatto alla Città a tempo del contagio passato sussidii X.<sup>me</sup> del Clero, et di ogni altra raggione et anche



delle tasse, che paga la Città et Territorio per la gente d'arme, delle qual tasse non si tien conto alcuno in detta Camera, et però non si sa quanto per esse la vadi debitrice, se ben credo per quella informatione che ho che sia di qualche summa et essa Città, et Territorio, et anche suoi esattori si servano di quel danaro in altre loro occorrentie. Però stimarei, che fusse bene, che questo debito fusse tirato in resto con detta città e territorio, e fattone partita nelli libri di quella Camera, accioche per l'avenire si sapesse sempre quanto possi essere detto debito, et fussero obbligati li essattori di tempo in tempo portarlo in essa Camera, accioche in tempo di bisogno V.<sup>ra</sup> S.<sup>ta</sup> lo havesse pronto per farlo dispensare secondo l'occasione.

So d'haver per mie lettere dato conto alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> dello disordine ritrovato in detta camera per inadvertentia delli ministri circa li datiar li quali solevano pigliar li datii, e volendo dar i pezzi secondo il suo obligo non havendo altro modo dalli danari di essi datii, sborsavano per le piazzerie, che li venivan fatte a chi li piezavano, ad altri 500 ducati, ad altri mille et piu et meno, et non havendo più modo di far le paghe, contavano in camera quel danaro che davano tutto a conto delli sei soldi, per lira senza darne minima parte in conto delle paghe ordinarie, dicendo sotto suoi varii colori di voler venir a supplicar da V.<sup>ra</sup> S.<sup>ta</sup> qualche sua imaginata sollevatione. Da che è successo in gran parte, che li debiti di detti danari si sono così ingrossati in detta Camera, et però se gli ha provisto che per l'avvenire più non occorrerà. Ma perche vi è ancora un disordine a mio giuditio molto dannoso alla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> in detta Camera circa il modo dell'incantar li datii delli imbotadi di biave e vini, et della masena perche vengono incantadi essi datii a terra per terra di quel territorio che ascendono alla summa di circa trecento, incanti li quali vengono levati per il più da persone miserabile e taluno ne piglia molte di esse terre, una di qua e l'altra di là con molto suo incomodo, ma quello che è peggio e che

più importa alla S.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup>, è che molti di essi per la qualità e bassezza sua non ardiscono neanche scoder il datio in diverse terre ove sono cittadini principali, et che vogliono esser rispettati della qual sorte non ne manchano in molti lochi, et anche molti comuni prendono nelle sue vicinie di tuor essi datii per commun, et

(c. 6r) così mandano a levarli per quel precio che li piace non lassando alcun altro incantarli, di modo che per questa causa si vedono alla giornata molto diminuirsi detti datii. Però havendo considerato sopra ciò per ritrovar qualche rimedio a questo inconveniente et consigliato anche con quelli datiarì principali e con li Sindici del Territorio ho fatto divider tutto esso territorio in quadre, mettendo per ogni quadra diverse terre più commode et vicine l'una a l'altra, tal che in questo partito si fariano solamente cinquantasei incanti e deliberandosi a questo modo conveneriano esser levate da datieri più potenti li quali scoderiano li suoi datii con manco rispetto da ciascuno, e così si veneria a levar l'abuso molto dannoso a V. S. già introdotto per la qualità di presenti datiarì, Al qual certo quando non si provvedi, sia sicura V. S. che accrescendo ogni giorno il disordine, la ne sentirà però danno notabilissimo, come per relation di scrivani s'intende che di anno in anno va segurado,

Et perche s'incantano detti datii con certa maniera de far fiorini, modo che e mal inteso dalla maggior parte anche questo si potria levare col far li incanti semplicemente a chi piu offerira senza alcuna offerta de ditti fiorini. Questa è materia a giuditio mio assai importante pero quando vi si consumasse qualche pecco d'ora in ben consigliarla tollendo anchora parer di quelli altri che fusse conosciuto esser bene, stimarei che questo tempo seria speso molto utilmente.

V. S. col Ecc.<sup>mo</sup> Senato deliberò ancho per maggior beneficio Suo che li datii della terra di Asola oltra li limitati se dovessero incantare nella citta di bressa, si come si e fatto et sono anche sta deliberati quelli che era il suo tempo certo

quello della masena de ditta terra e chiesure che nel resto del territorio e sta affittato, al incanto del qual datio siamo stati più fiato, ne mai s'ha potuto trovare chi habbia voluto offerire pretio appresso che conveniente. Nemanco li representanti quella Communità, se ben così gli fu intimato per essecutione della termination morosina confermata dalla Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ra</sup> Hano voluto mandar alcun postier a ricever li libri per scoder ditto datio per conto di V. S. perche fin dal principio che si cominciò incantar esso datio, ditta comunità lo fece levar a quel pretio che a lei parve, pagando esso pretio del denaro delle entrate di essa Communità senza scoder cosa alcuna per conto de ditto datio dalli particolari, e poi andete sempre diminuendo detto pretio, et qual

(c. 6v) fu prima de duc. 240 al anno che essi paghono per alcuni anni, ma lo ridussero già dui anni a .200. circa. l'anno passato a .180. soli et hora non havendo alcun particular ardire di incantarlo, per non controvenir al voler dessa Communità voriano redurlo a niente, il che si vede che gli succedera veramente se V. S. non gli provedi perche non si trova ne ancho chi vogli andarvi in detta terra per scoder esso datio per conto della S. V. se ben vi ho fatto in cio usar ogni diligentia, temendo ogniuno di non esser offeso nel far detta essation però al presente non si scuode esso datio per le caggion predette. Onde che per nostre lettere de primo de luglio passato dessimo particolarmente notitia alla S. V. di questo desordine ed hora n'ha parso bene renovargli il bisogno di questa provisione, non tanto per la importantia del ditto datio, quanto per la mala introductione la qual comportandosi potria anche in altro accrescere danno alla S. V.

Da V. S. s'ha avuto anche ultimamente l'ordine del Ecc.<sup>mo</sup> Senato da incantarsi il datio della impositione delli instrumenti e testamenti e perche questo maneggio in ditta camera de Bressa è molto ben regolato ne fa bisogno altro che sollicitar quelli che ne hanno il carico ad esser solliciti in far spesso le visite alli nodari e ritrovando alcuno che

contrafacia alle leggi col non pigliar libri bollati et non notar in quelli li instrumenti rogati e presentar il danaro in tempo, dargli quel castigo che per esse leggi e determinato se ben sarà anche con qualche moderamento senza dubbio sarà scosso il tuto senza diminutione perche esso datio che ha la sua limitatione chiara non può esser defraudato, massime facendosi osservare le leggi ben ordinate in questo proposito. Et perche per caggione della essatione che si fa nella giornata dalli debitori che sono in detta camera et nella essatione che fanno anche li datieri delli datii et per molti altri accidenti che occorreno nascono alla giornata diversi giuditii, de quali aggravandosi le parti si convien venire in questa Città avanti li Cl.<sup>mi</sup> magistrati o Ecc.<sup>mi</sup> Consigli alla difesa delle sententie che succedono, ne essendovi in questa città alcun sollicitatore e procuratore a chi si possi per ordine di V. S. indricciar le scritture e dar loro carico di sollecitar la spedititione d'esse cause, aviene che si ritarda molto in vederne el fin, overo che li datieri per non spender in lite tratandosi solo di quello che per alhora importa al suo datio o s'accordano o lassano spedir le cause in absentia onde che tutto passa poi a pregiuditio della S. V. che ne sente l'interesse proprio et se ben li ecc.<sup>mi</sup> advocati phiscali non mancano del debito loro in quello che è l'offitio suo pur nella defesa di detta causa oltre l'opera sua è necessaria anche la (c. 7 r) persona d'un procuratore per riaver le scritture presentate, regular il giuditio e far quelle altre operatione in questo proposito che è el solito suo, nel che certo non possono supplir essi ecc.<sup>mi</sup> advocati e se ogni fiata che occorre s'elebbe uno di essi procuratori e si paghi per il suo ordinario come siano sta inussitati noi fare di alcune cause de detta camera vi entra molta spesa con danno della S. V. ne manco si sa se questi eletti straordinariamente faciano il debito suo. Però si per il bisogno della presente camera, come di tutte le altre che giudico siano all'istessa conditione parmi che sia non solo utile ma anche necessaria la elettione del ditto pro-

curatore con quel modo e di quella qualita che parra poi meglio al prud.<sup>mo</sup> giuditio della S. V.

Restami anche dirgli riverentemente esser informato che li beni che acquista el clero da laici nella ditta Città e Territorio di bressa ogni fiata che doppo esso acquisto vien rinnovato l'estimo venghino levati da quello e portati nel estimo del Clero, di modo che V. S. vien privata di quelli utili che la ne suol ricevere mentre che sono in poter de laici, et parendomi che anche questo habbia bisogno di provisione, per che sicome per ordine dell' Ecc.<sup>mo</sup> Senato il clero non può alienare, dovrebbe parimenti senza sua licentia non poter acquistare a pregiudicio e danno di V. S. Però ho voluto con quella buona mente che per gratia de[ Signore è sempre in me il suo beneficio et con quella reverentia che mi si conviene humilmente rapresentare e questa e tutte le altre predette occorrentie alla S. V. accioche essa col purgatissimo e sap.<sup>mo</sup> suo giuditio vi possi fare quella consideratione che ricerchi el servitio suo e provedervi ancho di quel modo che la stimeria esserne bisogno per la conservatione delle cose sue la quale si come anch'io desidero cosi supplico vivamente el Signor Iddio a concedergli sempre ogni foelicita e gloria maggiore.

### Relazione di Daniele Priuli Capitano di Brescia.

*( Presentata il 13 dicembre 1585. L' originale in: Relazioni Senato, Coll. V Secreta, F. 37 . La copia in: Reg. 4, F. 33, di Relazioni Miste, carta 193 ).*

(c. 1 r) Ser.<sup>mo</sup> Principe et Ill.<sup>mi</sup> Signori

Essendomi stà commesso dalla S. V. et SS.<sup>ic</sup> VV. Ecc.<sup>mc</sup> di collegio che io Daniel di priuli venuto novamente de Cap.<sup>o</sup> di Brescia voglia dir in scrittura quelle cose che dissi in voce nella relation mia fatta alli 2 del mese presente di decembre,

vengo prontissimo a obbedir i loro mandati con mia somma riverenza et sottomissione pregandoli divotamente a perdonarmi se forse tralascierò qualche cosa di quello ho detto così all'improvvisa, et impensatamente.

Dissi che le cernede del bresciano sono al numero ordinario di 3500 vedute da me nelle mostre, et esser con la cura et diligenza del s.<sup>r</sup> borgondio Vicecollaterale alla mia presenza raffinate et ridotte al sud.<sup>o</sup> compito numero de i 3500. Dissi anco che al mio saper non mi parevano troppo ben dissiplinate non che i Cap.<sup>i</sup> non facciano il suo debito, ma pare a me che siano pochi Cap.<sup>i</sup> a tanto numero quali esser cinque soli

Il Cap. <sup>o</sup> Giacomo negrobbon	fanti n. <sup>o</sup> 800
Gio Antonio piazenza	» » 760
Gio. batt. <sup>a</sup> Dovara	» » 750
Ferante corso	» » 700
cavaliere Cattarin carriero governator	fanti n. <sup>o</sup> 500

Alli quali se si aggiungesse uno et forse dui Capi crederei che sariano meglio sollecitati all'esercitio.

Dissi che li galiotti 2000 della carata erano pronti et molti sopra piu de rispetto secondo la description fata del s.<sup>r</sup> Cavalier soranzo già proveditor generale in Terra Ferma.

(c. 1 v) Dissi che nella città erano pagati da V. S. fanti n.<sup>o</sup> 95 cioè quindeci per porta sotto li capitani cavaller buon amico, filippo marascoto, martin corso, lusignan Paleologo, felippo roverso: et il Governator Scotto che ne ha vinti. Il qual governator scotto resta con mal gusto della privation fatta per l'ecc.<sup>mo</sup> senato della superiorità dal Castello, si come lui dice che prima havevano i suoi antecessori. Qual corso è amato et stimato molto da tutta quella m.<sup>ca</sup> Città non dipendendo, non praticando particolarmente con alcune di quelle fazioni Avogadresca o Martinenga, ma solamente camina con i clar.<sup>mi</sup> Rettori. Dissi anche che era pocho il numero de i soldati alla piazza del broletto al governo de ditto S. Governator massime essere alla guardia della camera fiscal

che alle volte si trova li ducati 30 m. et 40 m. drento, et son alla guardia soldati 8 overo 9 soldati al più, de guardia, batutto il tamburo, et ragazzo. Ma senza spesa alcuna si potria crescer il numero fino a 40 solendovi 4 per porta infruttuosi. qual guardia maggiore serviria si per sicurtà delli danari della Camera come ancho incaso seguisse qualche tumulto o costion d'importanza nella città.

Laudai, come ancho laudo, il S. Francesco bollani castellan essere huomo di gran giuditio, et intelletto, et amatissimo da tutta la militia, veramente degno di maggior carico et maneggio. Et dissi che nel castello erano fanti 240 de quali ne havea il governo de 60. il signor Z. batt. flaminio governor, veramente buon soldato et homo da bene, et devoto cristiano. et il Cap.º Piero pagan altri 40. huomo veramente buon soldato, et da bene.

(c. 2 v) Dissi che sotto il mio reggimento erano stati tra fuggiti et rimessi circa 200 soldati et questo avveniva per esser poco pagati a la maggior parte forastieri onde giudicano che fusse bene per il publico servitio fusse posta parte che i soldati fussero sudditi ecetto de bresciani, pagati a paga servita, cresendoli il soldo, come anche altre volte fu fatto, perchè invero con soldi 8 al giorno mal può vivere il soldato a questi tempi, et massime quei de castello dovendo esser pagate da loro le conduttioni ad alto che li levano buona parte del dinaro che toccano. Et comparando il soldo che da il stato de Milano, fiorenza, luca Monferrato parma et piacenza, quello della Ser.<sup>ta</sup> è molto poco. dando li sudetti non meno de ducati tre d'oro a mesi correnti però conclusi che tre cose erano da far importantissime in castello cioè che i soldati siano sudditi, ecetto però de bresciani, che habbino un poco più de soldo et che sia fortificato ben quella parte dal Torrion ditto de S. Marco fino al Torrion Francese che può esser circa 100 passa quali si farian con 15 M. ducati in circa. Et ben si può spender detti denari cavandosi de bressa et bressan ducati 150 m.

Sono nel Castello meglio some tre mille e quaranta. segala some 305, oglio miara 4, aceto circa carra 50, de quali ne comprai carra 20, a soldi 6 il secchio venetian che poi de li un mese s'innalzò il pretio a duc. 10 il carro.

Sono poi ne i granari di ragion di V. S. a basso nella Corte del Cap.<sup>o</sup> meglio some 3000. segala some 2546, et con i megì et segale messe da me in munition in tutto some 9428.

(c. 2<sup>v</sup>) Dissi che portavo trista nova a V. S. circa la scuola di bombardieri scolari poi che non si esercitano più che 120 in 130, che maggior n.<sup>o</sup> ne ho veduto ad Asola, et Orzi Novi et questo mancamento nasse che non sono trattati a quel modo, et con quei privilegii et esentioni che sono tutti quelli delle altre città. però con ogni riverenza et sottomissione direi che fusse benefittio publico regularli et favorirli con quel istesso modo che sono gli altri bombardieri delle altre città perche sono molto atti quei pochi che si esercitano che 40 per cento ho veduto io dar in tavolazzo nel trazer al palio nel falconetto.

Dissi ancho che havendo separati et uniti noi Rettori scritto più volte circa la materia di dar giudici a primi piati mai havevamo hauto pur minima commissione dalla S. V. Il che rappresentava indignita d'ambedui rappresentanti sui conoscendo fra noi passar atti di inhibitione con mala sodisfattione nostra si rissolvessimo di far una terminatione che detti rei descritti primi piati fussero espediti da tutti dui noi Rettori solamente tal che ne habbiamo espediti alquanti et spero che cosi seguira ancho il mio Cl.<sup>mo</sup> successore fin tanto che V. S. lor dia altra commissione.

Dissi che a consolatione della S. V. i 27 coperti (?) di salnitari erano forniti et che havemo con l'autorità de i Ill.<sup>mi</sup> SS. Capi ridotto tutto li esenti et privilegiati alla cavation delle terre et condutture si come fanno tutto il resto del terr.<sup>o</sup> a tal che dove per il pasato si facevano 16 o 18 miliara di salnitri, hora se ne fanno 70 e 80 et forse più se ai salni-



trari fusseno dati miglior ordeni. Onde sopra ciò sarò col Clar.<sup>mo</sup> Proveditor sopra le artiglierie (c. 3 r) Dissi che due cose ci fu commesse dall'ecc.<sup>mo</sup> Senato in materia della fortezza di Asola una a me solo Cap.<sup>o</sup> col cla.<sup>mo</sup> Proveditor di Asola s.<sup>r</sup> Alvisè badoer sì da cavar le fosse, come di fabricar un pezzo di muraglia. il che eseguendo il Cl.<sup>mo</sup> sud.<sup>o</sup> proveditor con ogni diligenza et sparagno havendolo io veduto a far su l'opera con ogni sollecitudine, et certo è gentilomo di gran valor, bontà, et diligenza, et è amato da tutta quella terra grandemente.

L'altra commission dataci da V. S. ad ambidui noi Rettori fu di proveder, cosa ricercata da noi, alle inequalità et discordie per conto del governo della sua terra, dei suoi consigli, et offitii, alle quali cose havendo noi speso qualche giorno in udir i humori di particolari, et legger le scritture de i più intendenti, al fine quattro giorni avanti che io partei dal reggimento pubblicassimo le deliberationi nostre, quali essere laudate quasi da tutti de dicta terra speriamo che reconciliaranno tutti, et ogniuno potrà goder benefittii della lor comunità.

Alfonso piccolomini suo cugnato ci ricercò di poter per alcuni sui negotii transitar per il territorio bresciano lo scrivessimo noi Rettori alla S. V. quella ci commesse che lo permettessimo ma però con modesta compagnia, ci fu certo modestissimamente et quietamente, et fu inoltre certo de far alcune paci di qualche importanza. Voleva ancho veder brescia, ma noi con destro modo lo deviassemo da questo et lui ad un nostro cenno si acquetò

(c. 3 v) detto Piccolomini nella partita mia di Brescia, me fu ad incontrar apresso Lonado all'improvista e con non poco mio timore, et fece meco officio gratioso di complimento ofrendosi aff.<sup>mo</sup> servitore della S. V. et pregandomi volessi refferirle che in caso di qualche bisogno esso si obliga servirle con 5 o 6 mille fanti, et di più ad un minimo cenno darli 25 mille o 30 mille stara de formento. Io lo rengratiai per

nome de V. S. et me li offersi. È huomo molto gratioso et bel parlatore.

Pagai 150 huomini d'arme, vedi tutti li cavalli et erano assai ben ad ordine tutti, ecetto però la banda della buona memoria il co. Paulo Emilio Scotto, quale hora è sta' data al co. paulo fù suo figlio quale è male ad ordine de cavalli, et peggio di homeni.

Crederò che S. V. haverà consolatione che io le affermi che non credo sia stata veduta in altri la maggior union et fratellanza di quella è stata fra noi dui collega, cosa veramente admirata dalla Città, et goduta da noi sopramodo. Faccia il S.<sup>r</sup> Iddio così segua in tutti.

Di me dissi che poco era il valor et sufficienza mia se ben molta è la buona volontà di servir la S. V. Et quel poco talento che mi ha dato il S.<sup>r</sup> Iddio tutto sarà speso a beneficio di V. S. et di questo Ill.<sup>mo</sup> Dominio.

---





## INDICI

## (Argomenti, Persone, Luoghi)

## Argomenti.

## Agricoltura, produzioni e consumi.

(v. anche: *Industrie, Regime fiscale, Territorio, Vita economica*).

bestiame 44 78.

— carne 44.

boschi 76 78 115.

— carbone 55 76 80 89 124.

— legname 76 125 175.

cereali e legumi (biade, frumento, segala, miglio, ecc.) 34 43 52

55 56 64 65 75 78 87 93-94

99 110 113 125-26 129 131

175 184.

— pane 44 52 114.

fieno 125

— pascoli 61.

frutta 52.

— castagne 75.

gelsi (*moreni*) 142.

lino 27 121 131.

mano d'opera agricola 169.

olio 55 184.

pescheria 44.

sale 52 77 90 167.

viti 131.

— aceto 55 184.

— botti 55.

— taverne osterie 52 91.

— vino 43 44 52 56 131.

## Città di Brescia.

Broletto 67 71 182.

— Camera fiscale 182-3.

— corte del Capitano 184.

— granai 184.

— torre del Popolo 49.

case 173.

castello e suoi castellani 36 41 45

50 51 56 58 71 72 92 118

127 133 147 149 173 a 175

182-3.

— prato della bisca 174.

— pusterla 92 93.

— torrioni di S. Marco e Francese 183.

chiese: S. Stefano in Castello 59

Chiusure 179.

fabbriche pubbliche 67 90 96.

Garza fiume: v. Indice Luoghi.

Loggia (e piazza) 24 68 90.

— colonna di S. Marco 24.

monasteri:

— S. Chiara vecchia 36.

mura, fortificazioni 36 50 58 71 72  
118 142 173 175.  
— allargamento 173.  
— Canton Mombello 20 nota, 35  
58 71 88 141 166.  
— Cittadella 50.  
— porte e loro custodia 18 36 41

52 57 58 70 71 92 118 127  
148 a 151 174-5 182-.  
— terraglio 142.  
notizie generali 57 72 74 120-1 161  
173.  
rinnovamento edilizio 27.  
ronchi 66 67. — Goletto 173.

### Governo centrale (Signoria): Magistrature

Avogadori di Comun 32 108.  
Capitani generali dell'Esercito 18  
36 92.  
Consiglio dei X (*e Zonta*) 14 15  
32 119 127 135 137.  
Consiglio dei XL 107.  
Ufficio delle *Rason vecchie* 140.

Provveditori e Sindaci di T. F. 29  
30 126 162 182.  
Provveditori:  
— delle fortezze 58 126.  
— sopra le artiglierie 185.  
— « « Camere 140.  
— « « i denari 140 144.  
Rettori: v. tal voce.

### Governo civile e giudiziario

— v. anche: *Città, Territorio, Go-*  
*verno militare, Rettori.*  
archivio criminale 32 108.  
banditi 22 39 69 70 86 163-4.  
Cancelleria pretoria 32 83-84.  
cause civili 31-32 106-7 184 (pri-  
mi piatti).  
« criminali 32 39 67 106 a 109  
163 164.  
estradizione di criminali 73-74.  
fedeltà (o avversione) dei Brescia-  
ni alla Signoria 16 33 38 a 40  
58 61 65 66 76 a 79 97 100  
102 104 114 116 118 122-3  
132 162 165.  
Giudice della Ragione 48.  
« al Maleficio 32.  
Governo comunale 33 66 90 119

130 167.  
*interdictio iurium* 41.  
Maestro della tortura 49.  
Notai:  
— (Collegio dei) 17 33 119 120  
179.  
— criminali 32 108.  
Podestà (*Praetor*) 11 12 95 e ve-  
di: *Rettori.*  
prigionieri 109.  
rapporti con governi confinanti 73  
74 83 a 86 111-2 e v. i singoli  
stati.  
reati e pene 31 68 69 73 74 82  
86 105-6 108.  
statuti e privilegi 33 34 68 95  
106 108 119.  
Ufficiali di giustizia 69 70.

### Governo militare.

v. anche: *Città, Territorio, Go-*  
*verno civile, Regime fiscale,*  
*Rettori.*

Capitano (*Praefectus*) 11 a 13 117  
171 172.  
Capitano del devedo 70 73 86.

capitani, comandanti vari 63 71  
 92 147 a 150 158 a 160 164  
 182-3.  
 cavallari 50 141.  
 cernide, ordinanze, provisionati 63  
 68 72 90 93 95 102 129 133  
 141 146 149 151 a 156 159 169  
 a 172 182.  
 — bombardieri e loro scuole 47  
 53 95 96 141 152-3 159 172  
 176 184.  
 — fanti 57 58 92 133 137 154  
 157.  
 — galeotti 96 119 129 152 154  
 156 182.  
 — genti d'arme 71 a 73 96 137  
 183 186.  
 — stradioti 70 157.  
 custodie notturne 71 174.  
 depositi di armi, munizioni, arti-

glierie ecc. 41 49 a 51 53 54  
 58 97 143 146 172 175-6 184.  
 — munizionieri (Arzignano, Rova-  
 do) 54 56 63 143 a 145 155.  
 — salnitro 55 63 172-3 176 184.  
 depositi di vettovaglie 56 93 94 143.  
 efficienza militare 12 94 102 174.  
 fortezze nel Bresciano: v. Anfo  
 Asola Orzinuovi Pontevico nel-  
 l'Indice Luoghi.  
 licenza di porto d'armi 67 a 69 95  
 96 153 156 163 171.  
 paghe, spese e gravezze militari  
 36 37 43 52 53 80 118 126-7  
 160 172 177 183.  
 — paghe morte 151 157.  
 presidio 92 147 150 174-5 182-3.  
 rapporti e contrasti con confinanti:  
 v. Indice Luoghi e in partico-  
 lare: *Lodroni Oglio*.  
 transito di truppe 38.

## Industrie.

armi 27 61 89 101 116 121-2 125  
 146 153 170 176.  
 — archibusi 69 77 97 125 153.  
 — armature 116 121.  
 — maestri di lavoro 61 116 121  
 125 146 153.  
 ferro 116 121 124 (v. avanti: *mi-  
 niere*).  
 — azzali 55 61.  
 — ferrarezze 44 61 76 a 78 89  
 121 124-5 131.  
 — fucine, forni e fonderie 76 77  
 80 88 124 175.

filatoi 142.  
 gualchiere e folli 124.  
 lana, panni 78 125.  
 lino 27 121 129 131.  
 miniere di ferro e «*vene*» 77 78  
 80 89 101 116 121 124.  
 — argento, pietre preziose (?) ra-  
 me 78.  
 movimento industriale 76.  
 mulini 124 141-2.  
 — mole 55.  
 seta 67 142.  
 (v. anche: *Vita economica*).

## Opere Pie e pubblica Beneficenza.

granarolo 103.  
 Monte di Pietà 67.  
 opera pro carcerati 67.

opere pie 67 88 114 122 133.  
 ospedali 66 67.

## Popolazione.

emigrazione 61 65 116 125.  
immigrazione 104 168-9.  
numero: città 57 65 88 103 120 161.

numero territorio: 57 61 72 88 103  
124 128 161 169.

## Regime fiscale.

Angherie, gravezze, sussidi (all'era-  
rio), taglie tasse 13 27 e segg.  
36 43 e segg. 60 66 81 82 91  
92 96 105 119 130-1 133 142  
167 176.

avvocati e procuratori fiscali 59 83  
136 138 a 140 180-1.

beni comunali e demaniali 44 67  
76 115 131 132 140 a 142 169.

Camera 13 19 36 40 42 43 e segg.  
52 53 59 60 62 79 80 82 83  
88 90 93 113 127 133 a 139  
159 166-7 171 176-7.

— camerlenghi 43 59 60 61 71  
113 128 137 145 148 167.

— resoconti, bilanci 43 e segg.  
confische 39 83.

dazi e daziari 24 43 44 52 59 68  
76 78 80 90-91 97 131 133 a  
135 137 a 139 142 166 173  
176 a 180.

dazio « imbottado » 91 133 177.  
« macina 38 115 133 136 177 a 179.  
« panni 68 136.

## Rettori Veneziani.

biografici cenni: A. Bragadin 28,  
M. Cavalli 22, P. Correr 24, M.  
A. da Mula 20 21, F. Duodo  
28 29, D. Gradenigo 23 24, G.  
Moro 19 20, G. Morosini 24  
25, G. A. Orio 19, Daniele Pri-  
uli 29, Domenico e G. Priuli  
28, A. Suriano 17, N. Tiepolo  
18 19, G. A. Tagliapietra 25.  
commissione ducale 13.

debitori pubblici 59 a 61 92 134-5  
139 142 144-5 176.

decime del Clero 80 92 133 176.  
entrate della Camera fiscale 19 36  
61 90 106 131 a 133 166 169  
176.

« comunali 67 72 89 90 106 131  
a 133 166.

esazioni, esattori 79 80 91 92 134-5  
138 176.

esenzioni e privilegi 56 76 a 78 90  
127 130 135-6 139 143 156  
178 a 180.

estimo e catasto 97 106 115 133  
139 166 181.

incanti pubblici 40 91 134 137 177  
a 179.

massari 60 61.

ragionieri (*ragionati*) 137 142-3.

spese pubbliche 42 62 173.

stipendi e paghe a Rettori, magi-  
strati, dipendenti gov. e comu-  
nali 43 e segg. 133 136-7 139  
142 166-7 183.

corte 14.

giurisdizione 11 a 14 39 95 96 117  
164 184.

ingresso in città 14 64.

loro Relazioni 7 9 10 14 a 16 29  
35 57 81 86 98 112 117 168  
181.

Provveditori delle fortezze bresciane  
29-30 70 72 128 157.



## Territorio.

acque (*seriole*), irrigazione 101 124  
126 128.  
clima 128 131.  
Comuni 72 76 82 124 131 a 133  
154-5 166 169.  
confini, passi, frontiere 11 61 72  
75 77 79 80 83 84 123 126 174.  
contrasti: v. *Salò, Oglio* (Indice  
Luoghi).  
contributi 82 96 126-7.  
controversie varie 83 a 85 115 119  
126-7 139.

fertilità, aridità 57 89 94 100-1  
114 124 132.  
fiumi: nell'Indice dei Luoghi.  
importanza militare 11 74.  
laghi: nell'Indice dei Luoghi.  
notizie generali 57 61 72 74-5 86  
100 123-4 131 161 168.  
organizzaz. civile (Podesterie e Vi-  
cariati) 62 72 167-8.  
Quadre 178.  
Territorio (come ente) 60 139 177-8.  
valli: nell'Indice dei Luoghi.

## Vita culturale.

(v. Introduzione, *passim*, e nell'In-  
dice delle Persone: Andriani,  
Caravaggi, Cattaneo, Cavalli,  
Da Mula (*Amelius*), Dolce,  
Gritti, Martinengo, Muzio, Mas-

simo, Priuli, Stamera, Stella,  
Stoa (Conti), Suriano, Tiepolo,  
Varchi, Zorzi). - Inoltre:  
satire 14 19 26.

## Vita economica, finanza, commercio.

(v. anche: *Regime fiscale*).  
carestia 147.  
commercio interno 78 125-6 129.  
contrabbandi 70 83 97.  
esportazioni 76 78 89 116 121-2  
125-6 131.  
importazioni 67 77-78 89 94 113-4  
125-6 129 144 175.  
mercati 34 62 125-6 131.  
— mercanti 65 119 (e v. *Vita  
interna*).

misure 55.  
monete, cambi 58 53 66 90 136-7  
143 146 148.  
prezzi 64 76 87 94 103 110 114  
143 165 184.  
— calmieri 114.  
vettovagliamento e consumi della  
città: 34 65 87 94 103 109  
112-3 133-4 175.  
zecca 43-44 52 60 78.

## Vita interna e del costume.

(v. anche: *Vita sociale*)  
carattere dei Bresciani 21 27 68 a  
70 77 104-5 118 132.

— amore alle armi 68 69 102 (v.  
*Governo militare: cernide*).  
— religiosità 104 122 165.

censo e pompe 66 a 68 71 104-5  
119 121 161.  
contrasti, fazioni, odii 21 27 59  
68 87 105 119 a 121 162 182  
185.  
criminalità (delitti famosi, ecc.) 68  
69 73.  
diritto privato:  
— doti 39 105.

### Vita religiosa.

Clero e suoi beni 66 67 80 133  
173 181.  
Diocesi 75.  
monasteri 36 66 67.  
religiosità delle popolazioni 104  
122 165.  
Riforma cattolica 26 27.

### Vita sociale.

(v. anche: *Governo civile, Vita  
interna, Vita religiosa*).  
arti e mestieri:  
— mano d'opera agricola 169.  
— maestri di lavoro 61 116 121  
125 145 153.  
— paratici di mestieri 34.  
censo: v. *Vita interna*.  
classi sociali 118 a 121 128 130.  
— cittadini 104-5 109.  
— cittadini rurali 156.  
— nobili 65 104 a 106 109 118.

— eredità 40.  
fedeltà alla Signoria: v. in *Governo  
civile*.  
moralità pubblica 69.  
nozze 105 112.  
satire pubbliche 14 19 26.  
salute pubblica 128.  
— pestilenze 27 168-9 176.

— catechismo 122.  
— confraternite 122.  
— eretici 27 69 104 111 113 123.  
— inquisizione 110-1 113 123 145.  
— seminario 122.  
Vescovo 104 113 120 122-3 165.

donne 69 104-5.  
ebrei 82.  
mercanti e Collegio della Mercan-  
zia: 17 33 65 119 120 133.  
professioni:  
— avvocati e legulei 49 83 107.  
— giudici (Collegio) 167.  
— ingegneri 51.  
— medici 67.  
— notai (Collegio) 17 33 119 120  
179.

### Personae.

Adami 149.  
Agostini 48 49.  
Alberto ragioniere 142.  
Andrea di Bertolin 126.  
Andriani 21 nota.

Anguissola 84.  
Arzignano (da) 49 54 56 63 145.  
Averoldi 49 152.  
Avogadro 27 46 47 51 58 59 71  
87 105 120 136 182.

- Badoer 160 185.  
 Bagnoli massaro 20 60.  
 Bagolino (da) 89.  
 Balbi 159 160.  
 Barbarigo 39.  
 Barboi (Barbogho?) 170.  
 Battaglia 63.  
 Battista stradiotto 157.  
 Bergamo (da) 62.  
 Boldu 98.  
 Bollani castellano 183.  
 Bollani vescovo 27 113 120 122-3.  
 Bologna (da) 153.  
 Bondumier 160.  
 Borgondio 151-2 182.  
 Borromeo (S. Carlo) 26 110.  
 Bragadin 13 27 28 112.  
 Brescia (da) 50.  
 Bucalli 62 71.  
 Buoi 151.  
 Buonamico 182.  
  
 Cagli 150-1.  
 Calabria (da) 62 157.  
 Calini 142.  
 Camerino (da) 150.  
 Caprioli 120.  
 Caravaggi 16 22 23 24 26.  
 Carlo V. imp., 17 18.  
 Carlo (S.) - v: Borromeo.  
 Carriero 149 182.  
 Casetti (?) 51.  
 Castelfranco (da) 160.  
 Castello (da) 36 42 50 51 57.  
 Cattaneo 21 nota.  
 Cavalli 22 74.  
 Chizzola 19 142.  
 Ciuriano 17.  
 Clemente PP. VII. 17 18.  
 Contarini 14 69 71 87 158 160  
 164.  
 Conti 21 nota 25 51.  
  
 Correr 24 98 159.  
 Corso (vari) 153 158 170 182.  
 Cossazza 88 148 151.  
 Crema (da) 149.  
  
 Dolce 21 nota.  
 Donado 160.  
 Dovara 182.  
 Duodo 28 29 168.  
  
 Emo 113 164.  
 Erizzo 157 164.  
  
 Faenza (da) 36.  
 Falcone - v. Salò (da).  
 Ferrante - v. Corso.  
 Filippo II. imp. 21.  
 Finegoni 150-1.  
 Flaminio 183.  
 Fontana 85.  
 Forcia co: Silvio (da) 164.  
 Foscari 113.  
 Foscolo 44.  
 Fossa veronese 47.  
 Francesco I. re 18.  
  
 Gambara 121 136.  
 Gatello 73.  
 Garimberto 145.  
 Giustiniani 157.  
 Gonzaga 75 83 84.  
 Gradenigo 23 24 29 86.  
 Granata (di) 13.  
 Grasso 92 150-1.  
 Grimani 88 146-7.  
 Grison 170.  
 Gritti 25.  
 Gualdo (da) 59.  
  
 Icardo 13.  
 Javolin 153.  
 Lana 39 70 120.  
 Lanzi 153.

- Legnazzi 158.  
 Lippomano 20 nota 157.  
 Lodrone (conti di) 11 40 78 a 80.  
 Lonato (da) 57.  
 Longo 160.  
 Lusi 70.  
 Lusignano 182.
- Maggi 27 162.  
 Malatesta 88.  
 Mantova (da) 159.  
 Marascotto 182.  
 Marcadello 39.  
 Margutte (Mergut capitano) 63.  
 Mariana (cl) 112.  
 Martinengo 25 27 46 51-2 59  
 62 87 95 102-3 105 112  
 167 182.  
 Massimiliano imp. 77.  
 Mazi 159.  
 Mazza 143.  
 Mazzuola 138.  
 Medici 24.  
 Montacuto 157.  
 Moro 19 39 41 54.  
 Morosini 88 106 111 179.  
 Mula (da) 20 21 57.  
 Muzio 21 nota.
- Naldo (de) 63 71 148-9.  
 Nassini 16 25 105.  
 Negrobboni 46 149 150 153 170  
 182.
- Orio 19 45.  
 Orsini 92.
- Padova (da) 63.  
 Pagano 183.  
 Pagnan notaro 84.  
 Palazzi 27 162.  
 Paleologo 182.
- Pallavicini 17.  
 Palmiero 158.  
 Pandini 49.  
 Paolo PP. III. 18.  
 Pellegrini 73 138.  
 Perugia (da) 57.  
 Pesaro 17 148 a 150.  
 Piacenza 182.  
 Piccolomini 185.  
 Pio PP. IV. 21.  
 Pisani 146.  
 Pocopanni 51.  
 Polo 159.  
 Priuli 27 28 29 117 161 181.
- Querini 148.
- Riva 39.  
 Rodengo 19.  
 Roncone 170.  
 Rovado 143 145.  
 Rovero 182.  
 Rozone 47.  
 Ruman 47 53.
- Sagredo 51.  
 Salamon 148.  
 Salò (da) 50.  
 Santangelo (da) 79.  
 Schiavina bombardiere 96.  
 Scotto 182 186.  
 Scutarin 150-1.  
 Secco (milanese) 73.  
 Serafino - v. Brescia (da).  
 Sforza 126.  
 Solimano 21.  
 Solis (de) 13.  
 Soncini 106 139 140.  
 Soranzo 162-3 182.  
 Soriano 17 31.  
 Spagna (Re di) 122.  
 Spello (da) 149.  
 Stamera 25.

- Stella 26.  
 Stoa - v. Conti.  
 Suriano - v. Soriano.  
 Taberna (el) 112.  
 Taddei 93.  
 Tagliapietra 13 16 25 26 98.  
 Terbilan (de) card. 112.  
 Tiepolo 18 19 31 34.  
 Trevisan 159.  
 Tron 147.  
 Turco 51.  
 Ugoni 18.
- Urbino (duca di) 18 36.  
 Urzis 157.  
 Valier 23.  
 Vanelli 173.  
 Varchi 17.  
 Verdelli 170.  
 Verona (da) 51 153.  
 Vinazer 48.  
 Zen 21 22 64.  
 Zenco (da) 151.  
 Zorzi 22 23 81.

### Luoghi (Territorio, Diocesi e limitrofi).

- Anfo (fortezza) 40 50 56 61 65  
 72 79 80 97 126 133 137 160  
 (S. Giacomo e S. Antonio 79).  
 (Aprica) 61.  
 Asola (fortezza) 37 48 50 56 59  
 62 77 97 126 129 130 133 137  
 148 152-3 157 159 172 178 184  
 185.  
 Bagolino (e Bagozzi) 40 79 (e M.  
 Daonino e Cingol Rosso 89  
 126).  
 Benaco - lago 101.  
 Breno 126.  
 Caffaro f. 40 79.  
 Calcinato 132.  
 Carpenedolo 83 85.  
 Castel Goffredo 75 83.  
 Castiglione 75 83.  
 Cavriana 75.  
 Cemmo («Cimen») 79 126.  
 Chiese f. 79 101.  
 Coccaglio 153.  
 Collio 77 78 80 124.  
 Conicchio 166.
- Desenzano 131.  
 Gambara 121.  
 Gardone (V. T.) 69 77 125.  
 Garza f. 27 35 41 101 118 141  
 166.  
 Gavardo 79.  
 Ghedi 132 153 170.  
 Gottolengo [Ottolengo] 70.  
 Idro (paese e lago) 79 124 126.  
 Iseo « « 34 52 76 77  
 101 124 153.  
 Lonato 45 48 131 153 160 170  
 185.  
 Lovere 77.  
 Lumezzane 136.  
 Mella f. 77 101 124.  
 Montichiari 132.  
 Nave 153.  
 Naviglio 17.  
 Oglio f. 34 75 77 101 111-2 124  
 130.

- Orzinuovi 37 47 48 53 62 77 96  
97 126 a 129 137 152-3 157  
159 170 172 184
- Ostiano 75.
- Palazzolo 63 124.
- Peschiera 96 97 174.
- Ponte di Legno 40 123.
- Ponteviso (fortezza) 38 50 62 80  
97 126 129 130 133 137 153  
159 172.
- Riviera di Salò 80 126 131 169  
170-1.
- Rivoltella 124.
- Rovato 170.
- Salò 27 30 43 45 46 52 70 126  
131 134 138 148 160 171-2  
176.
- Sarezzo 115.
- Solferino 75.
- Soncino 44.
- Urago 34.
- Val Camonica 40 43 46 61 75 76  
79 86 124 a 126 143.
- Val Sabbia 40 61 76 78 86 115  
119 124 a 126.
- Val Trompia 40 61 76 77 86 115  
124 125.
- Val Vestino 79.
- Verola 34.
- Volongo 75.

### Luoghi estranei.

- Benzon 159.
- Bergamo 75 77 148 174.
- Bologna 17 18 105.
- Bruxelles 21 nota.
- Candia 20.
- Chioggia 25.
- Cipro 28 167.
- Como 75.
- Corfù 149.
- Costantinopoli 18 21 22.
- Crema 34 62 77 97.
- Cremona 62 73 75 76 126.
- Famagosta 17.
- Firenze 17 183.
- Francia 20 22 76.
- Genova 67.
- Germania 18 22.
- Ghiaradadda 75.
- Grigioni 61 75.
- Gualdo 59.
- Inghilterra 17.
- Legnano 97.
- Lepanto 28.
- Lodrone 77 80.
- Lucca 183.
- Mantova 66 74 75 126.
- Marano 149.
- Milano (città e stato) 38 66 67  
69 73 a 75 105 111 116 125  
169 183.
- Monferrato 183.
- Monselice 29.
- Nauplia 37 44.
- Padova 17 21 23 24 nota 28 29  
97 131.
- Palma 29.
- Parma 183.
- Perugia 57.
- Piacenza 105 183.
- Piemonte 38.

Roma 17 21 143.

Rieti 21.

Sabbioneta 75.

Soncino 62.

Spagna 20 76.

Svizzera 61.

Trento 61 66 74 a 76; diocesi 79.

Treviso 24.

Udine 20 24 29.

Ungheria 17.

Valtellina 61 75.

Venezia 131 e v. notizie biografiche  
sui Rettori.

Verona 19 36 43 52 53 97 131  
142 148.

Vicenza 28 131.

---

FINITO DI STAMPARE  
IL 27 GIUGNO 1939 - XVII.  
PRESSO LA TIPOGRAFIA A. GIOVANELLI - TOSCOLANO

---



